

IO REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

GIUGNO
'08



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

GIUGNO
'08

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini,
Alberto Scattolini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Supplemento al numero 131
del 30 giugno 2008
dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



AFFARI ISTITUZIONALI

10 MORTE MONACELLI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI

CONSIGLIO REGIONALE: ALFREDO SANTI E ARMANDO FRONDUTI (FORZA ITALIA-PDL) SUBENTRANO AI DIMISSIONARI SPADONI URBANI E LAFFRANCO - IN APERTURA DI SEDUTA LA SOSTITUZIONE DEI DUE PARLAMENTARI

AGGIORNAMENTI NELLA COMPOSIZIONE DI COMMISSIONI E COMITATI CONSILIARI

MODIFICAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE

11 DOTTORINI CONFERMATO PRESIDENTE DELLA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI - SANTI (FI-PDL) SOSTITUISCE SEBASTIANI (FI-PDL) ALLA VICEPRESIDENZA

CONCLUDE LE VISITE DEGLI STUDENTI AL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - AUMENTANO DEL 30 PER CENTO, RISPETTO ALL'ANNO SCOLASTICO PRECEDENTE, I RAGAZZI COINVOLTI

12 "SONO TROPPE LE LEGGI REGIONALI UMBRE" - NEVI (FI-PDL) SOLLECITA LA PRESIDENTE LORENZETTI AD "ACCELERARE IL PROCESSO DI DELEGIFICAZIONE E SEMPLIFICAZIONE"

"IL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SI STA GIÀ OCCUPANDO DI DELEGIFICAZIONE E SEMPLIFICAZIONE" - PER CINTIOLI (PD) LA POLEMICA DI NEVI (FI-PDL) È "DEL TUTTO FUORI LUOGO"

AMBIENTE

13 "L'UMBRIA SEGUA L'ESEMPIO DI VENEZIA E VALORIZZI L'USO DELL'ACQUA PUBBLICA" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "LIMITARE L'USO DELLA MINERALE IN BOTTIGLIA"

RIFIUTI: "NULLA OSTA AL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE PER IL TERMOVALORIZZATORE DELL'ASM DI TERNI" - LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE BOTTINI AL CONSIGLIERE DE SIO (AN-PDL), CHE SI DICE "PERPLESSO"

14 "IL GOVERNO FACCIA MARCIA INDIETRO SU NUCLEARE E L'UMBRIA DICA NO AD UNA AVVENTURA SENZA PROSPETTIVE" - UNA NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SULL'INCIDENTE IN SLOVENIA

"NO AD ULTERIORI VIE GIUDIZIARIE PER RIBALTARE LA SENTENZA DEL TAR SUL RIO FERZIA" - COMUNICATO DI VINTI (PRC)

"NECESSARIO DARE SEGUITO ALLE DECISIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE SULLA CENTRALE ENEL DI BASTARDO" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

15 TASSA TEVERE-NERA: "LA GIUNTA REGIONALE DICHIARA ILLEGITTIMA LA DELIBERA CONSORTILE" - PER DE SIO (AN-PDL) "UNA COMMEDIA DI CATTIVO GUSTO CHE CONFERMA L'INCAPACITÀ GOVERNATIVA DELLA MAGGIORANZA"

TASSA TEVERE-NERA: "UNO SCHIAFFO ALLA COMUNITÀ TERNANA: LA DISCRIMINAZIONE CONTINUA" - SECONDO MELASECCHIE (UDC) È NECESSARIA LA "MOBILITAZIONE DEI CITTADINI"

16 TASSA TEVERE-NERA: "RISPOSTA MOLTO DEBOLE DELLA REGIONE; RISCHIA DI AUMENTARE IL CONTENZIOSO" - NEVI (FI-PDL) SULLA DECISIONE DI ANNULLARE LA DELIBERA DEL CONSORZIO DI BONIFICA

"UN SOSTEGNO FINANZIARIO STATALE PER LA CRISI IDRICA DEL LAGO TRASIMENO" - RONCA (PD) CHIEDE "L'IMPEGNO SOSTANZIALE DEL GOVERNO"



GIUGNO
'08

- 16** "LA BONIFICA DELLA DISCARICA DI CANNAIOLA COMPLETA FINALMENTE UN PROCESSO INIZIATO NEL 2005" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)
- 17** "DOPO PREPO LA COLATA DI CEMENTO RISCHIA DI TRAVOLGERE ANCHE LO STADIO SANTA GIULIANA" - VINTI "L'ENNESIMA FERITA INFERTA ALLA TRADIZIONE SPORTIVA E AL TERRITORIO PERUGINO"

CACCIA

- 18** "SENZA IL PARERE DELL'INFS IL CALENDARIO VENATORIO È INCOMPLETO" - MANTOVANI (FI-PDL) SULL'ATTO DELLA GIUNTA ALL'ORDINE DEL GIORNO DOMANI IN TERZA COMMISSIONE CONSILIARE
- "CHIEDONO DI REINSERIRE PERNICI ROSSE E QUAGLIE, OFFRONO PIÙ RISPETTO PER AMBIENTE E LA SELVAGGINA" - DALL'AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI EMERGE UN CALENDARIO SOSTANZIALMENTE CONDIVISO
- 19** "IL NUOVO CALENDARIO VENATORIO DOVREBBE ESSERE UN RITORNO AL PASSATO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA ALCUNI EMENDAMENTI IN COMMISSIONE
- PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL CALENDARIO VENATORIO - ASTENSIONE DEI CONSIGLIERI DEL CENTRODESTRA

CULTURA

- 21** PRESENTATO IL BILANCIO DELL'ISUC (ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA) SULL'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2005-2008
- LA FUS È STATA SCIOLTA, I DIPENDENTI PASSANO AL TEATRO STABILE, 90 GIORNI PER LE PROCEDURE DI GIUNTA - IL CONSIGLIO VOTA LA LEGGE DI ESTINZIONE, 24 SÌ E UNA ASTENSIONE
- 22** "L'ESTINZIONE DELLA FUS UN ATTO DOVUTO MA TARDIVO, MENTRE È FERMO IL PIANO DI RIORDINO PER LO SPETTACOLO" - UNA NOTA DI ZAFFINI (AN)
- 23** "IL SUCCESSO DEL TEATRO LIRICO DI SPOLETO IN GIAPPONE RAFFORZA L'IMMAGINE DELLA REGIONE UMBRIA" - PER CINTIOLI (PD) BISOGNA INSISTERE SULLA FILIERA ARTE-CULTURA-TURISMO
- L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI "P.VANNUCCI" DI PERUGIA SI TROVA IN UNA SITUAZIONE DI GRAVE CRISI FINANZIARIA - UNA MOZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE PRESSO L'ESECUTIVO NAZIONALE
- 24** PARERE FAVOREVOLE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE CHE DISCIPLINA LE MANIFESTAZIONI STORICHE UMBRE
- "PER L'ACCADEMIA 'PIETRO VANNUCCI' È REALISTICAMENTE DIFFICILE CONTARE SUI FINANZIAMENTI DELLO STATO" - AUDIZIONE DELL'ASSESSORE ROMETTI AL COMITATO CONSILIARE DI VIGILANZA
- 25** ACCADEMIA BELLE ARTI: "MASSIMO IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI PER RISOLVERE LA CRISI" - IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI VENERDÌ 4 LUGLIO INCONTRA IL PRESIDENTE DE POI E IL DIRETTORE FABBRONI

ECONOMIA/LAVORO

- 26** "BENE L'INIZIATIVA DEL GOVERNO A TUTELA DELLA THYSSEN- KRUPP E DELLE AZIENDE TERNANE" - LA SODDISFAZIONE DI ROSSI (PD) PER LA LETTERA DI BERLUSCONI AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA



GIUGNO
'08

- 26** "NELL'AGENDA DEL GOVERNO LE TARIFFE ENERGETICHE E LA MAXIMULTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALLE AZIENDE DELLA EX TERNI" - DE SIO (AN-PDL) HA CHIESTO L'IMPEGNO PERSONALE AL MINISTRO RONCHI

"LA MORTE DELL'EX CAPOTURNO DELL'INCENERITORE ASM DI TERNI FACCIA RIFLETTERE L'INTERA CLASSE POLITICA LOCALE" - PER MELASECCHIE (UDC) "LA CITTÀ NON DEVE PIÙ ESSERE ZONA FRANCA"

- 27** "INSIEME A REGIONE TOSCANA E SINDACATI PER EVITARE LA VENDITA O LA CHIUSURA DELLA NESTLÉ DI SANSEPOLCRO" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHE-SANI (CDL)

"L'INTERVENTO DI BERLUSCONI SU BARROSO È IL SEGNO DI UNA ATTENZIONE GRANDE DEL NUOVO GOVERNO VERSO LA NOSTRA ACCIAIERIA" - UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL)

- 28** "LE REGIONI UMBRIA E MARCHE, IL GOVERNO E I SINDACATI DEVONO CONTRIBUIRE ALLA SOLUZIONE DELLA CRISI ALLA MERLONI:" - VINTI E LUPINI (PRC-SE) DOMANI A FABRIANO PER UN'INIZIATIVA POLITICA CONGIUNTA

"LA CRISI MERLONI È DI LIVELLO NAZIONALE E IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE" - STEFANO VINTI E I RAPPRESENTANTI DI RIFONDAZIONE COMUNISTA DI UMBRIA E MARCHE CHIEDONO L'ATTENZIONE DELL'ESECUTIVO

"QUALE FUTURO PER LA 'BOSCO' E L'AST?" - INTERROGAZIONE DI NEVI (FI-PDL) ALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE

THYSSEN KRUPP: SULLA VICENDA ENERGIA LE ISTITUZIONI NON POSSONO SCARICARE LE COLPE SOLO SULL'AZIENDA - DE SIO (AN-PDL) A PROPOSITO DELLA VERIFICA SUL PATTO PER LO SVILUPPO

- 29** THYSSEN-KRUPP: "REGIONE E COMUNI DI TERNI E NARNI SONO RESPONSABILI DEI PROBLEMI DI APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DELLE INDUSTRIE DELLA CONCA"- NOTA DI MELASECCHIE (UDC)

- 30** "INIZIATIVE PER LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI A TUTELA DEI CONSUMATORI" - INTERROGAZIONE DI MASCI (PD) CHE PROPONE UN SISTEMA DI INFORMAZIONE MULTICANALE

"ANCHE I SINDACATI CHIEDONO IL COINVOLGIMENTO DEL GOVERNO NAZIONALE NELLA CRISI MERLONI" - DA VINTI (PRC-SE) IL SOSTEGNO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA PER LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA

- 31** "FINANZIAMENTI INIQUI PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE" - ZAFFINI (AN) INTERROGA LA GIUNTA SUGLI "OLTRE 100MILA EURO ELARGITI PER LE MANIFESTAZIONI ED I PROGETTI DEL COMES"

"SOSTEGNO ALLE COOPERATIVE REALMENTE MUTUALISTICHE" - INTERVENTO DI FRONDUTI (FI-PDL) ALLA CONFERENZA SULLA COOPERAZIONE

- 32** COMMERCIO EQUO: "ZAFFINI PARLA SENZA COGNIZIONE DI CAUSA, DOVREBBE VERGOGNARSI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) REPLICA AL CAPOGRUPPO DI AN-PDL

"BANKITALIA CERTIFICA L'IPERTROFIA DELLA SPESA PUBBLICA IN UMBRIA" - NEVI (FI-PDL) CHIEDE CHE IL CONSIGLIO REGIONALE AVVII UNA DISCUSSIONE SU QUESTA "EMERGENZA"

- 33** "UN ESITO IRRISPETTOSO DELLA VOLONTÀ DELL'INTERO TERRITORIO. ORA È NECESSARIO COINVOLGERE IL GOVERNO NAZIONALE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) INTERVIENE SULLA VERTENZA BUITONI

ENERGIA

- 34** "STUCCHEVOLE PANTOMIMA DA REGIONE E SINDACO DI TERNI. ERRORI GRAVI, MANCHEVOLEZZE E VUOTI DI MEMORIA" - MELASECCHIE (UDC) SU APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO E COMPETITIVITÀ"



GIUGNO
'08

34 "IN QUATTRO ANNI GIOVANNETTI NON HA OTTENUTO NESSUN RISULTATO PER IL DISTRETTO TERNANO-NARNESE" - ENRICO MELASECCHIE (UDC) CRITICA L'ASSESSORE REGIONALE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

35 "BENE RUBBIA A PERUGIA, FONTI RINNOVABILI PER RILANCIARE LA NOSTRA ECONOMIA" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

"NON GRAVARE IL TERRITORIO TERNANO-NARNESE, GIÀ PESANTEMENTE INQUINATO, ANCHE CON UNA CENTRALE NUCLEARE" - CONFERENZA STAMPA DI MELASECCHIE (UDC)

36 "L'UMBRIA DICA NO ALLE CENTRALI NUCLEARI" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "È UNA FOLLIA LA PROPOSTA DEL CENTRODESTRA"

"ASSURDO COMMENTARE UNA NON NOTIZIA, MONTORO PER SISMICITÀ E MORFOLOGIA NON POTREBBE OSPITARE UNA CENTRALE NUCLEARE" - DE SIO E NEVI (PDL) SULLE REAZIONI ALLE NOTIZIE GIORNALISTICHE

37 "L'UMBRIA DICE NO AL NUCLEARE E DEVE CONTINUARE AD INVESTIRE NELLE FONTI RINNOVABILI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) APPOGGIA LE DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE GIOVANNETTI

INFORMATICA

38 "RISOLVERE I PROBLEMI DI RETE ALL'UFFICIO POSTALE DI SCHEGGIA" - UNA NOTA DI CARPINELLI (PDCI)

INFORMAZIONE

39 IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 3 GIUGNO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

"ACS 30 GIORNI", BOLLETTINO MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - ONLINE L'EDIZIONE DI MAGGIO

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI VINTI (PRC-SE) E FRONDUTI (FI-PDL)

40 IN ONDA IL NUMERO 126 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI CINTIOLI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

IN ONDA IL NUMERO 127 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

SUL GIORNALE TELEMATICO "ACS ONLINE", TUTTA LA COMUNICAZIONE MULTICANALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - IN EVIDENZA LA SCHEDA SULLA RIFORMA DELLE AGENZIE REGIONALI

41 IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI SEBASTIANI (FI-PDL) E CARPINELLI (PDCI)

IN ONDA IL NUMERO 128 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA



GIUGNO
'08

INFRASTRUTTURE

- 42** "LA CAMERA DI COMMERCIO IGNORA LE PRIORITÀ INDIVIDUATE DALLA REGIONE UMBRIA" - CINTIOLI (PD) CHIEDE ATTENZIONE PER LA STRADA DELLE TRE VALLI

ISTRUZIONE

- 43** PIANO TRIENNALE INFANZIA: PASSA A MAGGIORANZA IL DOCUMENTO CHE SI PROPONE DI COPRIRE IL 33 PER CENTO DELLA DOMANDA DI POSTI NIDO NEL 2010 - PER L'OPPOSIZIONE "RITARDO ECCESSIVO E PARAMETRI DA RIVEDERE".

- 45** "I TAGLI DEL PERSONALE ATA SONO DI COMPETENZA DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE" - L'ASSESSORE PRODI HA RISPOSTO A UNA INTERROGAZIONE DI GILIONI E ROSSI (PD)

ASILI NIDO: "FAVORIRE LE STRUTTURE PRIVATE, CHE COSTANO MENO, SENZA NULLA Togliere A QUELLE PUBBLICHE" - PER MANTOVANI (FI-PDL) È QUESTA LA STRADA DA SEGUIRE PER I SERVIZI ALL'INFANZIA

- 46** APPROVATE IN COMMISSIONE LE LINEE GUIDA PER I NUOVI INDIRIZZI SCOLASTICI DELLE SUPERIORI - A SETTEMBRE "CONFRONTO APERTO" CON LA GIUNTA SU DUE PROPOSTE DI LEGGE (PD E PDL) A FAVORE DEI GIOVANI

"CON I TAGLI ALLA DOCENZA NON SI AIUTA LA SCUOLA ITALIANA" - NOTA DI ROSSI (PD) SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

POLITICA/ATTUALITÀ

- 48** "GRAVE IL TAGLIO DEI FONDI GIÀ ASSEGNATI ALL'UMBRIA" - DA VINTI (PRC-SE) PIENO SO-
STEGNO ALLA PRESIDENTE LORENZETTI SUI FONDI TOLTI DAL GOVERNO

"SONO ANNI CHE SI PARLA DEI TAGLI DECISI DAL GOVERNO" - MODENA (FI-PDL) REPLICA ALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE

"TAGLI DEL GOVERNO: ECCO I PRIMI FRUTTI DELLA CURA BERLUSCONI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SI CHIEDE "DOVE SONO I PARLAMENTARI DEL PDL"

- 49** II NUOVO GRUPPO FI-PDL "PER RAGGIUNGERE L'ALTERNANZA DI GOVERNO ANCHE IN UM-
BRIA" - CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CESARONI

- 50** "SULLA VICENDA DEGLI APPALTI OCCORRONO ULTERIORI DECISIONI" - UNA NOTA DI VINTI
(PRC-SE) SULLA SITUAZIONE ALLA PROVINCIA DI PERUGIA

"COSTRUIRE L'ALLEANZA CON IL PDL IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI" - CONFERENZA
STAMPA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

- 51** DIMISSIONI ASSESSORE FIORITI: "NO AL PRIMATO DELLA BUROCRAZIA SULLA POLITICA" -
VINTI (PRC-SE), "RIPRISTINARE SUPREMAZIA DEL VOTO; DISPONIBILI AD ULTERIORI RE-
SPONSABILITÀ DI GOVERNO IN PROVINCIA"

"TASSE SULLE RENDITE PARASSITARIE E TUTELA REALE DEI CETI DEBOLI" - LIGNANI MAR-
CHESANI (CDL PER L'UMBRIA) PLAUDE ALLA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

- 52** "LA REALTÀ UMBRA È PIÙ COMPLESSA DI QUANTO DICE BRUNETTA" - VINTI (PRC-SE) REPLI-
CA "ALL'ATTACCO DECISO E PROPAGANDISTICO" DEL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA
IERI IN UMBRIA

"GLI APPALTI PILOTATI SONO UN ASPETTO DEL REGIME UMBRO" - TRACCHEGIANI (LA DE-
STRA) COMMENTA L'INCHIESTA CHE HA COINVOLTO LA PROVINCIA DI PERUGIA

"LE MAZZETTE AL COMUNE DI NARNI EVIDENZIANO CHE GLI AMMINISTRATORI 'ROSSI' NON
CONTROLLANO CIÒ CHE AVVIENE NEGLI UFFICI" - NOTA DEL CONSIGLIERE NEVI (FI-PDL)



GIUGNO
'08

RICOSTRUZIONE

- 54** SISMA 1997: "RIDEFINIRE LA RESTITUZIONE DELLA BUSTA PESANTE" - UNA MOZIONE DI CINTIOLI E MASCI (PD) CHIEDE ALL'ESECUTIVO DI INTERVENIRE PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE PER CHIUDERE LA PARTITA TERREMOTO

RIFORME

- 55** LE COMUNITÀ MONTANE DELL'UMBRIA SARANNO AMMINISTRATE DAI SINDACI O ASSESSORI DEI COMUNI CHE LE COMPONGONO. RIDOTTE LE INDENNITÀ. APPROVATO IL DDL DELLA GIUNTA

- 57** CONTINUA L'ITER DEL PROVVEDIMENTO DI RIFORMA DELLE AGENZIE REGIONALI - OGGI A PALAZZO CESARONI L'AUDIZIONE CON I PRESIDENTI. DA MERCOLEDÌ PROSSIMO L'ESAME DELL'ARTICOLATO

"LA RIFORMA DELLE COMUNITÀ MONTANE CI FARÀ RISPARMIARE 700MILA EURO" - UNA NOTA DI ROSSI (PD)

COMUNITÀ MONTANE: "IN UMBRIA NON CI SONO PIÙ POLITICHE" - REPLICA DI MODENA (FI-PDL) AL CAPOGRUPPO PD

- 58** RIFORMA AGENZIE: "DA FIORE ALL'OCCHIELLO A TERRENO DI SCONTRO NELLA MAGGIORANZA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

VIA LIBERA ALLE LINEE DI INDIRIZZO PER LA RIFORMA DELLE AGENZIE - LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DOCUMENTO DELLA GIUNTA CON IL VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

- 59** "VERRANNO FAVORITE LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA UMBRO" - ROSSI (PD) SULLE LINEE DI INDIRIZZO DELLA RIFORMA DELLE AGENZIE APPROVATE IERI DALLA PRIMA COMMISSIONE

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LE LINEE DI INDIRIZZO PER LA RIFORMA DELLE AGENZIE - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

SANITÀ

- 63** "ALLE PARAFARMACIE È PRECLUSA LA DISPENSAZIONE SU RICETTA MEDICA IN QUANTO ESERCIZI COMMERCIALI" - L'ASSESSORE ROSI SU UN'INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

"VERSO LE MEDICINE NON CONVENZIONALI SI AVVICINANO SEMPRE PIÙ PAZIENTI" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "IN QUESTO SETTORE È URGENTE CHIAREZZA E ORDINE". SE NE DISCUOTE DOMANI IN III COMMISSIONE

- 64** FISSATO L'ITER DELLE PROPOSTE DI LEGGE SU CENTRI BENESSERE E PARTO INDOLORE E IL CALENDARIO DELLE PRIORITÀ - I LAVORI DELLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI

IN CONSIGLIO REGIONALE LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI INCHIESTA SULL'ASSENTEISMO NELLE STRUTTURE SANITARIE - I RILIEVI DELL'OPPOSIZIONE

- 65** "I FATTI DELLA CLINICA 'SANTA RITA' DIMOSTRANO LA SUPERIORITÀ DEL MODELLO SANITARIO UMBRO SU QUELLO LOMBARDO" - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

- 66** "PARTO INDOLORE NEGLI OBIETTIVI DELL'IMMINENTE PIANO SANITARIO" - LA TERZA COMMISSIONE SOSPENDE L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE. CALENDARIO VENATORIO IN AUDIZIONE VENERDÌ 20 GIUGNO

"NECESSARI URGENTI PROVVEDIMENTI A TUTELA DELLE PERSONE CON PROBLEMATICHE DI SALUTE MENTALE" - UNA INTERROGAZIONE DI SEBASTIANI (FI-PDL)



GIUGNO
'08

- 67** "L'UMBRIA SECONDA IN ITALIA PER L'INCREMENTO DELLA SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA" -NEVI (FI-PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

ELISOCCORSO: "IMPENSABILE SPOSTARE L'AREA DI ATTERRAGGIO A BEN 8,5 CHILOMETRI DALL'OSPEDALE S. MARIA DI TERNI" -MELASECCHÉ (UDC) CHIEDE CHE SI INDIVIDUI UNO SPAZIO VICINO AL NOSOCOMIO

"PREVENIRE E RIDURRE IL RICORSO ALL'ABORTO" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "NECESSARIO UN COSTANTE MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE DELLA '194'". LA MOZIONE SI DISCUTE DOMANI IN CONSIGLIO REGIONALE

- 68** ABORTO IN UMBRIA: NO DEL CONSIGLIO ALLA MOZIONE DI AN-PDL E FI-PDL CHE ASSOCIA ABORTO E DENATALITÀ - RESPINTO IL DOCUMENTO CHE CHIEDEVA PIÙ PREVENZIONE E PIÙ RISORSE ALLE MADRI IN DIFFICOLTÀ

- 70** ABORTO: "IN UMBRIA 293 INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA OGNI MILLE 'NATI VIVI'" - LA REPLICA DI ZAFFINI (AN-PDL) A GILIONI E ROSI

SICUREZZA DEI CITTADINI

- 72** "LA GIUNTA CI DICA QUANTI DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DALLA REGIONE UMBRIA NEL PATTO PER LA SICUREZZA SONO STATI ATTUATI" - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO DI FORZA ITALIA-PDL

"LA NOSTRA PROPOSTA DI MOBILITARE L'ESERCITO È DIVENTATA REALTÀ" - LA SODDISFAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER LA SCELTA DEL GOVERNO DI AFFIANCARE I MILITARI ALLE FORZE DELL'ORDINE

- 73** PROPOSTA DI LEGGE UNITARIA DEI GRUPPI DEL CENTROSINISTRA - VERSO I "PATTI INTEGRATI PER LA SICUREZZA URBANA"

SOCIALE

- 74** "AIUTI AI COMUNI PER SOSTENERE IL RECUPERO DEI MINORI DISAGIATI" - INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI (FI-PDL)

PLAUSO DI LUPINI (PRC-SE) ALLA GIUNTA REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO A FAVORE DELLA EX SCUOLA ELEMENTARE DI PADULE

SPORT

- 75** IL CALCIO DOMINA NELL'INFORMAZIONE SPORTIVA LOCALE - IL DATO EMERGE DALLA RICERCA COMMISSIONATA AL CO.RE.COM DAL CONI REGIONALE, CHE SARÀ ILLUSTRATA NEI DETTAGLI A SETTEMBRE

TRASPORTI

- 76** "ASSOLUTAMENTE CARENTE L'INFORMAZIONE AI CITTADINI SULLA RISTRUTTURAZIONE DEI TRASPORTO URBANO A PERUGIA" - LA CRITICA DI VINTI (PRC-SE) SULLA "INADEGUATEZZA INFORMATIVA"

"REALIZZARE UN NUOVO SISTEMA PER LA MOBILITÀ REGIONALE" - LO CHIEDE UNA MOZIONE DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO A PALAZZO CESARONI

- 77** "IL SERVIZIO PUBBLICO STRONCATO DALL'AMMINISTRAZIONE LOCALE" - UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (AN) SUI TRENTANOVE MILIONI DI EURO PROVENIENTI DAL GETTITO DELL'ACCISA REGIONALE SUI CARBURANTI



GIUGNO
'08

- 77 "QUANDO SARANNO UTILIZZATI I NUOVI TRENI ELETTRICI DELLA FCU SUL TRATTO SANSEPOLCRO-TERNI?" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE
- 78 "LA QUERELA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PERUGIA NON MI TAPPERÀ CERTO LA BOCCA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) RISPONDE AL COMUNE

TURISMO

- 79 "SOLO LE STRUTTURE RICETTIVE CON PISCINE PIÙ GRANDI DOVRANNO DOTARSI DI UN ASSISTENTE AI BAGNANTI" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI MANTOVANI E NEVI (FI-PDL)

URBANISTICA/EDILIZIA

- 80 "RIVITALIZZAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI" - LA II COMMISSIONE HA APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE.
- "CAMBIARE IL MODELLO DI SVILUPPO BASATO SUL CICLO DEL MATTONE" - CONFERENZA STAMPA DI RIFONDAZIONE COMUNISTA SUGLI ASPETTI INNOVATIVI DELLA LEGGE SUI CENTRI STORICI, MARTEDI IN AULA
- 81 "PUNTARE SU UNA CRESCENTE CULTURA AMBIENTALE" - L'ASSESSORE BOTTINI IN II COMMISSIONE SUL DDL DELLA GIUNTA "NORME SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI URBANISTICI ED EDILIZI"

VIABILITÀ

- 83 "LA REGIONE NON HA FINANZIATO I T-RED" - ZAFFINI (AN-PDL), SODDISFATTO DELLA RISPONDA DELL'ASSESSORE MASCIÒ, DICE: "ADESSO I CITTADINI SANNO A CHI ADDEBITARE LE COLPE"

VIGILANZA E CONTROLLO

- 84 RIUNIONE DEL COMITATO DI VIGILANZA E CONTROLLO CON IL NEO PRESIDENTE SEBASTIANI (FI-PDL)

IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO HA INCONTRATO I RESPONSABILI DELL'ADISU - PROSEGUONO LE AUDIZIONI CON I VERTICI DI ENTI E AGENZIE REGIONALI



GIUGNO
'08**MORTE MONACELLI: IL CORDOGLIO DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI**

Perugia 2 giugno 2008 - Il presidente del Consiglio regionale, Mauro Toppelotti, si è detto "commosso e addolorato per la morte di Marcello Monacelli, decano e maestro dei giornalisti umbri, per tanti anni appassionato cronista della vicende sociali e politico-istituzionali della nostra regione. Con Monacelli - ha aggiunto - scompare uno dei più significativi interpreti della professione giornalistica che egli ha saputo testimoniare con grande autorevolezza, autonomia e passione. Alla moglie, ai familiari e alla redazione umbra de Il Messaggero, il giornale in cui ha speso gran parte della sua vita professionale - ha concluso Toppelotti - esprimo il mio più profondo cordoglio e vicinanza, sicuro di interpretare anche i sentimenti dell'intero Consiglio regionale".

CONSIGLIO REGIONALE: ALFREDO SANTI E ARMANDO FRONDUTI (FORZA ITALIA-PDL) SUBENTRANO AI DIMISSIONARI SPADONI URBANI E LAFFRANCO - IN APERTURA DI SEDUTA LA SOSTITUZIONE DEI DUE PARLAMENTARI

Perugia, 3 giugno 2008 - Alfredo Santi e Armando Fronduti sono i due nuovi consiglieri regionali che siederanno sui banchi del centrodestra a Palazzo Cesaroni in sostituzione di Pietro Laffranco e Ada Urbani, eletti parlamentari nelle elezioni dello scorso aprile. Sia Santi, eletto nel collegio provinciale di Terni nella lista dell'Udc, che Fronduti, eletto nel collegio di Perugia nelle liste di Forza Italia, entreranno a far parte del gruppo consiliare Forza Italia - Pdl.

Pietro Laffranco e Ada Urbani, con una piccola deroga al regolamento interno, sono intervenuti per salutare i colleghi: ricordando gli anni trascorsi nell'Aula consiliare e il lavoro politico svolto dai banchi dell'opposizione, i neo parlamentari hanno assicurato che manterranno anche nelle nuove cariche assunte il loro impegno in favore dell'Umbria. Il Consiglio regionale ha anche provveduto, secondo quanto previsto dal regolamento, all'elezione dei nuovi vicepresidenti dell'Assemblea (dato che Ada Urbani ricopriva questo ruolo): sono risultati eletti Mara Giloni (confermata in questo incarico con 17 voti) e Raffaele Nevi (FI Pdl), che avendo ottenuto 10 voti entra a far parte dell'Ufficio di presidenza.

I curriculum dei nuovi consiglieri regionali:
Alfredo Santi, nato ad Alviano (Tr) il 13 luglio 1946, sposato, una figlia, laureato in matematica alla "Sapienza" di Roma; è stato per oltre trenta anni docente di matematica nelle scuole superiori di secondo grado (dal 1970 al 2001) e sindaco del Comune di Alviano (TR) dal 1975 al 2004. Dal 2004 è consigliere provinciale nel gruppo Udc della Provincia di Terni. È stato anche assessore alla Comunità montana "Croce di Serra" del Comune di Guardea (dal 1977 al 1985), membro del Da dell'Usl Basso Tevere (dal 1980 al 1985), assessore al Consorzio trasporti della Provincia di

Terni (dal 1988 al 1990), consigliere A.A.T.O. Umbria 2 (dal 2000 al 2004) e presidente del Comitato di vigilanza del Consorzio agrario di Livorno (dal 2004 al 2006).

Armando Fronduti, nato a Perugia il 22 aprile 1947, sposato, una figlia, laureato in Ingegneria civile a Roma; si è sempre occupato di edilizia, ambiente e territorio: è presidente della Confedilizia umbra dal 1979 (vicepresidente nazionale dal 1989 al 1993) ed è stato componente della Cta (Commissione tecnica amministrativa) regionale e membro dell'Istituto case popolari (Iacp). Anche membro del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale del Ministero dei lavori pubblici) e consigliere d'amministrazione dell'Agip - Gas. Ha pubblicato i volumi "L'equo canone e legislazione edilizia" (1978) e "Condoni edilizia in Umbria: cosa fare" (1986). Forte il suo impegno dal 1997 per i proprietari di case terremotate. Attualmente è consigliere comunale di Perugia nel gruppo FI ed è responsabile di FI dell'Ufficio enti locali della Provincia di Perugia. Anche presidente del club perugino di FI "Casa, famiglia, sicurezza e lavoro", con 240 aderenti.

AGGIORNAMENTI NELLA COMPOSIZIONE DI COMMISSIONI E COMITATI CONSILIARI

Perugia, 9 giugno 2008 - A seguito del recente ingresso di neo consiglieri regionali e della modificazione nella composizione di alcuni gruppi consiliari il presidente del Consiglio regionale, **Mauro Toppelotti**, ha provveduto a modificare la struttura delle commissioni e dei comitati consiliari permanenti. Nella prima Commissione (Affari istituzionali e comunitari) il consigliere **Alfredo Santi** (FI-Pdl) sostituisce il consigliere **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl). Nella seconda Commissione (Attività economiche e governo del territorio) subentrano i consiglieri del gruppo FI-Pdl **Armando Fronduti** ed **Enrico Sebastiani** in sostituzione dei neo parlamentari Ada Spadoni Urbani e Pietro Laffranco; nella riunione odierna la seconda Commissione ha ratificato gli ingressi dei due consiglieri e provveduto alla elezione del presidente, con la riconferma di **Franco Tomassoni** (Pd), e del vicepresidente, con l'indicazione di Armando Fronduti. Per quanto riguarda i comitati permanenti, in quello per la Legislazione il consigliere **Armando Fronduti** sostituisce **Fiammetta Modena** (FI-Pdl), mentre per quello che si occupa del Monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale il consigliere **Enrico Sebastiani** subentra nell'incarico di presidente a **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) che è stato eletto vicepresidente del Consiglio regionale.

MODIFICAZIONI NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE

Perugia, 10 giugno 2008 - A seguito del recente ingresso di neo consiglieri regionali e della modificazione nella composizione di alcuni gruppi consiliari il presidente del Consiglio regionale, **Mauro**



GIUGNO
'08

ro Tippolotti, ha provveduto ad aggiornare la struttura della "Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari" presieduta da **Ada Girolamini** (Sdi). Fanno quindi il loro ingresso **Andrea Lignani Marchesani** (presidente del gruppo Cdl Per l'Umbria) che subentra all'onorevole **Pietro Laffranco**, e **Enrico Melassecche** (presidente del gruppo Udc) in sostituzione del consigliere **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl).

DOTTORINI CONFERMATO PRESIDENTE DELLA PRIMA COMMISSIONE DI PALAZZO CESARONI - SANTI (FI-PDL) SOSTITUISCE SEBASTIANI ALLA VICEPRESIDENZA

Perugia, 11 giugno 2008 - La Commissione Affari istituzionali e comunitari del Consiglio regionale ha confermato Oliviero Dottorini (Verdi e civici) alla presidenza.

Il voto, reso necessario dall'uscita del vicepresidente Enrico Sebastiani (FI-Pdl) dalla Commissione, ha anche indicato Alfredo Santi (FI-Pdl) quale suo sostituto.

CONCLUSE LE VISITE DEGLI STUDENTI AL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - AUMENTANO DEL 30 PER CENTO, RISPETTO ALL'ANNO SCOLASTICO PRECEDENTE, I RAGAZZI COINVOLTI

Continuano ad aumentare le presenze degli studenti delle scuole umbre a Palazzo Cesaroni. Il programma delle visite alla sede dell'Assemblea legislativa, che rientra nel progetto "Cittadino consapevole", ha coinvolto oltre 142 mila ragazzi (6300 solo nell'anno scolastico appena concluso) per i quali sono stati predisposti percorsi e programmi di vista personalizzati e differenziati.

Perugia, 18 giugno 2008 - Con il termine dell'anno scolastico 2007 - 2008 si sono concluse anche le visite degli studenti delle scuole umbre alla sede dell'Assemblea legislativa regionale. È quindi tempo di stilare un bilancio di una delle attività, tra quelle non strettamente istituzionali, su cui l'Ufficio di presidenza e il servizio comunicazione del Consiglio hanno posto maggiore attenzione, offrendo un sostegno concreto alla progettualità dei diversi istituti scolastici e personalizzando il programma delle visite e degli incontri ed ottenendo un positivo riscontro in termini di adesioni al programma che rientra nell'ambito del progetto "Cittadino consapevole".

Sono stati dunque 6.300 gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado che hanno seguito le "lezioni" tenute dal personale della sezione "Educazione alla cittadinanza" del Consiglio regionale (Claudia Dorillo e Anna Vittoria Nania) durante l'anno scolastico appena concluso: una cifra che porta a oltre 142 mila il numero complessivo degli studenti transitati da Palazzo Cesaroni dal 1982, anno in cui la legge regionale che "apriva" l'Assemblea alle scuole divenne operativa. I ragazzi hanno visitato la sede del Consiglio regionale scoprendone le funzioni, la struttura e gli

obiettivi, partecipando ad una seduta simulata in cui essi stessi hanno occupato i seggi di Palazzo Cesaroni, scegliendo un proprio presidente e ponendo domande ed interrogativi ai "veri" consiglieri o al "vero" presidente dell'Assemblea.

Come spiega la dirigente del servizio Comunicazione, Marina Ricciarelli, "Si tratta di un percorso formativo inserito nel più ampio contesto dei progetti di cittadinanza consapevole e di cittadinanza europea: programmi didattici pensati per formare e accrescere la consapevolezza del ruolo di cittadini in formazione degli studenti, fornendo loro gli elementi per un approccio cosciente con le istituzioni e le "regole del gioco democratico" attraverso l'incontro ed il confronto con i suoi attori principali. Il progetto Cittadino consapevole - avviato in sinergia con l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, ha mosso i primi passi nel 2001 ed ha visto la pubblicazione di vari testi dedicati ai ragazzi delle scuole: tra le ultime, realizzate con la Giunti progetti educativi, "Ci siamo anche noi! Guida a fumetti per la visita al Consiglio regionale (2005)" e "Educazione alla cittadinanza. Il Consiglio regionale dell'Umbria e i giovani (2008)".

Il programma non dimentica di agevolare l'accesso degli studenti alla sede del Consiglio: un'apposita legge prevede lo stanziamento di fondi per finanziare il noleggio di autobus e un accordo con la Ferrovia centrale umbra consente l'utilizzo di vagoni riservati ai ragazzi che raggiungono il capoluogo da una delle località servite dalla rete regionale ("Tutti in carrozza a Palazzo Cesaroni").

L'anno scolastico 2007 - 2008 è stato sicuramente caratterizzato dalle iniziative organizzate (in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale) per celebrare il sessantesimo anniversario della Costituzione repubblicana: numerose iniziative hanno coinvolto gli studenti delle scuole di Todi, Perugia, Spoleto, Torgiano, Tuoro, Resina, Umbertide, Foligno, Orvieto, Terni e Bevagna. Per l'occasione è stato bandito un concorso riservato alle scuole umbre intitolato "Giovane è la Costituzione": gli studenti vincitori sono stati premiati durante un'iniziativa svoltasi a Perugia cui ha partecipato anche il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino.

"Ritengo assolutamente prioritario - osserva Mauro Tippolotti, presidente del Consiglio regionale dell'Umbria - il ruolo del Consiglio regionale per il fondamentale diritto all'accesso partecipato che, dalla conoscenza del luogo della rappresentazione della democrazia, conduca alla scoperta della legittimazione della stessa rappresentanza democratica. Da questo deriva l'importanza della funzione della comunicazione istituzionale e del ruolo degli operatori che accolgono i giovani nei palazzi del potere, aperti all'esercizio della democrazia. Occorre quindi trovare la necessaria modulazione dei linguaggi e dei relativi strumenti, affinché la comunicazione rappresenti appieno il senso di informazione uguale democrazia. Su questa linea si è mosso il Consiglio regionale del-



GIUGNO
'08

l'Umbria quando ha realizzato un'offerta formativa, articolata e diversificata per fasce d'età, per gli studenti in visita, con un impegno attivo che individua le giovani generazioni come protagoniste della costruzione dell'Europa del XXI secolo".

"SONO TROPPE LE LEGGI REGIONALI UMBRE" - NEVI (FI-PDL) SOLLECITA LA PRESIDENTE LORENZETTI AD "ACCELERARE IL PROCESSO DI DELEGIFICAZIONE E SEMPLIFICAZIONE"

Perugia 18 giugno 2008 - "È ora che il Governo Lorenzetti acceleri il processo di delegificazione e semplificazione coinvolgendo anche il Consiglio regionale. Sarebbe utile che si procedesse subito ad istituire un gruppo di lavoro misto Consiglio Giunta, per ripulire i testi e abrogare norme ormai superate". È quanto propone il vicepresidente del Consiglio regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) commentando i dati pubblicati oggi dal Sole 24 Ore-Centro Nord. Secondo l'esponente del Centrodestra, l'alto numero di leggi regionali attualmente in vigore "costituisce un altro record negativo per l'Umbria che, con quasi 1.000 leggi, si piazza al primo posto tra quelle del Centro-Nord, seguita da Emilia Romagna (678 leggi), Marche (783) e Toscana (545).

Nevi ha assicurato che porrà la questione all'attenzione della Presidenza del Consiglio nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza.

"IL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SI STA GIÀ OCCUPANDO DI DELEGIFICAZIONE E SEMPLIFICAZIONE" - PER CINTIOLI (PD) LA POLEMICA DI NEVI (FI-PDL) È "DEL TUTTO FUORI LUOGO"

Il presidente del Comitato per la legislazione, Giancarlo Cintioli (PD), polemizza con il vicepresidente del Consiglio regionale Nevi (FI) intervenuto sul numero "eccessivo" delle leggi regionali umbre: "La proposta del consigliere Nevi di istituire un gruppo di lavoro misto Consiglio-Giunta per ripulire i testi ed abrogare le norme ormai superate è del tutto fuori luogo: nella fretta di commentare i dati riportati dal Sole 24 Ore-Centro-Nord dimentica che lo Statuto della Regione e il Regolamento del Consiglio hanno previsto l'istituzione di un apposito Comitato per la legislazione che sta svolgendo proprio questi compiti".

Perugia 18 giugno 2008 - "Nella fretta di commentare le dichiarazioni dell'assessore Riommi riportate dal 'Sole 24 Ore' in merito al numero delle leggi dell'Umbria, il consigliere regionale Nevi dimentica che lo Statuto della Regione e il Regolamento del Consiglio hanno previsto l'istituzione di un apposito Comitato per la legislazione che tra i propri compiti, oltre ad esprimere pareri sulla qualità dei testi legislativi e a proporre l'inserimento di clausole valutative, ha anche quello di redigere il parere sul programma di delegificazione, riordino e semplificazione pre-

disposto dalla Giunta Regionale". Con queste parole, il presidente del Comitato per la legislazione del Consiglio regionale **Giancarlo Cintioli** (PD) risponde al vicepresidente del Consiglio regionale Raffaele Nevi (FI-Pdl) che sollecitava la presidente della Regione ad accelerare il processo di delegificazione e semplificazione.

Secondo Cintioli appare "del tutto fuori luogo la proposta di istituire un gruppo di lavoro misto Consiglio Giunta per ripulire i testi ed abrogare le norme ormai superate. Voglio ricordare - ha sottolineato - le difficoltà iniziali legate al fatto che il Comitato per la legislazione è di recente istituzione, ma soprattutto dovute alla mancanza di spazi operativi a causa della riorganizzazione dei gruppi di centro-destra in Regione che hanno tardato a liberare i locali individuati per il Comitato stesso".

Il presidente del Comitato per la legislazione fa infine sapere che le questioni relative ai processi di delegificazione e semplificazione delle leggi regionali sono stati posti all'ordine del giorno nella seduta del 25 giugno.



GIUGNO
'08

"L'UMBRIA SEGUA L'ESEMPIO DI VENEZIA E VALORIZZI L'USO DELL'ACQUA PUBBLICA" – DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "LIMITARE L'USO DELLA MINERALE IN BOTTIGLIA"

"Seguire l'esempio del Comune di Venezia: un kit (una bottiglietta riutilizzabile e una mappa della città che indica le fontanelle disseminate nei vari quartieri) ad uso dei turisti, per limitare l'uso dell'acqua minerale in bottiglia". È quanto sottolinea, in una nota, Oliviero Dottorini (Verdi e Civici) convinto che, "anche in Umbria, è possibile valorizzare l'utilizzo dell'acqua pubblica contribuendo, così, anche alla riduzione dei rifiuti".

"È ormai dimostrato, - spiega - che dall'acquedotto sgorga acqua super controllata e sicura".

Perugia, 3 giugno 2008 - "Anche in Umbria è possibile mettere in atto misure concrete per valorizzare l'utilizzo pubblico dell'acqua e per contribuire alla riduzione nella produzione di rifiuti". Così il capogruppo dei Verdi e Civici, **Oliviero Dottorini** che, in una nota, commenta la campagna "100X100 pubblica" attraverso la quale il comune di Venezia ha previsto la distribuzione di un kit (una bottiglietta riutilizzabile e una mappa della città che indica le fontanelle disseminate nei vari quartieri) ad uso dei turisti, per limitare l'uso dell'acqua minerale in bottiglia.

"È un'iniziativa lodevole, - osserva Dottorini - un provvedimento semplice, a basso costo, ma in grado di avere un impatto significativo nell'evitare lo spreco di una risorsa preziosa come l'acqua e nel diminuire la quantità di rifiuti causata da un eccessivo consumo di acqua minerale in bottiglie di plastica".

Per l'esponente del Sole che Ride "è assolutamente necessario che, anche in Umbria, siano attivate iniziative del genere, per dare una risposta seria al problema della gestione della risorsa idrica e per iniziare un serio programma di riduzione dei rifiuti che, nel caso delle bottiglie di plastica, hanno una forte incidenza ambientale ed economica sulla collettività. Gli italiani - sottolinea Dottorini - sono i principali consumatori al mondo di acqua in bottiglia e recuperare e smaltire le bottigliette ha un costo elevato. Inoltre, - aggiunge - le aziende delle acque minerali attingono spesso da sorgenti che dovrebbero servire a fornire acqua alle comunità adiacenti, privando i cittadini di una risorsa che dovrebbe essere un diritto di tutti e non una ~~favola~~ favola".
Dottorini, è quindi, "necessario dare impulso a tutte le iniziative finalizzate alla diffusione dell'acqua che sgorga dai rubinetti: dalla creazione di un marchio per l'acqua pubblica alla informazione attraverso materiale divulgativo, dai kit per i turisti all'innalzamento dei canoni per le aziende di prelievo che l'Umbria ha già predisposto. A questo proposito - commenta - ci colpisce la timidezza con cui gli Ato propagandano la bontà delle proprie acque". "L'iniziativa di Venezia - sottolinea - è stata pensata per sponsorizzare l'acqua pubblica come bene comune,

per evitare che sia sprecata e per ridurre i rifiuti, ma può avere anche delle ricadute positive direttamente sui cittadini. Promuovere l'acqua dell'acquedotto pubblico - spiega Dottorini - fa bene, oltre che all'ambiente, anche alla salute e al portafoglio dei cittadini. È ormai dimostrato, infatti, - conclude - che l'acqua dell'acquedotto è super controllata e garantisce un consumo sicuro. Inoltre, conti alla mano, emerge che l'acqua del rubinetto costa mediamente meno di un centesimo al litro contro i circa 26 di un prodotto industriale".

RIFIUTI: "NULLA OSTA AL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE PER IL TERMOVALORIZZATORE DELL'ASM DI TERNI" – LA RISPOSTA DELL'ASSESSORE BOTTINI AL CONSIGLIERE DE SIO (AN-PDL), CHE SI DICE "PERPLESSO"

L'assessore all'ambiente Lamberto Bottini ha detto che la Regione potrà rilasciare le Autorizzazioni integrate ambientali (che sono scadute) per il termovalorizzatore dell'Asm Spa di Terni, rispondendo così ad un'interrogazione di Alfredo De Sio (An-Pdl) che ha chiesto lumi sull'impianto, fermo da tempo e su cui grava ora anche un'inchiesta della magistratura. Per questi motivi De Sio si è dichiarato "perplesso" ed ha chiesto alla Regione "di prendere coscienza del problema e guardare a soluzioni nuove".

Perugia, 4 giugno 2008 - Rispondendo ad un'interrogazione del consigliere **Alfredo De Sio** (An-Pdl), durante il question time di ieri, che chiedeva di conoscere gli intendimenti della Giunta regionale sul rilascio delle nuove autorizzazioni Aia (Autorizzazione integrata ambientale) a proposito del termovalorizzatore di rifiuti dell'Asm Terni Spa (fermo e in attesa di interventi strutturali), l'assessore all'ambiente **Lamberto Bottini** ha affermato che "nulla osta al rilascio dell'autorizzazione ambientale. Ci stiamo impegnando con il Comune di Terni sugli aspetti principali del Piano - ha spiegato l'assessore - quindi per la riduzione dei rifiuti, l'incremento della raccolta differenziata e per l'alleggerimento del contesto ternano che porti ad un deciso miglioramento ambientale. Stiamo valutando la situazione e verificando le opportunità di rilancio - ha aggiunto - ma non ci sono elementi per impedire il rilascio, dietro il soddisfacimento di determinate prescrizioni".

Il consigliere De Sio si è detto "perplesso", perché "ad oggi non vi è più un impianto funzionante e non vi sono nemmeno le condizioni per poterlo ritenere tale, visto che il fermo tecnico delle attività è divenuto totale, vista l'obsolescenza dell'impianto e il fatto che c'è un'inchiesta in corso. Mi chiedo - ha aggiunto De Sio - perché si lascia aperta la porta ad una autorizzazione integrata ambientale, sperando in un miracolo? La Regione dovrebbe prendere coscienza del problema e guardare verso soluzioni nuove, non rimettere in sesto una situazione che di per sé non



GIUGNO
'08

sta in piedi, dovendo anche aspettare l'esito delle indagini e dare le risposte che i cittadini chiedono sia sotto il profilo della compatibilità ambientale che per quanto riguarda i costi".

"I GOVERNO FACCIA MARCIA INDIETRO SU NUCLEARE E L'UMBRIA DICA NO AD UNA AVVENTURA SENZA PROSPETTIVE" - UNA NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SULL'INCIDENTE IN SLOVENIA

Il consigliere regionale dei Verdi e civici, Oliviero Dottorini commenta l'incidente avvenuto nella centrale nucleare slovena di Krsko puntando il dito sui problemi della sicurezza, sugli alti costi, sul problema dello smaltimento delle scorie e sui tempi di realizzazione. Dottorini auspica che la Regione Umbria manifesti la propria indisponibilità ad ospitare centrali nucleari e vari rapidamente nuovo Piano energetico.

Perugia, 5 giugno 2008 - "Lontana da noi la volontà di creare allarmismi, ma la vicenda dell'incidente alla centrale in Slovenia ci fa ritenere sempre più urgente una marcia indietro del governo nazionale rispetto alla volontà di rilanciare il nucleare. Quello della sicurezza è solo uno dei problemi di una scelta ideologica e perdente come quella del nucleare, che avrà come unico effetto quello di bloccare i percorsi di modernizzazione del paese avviati con i provvedimenti in favore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Sarebbe paradossale che l'Italia giungesse a programmare la propria politica energetica puntando sul nucleare proprio quando paesi come Stati Uniti, Germania, Olanda e Svezia se ne stanno allontanando anche in considerazione del fatto che l'atomo da fissione non ha risolto i gravi problemi generati dagli elevatissimi costi e dallo smaltimento delle scorie radioattive". Il capogruppo regionale dei Verdi e civici **Oliviero Dottorini** commenta con queste parole la notizia dell'incidente alla centrale nucleare di Krsko, chiedendo anche che "la Regione Umbria ribadisca la propria indisponibilità a un'avventura sbagliata perché antieconomica, vecchia e pericolosa".

"Penso che la migliore risposta che il 'Cuore verde d'Italia' possa dare alle scelte propagandistiche del governo nazionale - aggiunge il consigliere Dottorini - sia quello di rivedere il proprio Piano energetico regionale, puntando con coraggio e lungimiranza sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica, ribadendo la propria indisponibilità ad ospitare centrali nucleari. Abbiamo la necessità di immaginare un nuovo modello energetico, più sicuro, più economico e anche più democratico. La risposta alla dittatura del petrolio e delle fonti fossili non è il nucleare, anche perché è noto che a livello globale il solo eolico produce più energia rispetto al nucleare. Sole, vento, acqua, geotermia, biomasse, assieme all'idrogeno, rappresentano una grande sfida per una prospettiva energetica nazionale di grande rilievo. La destra italiana e alcuni grandi gruppi

economici tentano invece un'avventura senza prospettive proprio a vent'anni dallo storico referendum con cui gli italiani dettero un'indicazione chiara e lungimirante. Purtroppo a quella scelta - conclude - sono seguite politiche miopi, fortemente condizionate da interessi economici non sempre trasparenti, che hanno legato le sorti energetiche dell'Italia al carbone e al petrolio, non consentendo lo sviluppo di una filiera energetica pulita e rinnovabile. Tutte scelte che l'attuale governo pare intenzionato a incentivare e che non ci fanno immaginare nulla di buono".

"NO AD ULTERIORI VIE GIUDIZIARIE PER RIBALTARE LA SENTENZA DEL TAR SUL RIO FERGIA" - COMUNICATO DI STEFANO VINTI (PRC-SE)

Per Rifondazione comunista non si devono cercare nuove vie giudiziarie per capovolgere la sentenza del Tar dell'Umbria sulla vicenda del Rio Fergia, "una sentenza popolare che chiarisce come l'acqua sia un bene comune" sostiene Stefano Vinti (Prc). Il capogruppo regionale di Rifondazione annuncia anche il sostegno alla Giornata nazionale di iniziativa e mobilitazione sociale "Cento territori per l'acqua pubblica e i beni comuni!", indetta per il 21 giugno prossimo dal Forum italiano dei Movimenti per l'acqua.

Perugia, 10 giugno 2008 - Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, esprime in una nota la posizione del suo partito sulla vicenda del Rio Fergia: "Rispetto ai recenti incontri intercorsi fra la Giunta comunale di Gualdo Tadino e la presidente Lorenzetti in merito alla vicenda del Rio Fergia - afferma Vinti - continuiamo a sostenere che non si debbano cercare altre vie giudiziarie per ribaltare una sentenza come quella del Tar dell'Umbria, una sentenza popolare che chiarisce come l'acqua sia un bene comune. A maggior ragione oggi - continua Vinti - visto che l'acqua è nuovamente sotto attacco a causa del Piano di liberalizzazioni di Tremonti. Noi ci sentiamo impegnati a tutelare il nostro territorio, i beni comuni e le identità delle comunità locali per una **gestione pubblica del servizio idrico e la lotta alle privatizzazioni**. Per questo - conclude il capogruppo di Rifondazione comunista - sosterremo la Giornata nazionale di iniziativa, mobilitazione e comunicazione sociale - 'Cento territori per l'acqua pubblica e i beni comuni!' indetta per il 21 giugno 2008 dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua".

"NECESSARIO DARE SEGUITO ALLE DECISIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE SULLA CENTRALE ENEL DI BASTARDO" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE

"Se e quali misure sono state attivate per adempiere ai punti impegnativi dell'ordine del giorno, approvato a maggioranza dal Consiglio regionale



GIUGNO
'08

lo scorso ottobre, in merito alla Centrale Enel di Bastardo, per la quale doveva essere riconsiderato il progetto Enel di co-combustione a biomasse agricole previsto per la centrale 'Pietro Vannucci'. È quanto chiede, attraverso un'interrogazione, alla Giunta regionale, il capogruppo dei Verdi e Civici, **Oliviero Dottorini**. Per l'esponente del Sole che Ride è necessario "fare luce su una situazione che riguarda le prospettive di sviluppo dell'intera regione e la salute di molti cittadini. Altri ritardi non sarebbero giustificabili".

Perugia, 12 giugno 2008 - "A più di sette mesi dall'approvazione dell'ordine del giorno sulla centrale Enel 'Pietro Vannucci' di Ponte di Ferro è giusto verificare quanti degli impegni attribuiti alla Giunta sono stati rispettati e chiedere alla stessa Giunta di attivarsi al più presto per completare tutte le procedure necessarie a soddisfare i contenuti della mozione". È quanto scrive, in una nota, il capogruppo dei Verdi e Civici, **Oliviero Dottorini**, che fa sapere di aver presentato un'interrogazione urgente all'esecutivo regionale per sapere "se e quali misure siano state attivate per adempiere ai punti impegnativi dell'ordine del giorno approvato a maggioranza dal Consiglio regionale il 30 ottobre scorso".

"L'ordine del giorno approvato - ricorda Dottorini - impegnava la Giunta regionale a riconsiderare il progetto Enel di co-combustione a biomasse agricole previsto per la centrale 'Pietro Vannucci', anche alla luce del vigente Piano energetico regionale, alla luce delle deliberazioni del comune di Gualdo Cattaneo e delle severe osservazioni di Apat e ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare".

"Tra l'altro - aggiunge l'esponente del Sole che Ride - veniva chiesto: di effettuare un'indagine epidemiologica sul territorio del comune di Gualdo Cattaneo e quelli limitrofi per verificare la diffusione di malattie e patologie correlate alla combustione del materiale utilizzato attualmente per la produzione di energia all'interno della centrale; di non bruciare nella centrale di Ponte di Ferro rifiuti o altro materiale inquinante ulteriore rispetto a quello già attualmente in uso (carbone) e di valutare, in accordo con le istituzioni locali, attivando la più larga partecipazione, la possibilità di una progressiva riconversione dall'attuale centrale a carbone verso impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, quali fotovoltaico, solare termodinamico ed eolico, sempre secondo i limiti posti dall'attuale Piano energetico regionale".

"Ci giungono testimonianze - dice preoccupato Dottorini - di continui via vai di camion all'interno dell'impianto durante le ore notturne. Pertanto, la Giunta ci dica se è a conoscenza di questa situazione e se si tratta di normale routine oppure di qualche iniziativa di meno nobile e dichiarabile natura". "La mozione presentata dalle forze di centrosinistra e approvata più di sette mesi fa dal Consiglio regionale - spiega il capogruppo regionale dei Verdi - aveva grandi qualità di chia-

rezza e di equilibrio, respingendo la volontà di rilancio della centrale a carbone sostenuta dalle forze di centrodestra. Adesso - commenta - occorre che la Giunta faccia luce su una situazione che riguarda le prospettive di rilancio economico dell'intera regione e che sta toccando da vicino la salute e la sicurezza dei cittadini di Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria. Gli strumenti ci sono, sono stati indicati dal Consiglio regionale, manca soltanto - conclude - la determinazione per dare seguito all'ordine del giorno".

TASSA TEVERE-NERA: "LA GIUNTA REGIONALE DICHIARA ILLEGITTIMA LA DELIBERA CONSORTILE" - PER DE SIO (AN-PDL) "UNA COMMEDIA DI CATTIVO GUSTO CHE CONFERMA L'INCAPACITÀ GOVERNATIVA DELLA MAGGIORANZA"

Perugia, 19 giugno 2008 - "Una commedia di cattivo gusto che conferma l'assoluta incapacità del centrosinistra di governare con efficienza ed equità". Il consigliere **Alfredo De Sio** (An-Pdl) commenta così "la decisione della Giunta regionale di dichiarare illegittima la delibera consortile che sospende il piano di classifica per l'applicazione della tassa Tevere-Nera".

"A fronte di un provvedimento - aggiunge - che era stato ispirato proprio dalla illegittimità stabilita dal Giudice, dopo i ricorsi di soggetti che non ricevevano alcun beneficio, la Giunta regionale dichiara lo stesso illegittimo senza curarsi dei contenziosi inevitabili e costosissimi che si creeranno per l'Ente di bonifica".

"La Giunta regionale - ricorda De Sio - propone, con atteggiamento pilatesco ed incomprensibile, di ripristinare la tassa, salvo poi invocare una nuova legge. Come se in questi anni - conclude - in Consiglio regionale, il centrosinistra non si fosse sempre opposto a norme proposte dal centrodestra che recepivano i criteri di beneficio specifico e diretto per i cittadini contribuenti".

TASSA TEVERE-NERA: "UNO SCHIAFFO ALLA COMUNITÀ TERNANA: LA DISCRIMINAZIONE CONTINUA" - SECONDO MELASECCHIE (UDC) È NECESSARIA LA "MOBILITAZIONE DEI CITTADINI"

Perugia 19 giugno 2008 - Il consigliere regionale **Enrico Melasecchie** (Udc) interviene nel merito della decisione della Regione Umbria che ha stabilito l'illegittimità della delibera 92 del Consorzio Tevere-Nera: "È sconcertante la sordità della sinistra dinanzi alle giuste istanze della gente che rivendicano pari dignità tra tutti i territori dell'Umbria. La Regione - aggiunge l'esponente dell'Udc - continua a riservare particolari sgradite attenzioni nei confronti di alcune precise zone dell'Umbria, sancendo di fatto atteggiamenti fortemente discriminatori. Si tratta di veri e propri schiaffi verso comunità che, da troppo tempo, si stanno accollando tasse, rifiuti e inquinamento declinati da altre. Decisioni gravi - sottolinea - che potrebbero comportare lo sfilacciamento di



GIUGNO
'08

taluni territori rispetto ad una Regione sentita ormai come lontanissima".

Secondo Melasecche occorre "metter nuovamente mano all'arma dei ricorsi in sede di Commissione Tributaria per fare fronte al ripristino della tassa Tevere-Nera. Ma questo - conclude - potrebbe non bastare: sono infatti sempre di più i cittadini e le imprese che invocano una mobilitazione non più episodica, ma sistematica, contro scelte così impopolari".

TASSA TEVERE-NERA: "RISPOSTA MOLTO DEBOLE DELLA REGIONE; RISCHIA DI AUMENTARE IL CONTENZIOSO" - NEVI (FI-PDL) SULLA DECISIONE DI ANNULLARE LA DELIBERA DEL CONSORZIO DI BONIFICA

Perugia, 19 giugno 2008 - La decisione della Giunta regionale di dichiarare illegittima la delibera 92 del Consorzio Tevere - nera, "appare molto debole e rischia di inasprire il contenzioso già enorme che si registra su questo tema: è arrivato il momento di mettere mano seriamente alla legge e cercare i punti più avanzati di mediazione".

Raffaele Nevi, consigliere regionale di Fi - Pdl e vice presidente del Consiglio, commenta così gli ultimi sviluppi della vicenda ed aggiunge: " Per ora l'unico fatto nuovo è che, sia l'assessore di Rifondazione comunista sia quello dei Comunisti italiani, hanno votato a favore, mettendo in discussione una impostazione che loro per primi avevano sollevato uscendo dalla Giunta qualche tempo fa. Ma ormai, conclude Nevi, "ci siamo abituati a quelli che - dal Rio Ferga, alle agenzie, fino ad arrivare alla Tevere - Nera, strillano e poi si allineano per paura di perdere il posto. E intanto il cittadino paga".

"UN SOSTEGNO FINANZIARIO STATALE PER LA CRISI IDRICA DEL LAGO TRASIMENO" - RONCA (PD) CHIEDE "L'IMPEGNO SOSTANZIALE DEL GOVERNO"

**Preoccupato per la crisi idrica del lago Trasimeno, il consigliere del Partito democratico, Enzo Ronca, chiede "un impegno sostanziale da parte del Governo" che porti ad "un sostegno finanziario statale". Convinto che "le istituzioni locali hanno fatto, in questi anni, tutto il possibile e nel migliori dei modi", l'esponente del PD auspica "un intervento finanziario importante da parte dei ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente".*

Perugia, 21 giugno 2008 - "Per fare fronte alla crisi del lago Trasimeno è necessario un sostegno finanziario statale". È quanto scrive, in una nota, **Enzo Ronca** (PD) che commenta "con soddisfazione" le proposte emerse nel Tavolo istituzionale di monitoraggio costante del lago, sottolineando, però, "l'importanza di un impegno sostanziale anche da parte del Governo".

"Tutto quello che le istituzioni locali potevano fare in questi anni - spiega Ronca - è stato fatto nel migliore dei modi, con un'intensa collabora-

zione tra i diversi enti locali e la Regione e con grande attenzione ai bisogni provenienti dal mondo produttivo del territorio".

Per l'esponente del Partito democratico, però "la crisi idrica permane e permarrà ancora per diversi anni, almeno fino a quando il sistema di condutture collegato alla diga del Montedoglio non sarà ultimato in tutto il perimetro lacustre. È per questo - osserva - che è auspicabile un intervento finanziario importante anche dai ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente. Le necessità finanziarie evidenziate nel Tavolo istituzionale - conclude Ronca - si aggirano intorno ai 6 milioni di euro".

"LA BONIFICA DELLA DISCARICA DI CANNAIOLA COMPLETA FINALMENTE UN PROCESSO INIZIATO NEL 2005" - UNA NOTA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

Il capogruppo regionale de La Destra esprime soddisfazione per la bonifica definitiva della discarica abusiva di Cannaiola di Trevi. Aldo Tracchegiani ricorda che proprio questo intervento fu al centro di uno dei suoi primi atti da consigliere regionale, nel 2005.

Perugia, 25 giugno 2008 - **Aldo Tracchegiani** (la Destra) valuta come estremamente positiva la notizia della bonifica definitiva della discarica abusiva di Cannaiola, che fu oggetto dei suoi primi atti di consigliere regionale nel 2005.

"Sulle condizioni della discarica - ricorda il consigliere regionale - già nel maggio del 2005 era stata presentata un'interpellanza al presidente della Giunta che si faceva carico delle proteste degli abitanti della frazione del comune di Trevi, in particolar modo delle famiglie dei ragazzi la cui scuola si trova nelle adiacenze della discarica, mobilitatisi per la difesa dei propri interessi e richiedenti la bonifica del sito. Un ulteriore passo in questa direzione - continua Tracchegiani - era stato fatto con un'interrogazione, del luglio del 2005, nella quale si specificava che tale problema sussisteva dal 1996; tre anni dopo fu la stessa Polizia provinciale a ricevere denunce per accumulo di rifiuti di tipo non autorizzato e potenzialmente inquinante, fatto confermato dalle analisi effettuate dall'Arpa nel 2002, che hanno riscontrato un inquinamento delle acque superficiali e la presenza di metalli pesanti particolarmente pericolosi, come il cromo esavalente, aggravato dal degrado dei fusti in cui era contenuto".

"Nel frattempo - sottolinea l'esponente de la Destra - l'opposizione della popolazione locale si è sempre più organizzata, allarmata a causa dell'insorgenza di patologie che hanno colpito alcuni bambini, proprio in coincidenza di questa situazione. Solo oggi, nel corso del primo semestre del 2008, si è riusciti a trovare i fondi per avviare questi lavori, per un investimento complessivo di oltre due milioni e mezzo di euro. Ci sono voluti però anni perché questa situazione, abbondantemente documentata, fosse inserita



GIUGNO
'08

nelle priorità della Regione e del Comune di Trevi, nonostante il notevole anticipo con cui venne da me denunciata. Malgrado le maldicenze create ad arte dalle forze della sinistra, la destra italiana essa dimostra ancora una volta la propria vicinanza alla popolazione locale in favore dell'ambiente".

"DOPO PREPO LA COLATA DI CEMENTO RISCHIA DI TRAVOLGERE ANCHE LO STADIO SANTA GIULIANA" – VINTI "L'ENNESIMA FERITA INFERTA ALLA TRADIZIONE SPORTIVA E AL TERRITORIO PERUGINO"

"Preoccupato" per la possibilità di vedere trasformato lo stadio 'Santa Giuliana' di Perugia "da tempio dell'atletica a quello del jazz", il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, definisce "poco chiara" la vicenda, sottolineando il rischio "di un'ennesima ferita per la tradizione sportiva e il territorio perugino". Vinti invita, quindi, la Giunta comunale "a tirare fuori eventuali progetti, con tanto di destinazioni d'uso, delle varie aree che si vogliono costruire sul manto verde del 'Santa Giuliana'". Il capogruppo del Prc-Se fa sapere anche di essere favorevole alla petizione popolare, nata per contrastare il progetto.

Perugia, 26 giugno 2008 – "La trasformazione dello stadio Santa Giuliana da tempio dell'atletica a quello del jazz, non solo appare poco chiara, ma rischia di essere l'ennesima ferita inferta alla tradizione sportiva e al territorio perugino". È quanto scrive, in una nota, il capogruppo di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti** per il quale "è necessario che la Giunta comunale, dopo le parole urlate ai giornali, tiri fuori anche eventuali progetti, con tanto di destinazioni d'uso, delle varie aree che si vogliono costruire sul manto verde del 'Santa Giuliana'".

Per Vinti "è troppo alto il rischio che oltre alla stadio del jazz ci si trovino anche negozi, uffici e chissà cos'altro. Tutti elementi – commenta - che andrebbero nettamente in contrasto con una zona di Perugia che deve, invece, mantenere la sua armonia con il resto del paesaggio. Deve mantenere anche – continua - una sua filosofia di base: ovvero che resti un luogo a disposizione della cultura e della città. Non vorrei, insomma, che il 'Santa Giuliana' faccia la stessa fine del campo di Prepo, dove si svilupparono le doti calcistiche di Giancarlo Antognoni, campione del mondo e che ora è stato sepolto da una colata di cemento".

"Sono perciò favorevole – fa sapere Vinti - alla petizione popolare per la quale sta raccogliendo le firme, in questi giorni, Giorgio Molini, il 'papà' dell'atletica perugina. È chiaro, comunque, - osserva - che il progetto, prima di essere approvato dalle istituzioni, dovrà essere presentato anche alla popolazione. Inoltre, - conclude Vinti - finché non sarà realizzata la pista alternativa per l'atletica, a Pian di Massiano, i lavori al 'Santa Giuliana' non potranno iniziare".



GIUGNO
'08

"SENZA IL PARERE DELL'INFS IL CALENDARIO VENATORIO È INCOMPLETO" – MANTOVANI (FI-PDL) SULL'ATTO DELLA GIUNTA ALL'ORDINE DEL GIORNO DOMANI IN TERZA COMMISSIONE CONSILIARE

"Senza il parere dell'Istituto nazionale fauna selvatica (Infs) il calendario venatorio è incompleto e non può essere approvato dalla Terza Commissione consiliare". È questo, in sintesi, il pensiero di Massimo Mantovani (FI - PdL), membro della stessa Commissione nella quale, domani, è prevista la partecipazione su questo atto della Giunta. Per l'esponente forzista, l'assenza del parere Infs potrebbe dar luogo a ricorsi che allungherebbero i tempi e comporterebbero meno certezze per tutto il mondo venatorio regionale.

Perugia, 11 giugno 2008 – "Il calendario venatorio, così come presentato dalla Giunta regionale, è un atto incompleto perché manca del parere dell'Istituto nazionale fauna selvatica (Infs) e quindi potrebbe aprire la strada ad eventuali ricorsi". È quanto sottolinea, in una nota, Massimo Mantovani (FI-PdL), membro della Terza Commissione consiliare dove domani è prevista la discussione su questo atto.

"Anche se non vincolante – spiega l'esponente forzista – è di grande importanza il parere dell'Infs perché, come già accaduto negli anni precedenti, potrebbe dar luogo a ricorsi. Poi – aggiunge – l'assenza di questo parere impedisce al Consiglio regionale di valutare compiutamente il calendario venatorio a partire dalla preapertura, oggetto di censure nel passato".

"Mantovani fa sapere che "manca anche il parere della Consulta faunistica venatoria. Per questo – sottolinea – sollecito la Giunta regionale a completare l'atto, con i due pareri, prima della partecipazione e dell'approvazione da parte della Commissione".

Mantovani ricorda che "qualora il parere dell'Infs giungesse dopo l'approvazione dell'atto e la Giunta dovesse adeguarsi alle indicazioni emerse, occorrerebbe un altro passaggio supplementare che allungherebbe i tempi. Tutto ciò – conclude – comporterebbe meno certezze per tutto il mondo venatorio regionale".

"CHIEDONO DI REINSERIRE PERNICI ROSE E QUAGLIE, OFFRONO PIÙ RISPETTO PER AMBIENTE E LA SELVAGGINA" – DALL'AUDIZIONE A PALAZZO CESARONI EMERGE UN CALENDARIO SOSTANZIALMENTE CONDIVISO

L'audizione sui contenuti del Calendario venatorio umbro, organizzata a Palazzo Cesaroni dalla terza Commissione consiliare, ha messo in evidenza una sostanziale condivisione da parte delle associazioni venatorie. È stata chiesta la reintroduzione della caccia alla pernice rossa ed alla quaglia. Il testo verrà esaminato dalla stessa commissione, giovedì 26 giugno, e non è escluso

che venga approvato con l'accoglimento di alcuni dei suggerimenti pervenuti.

Perugia, 20 giugno 2008 - Calendario venatorio umbro 2008-09 meno contestato degli altri anni, perché adottato in tempi giusti e con scelte sostanzialmente condivise; ma che si può integrare ed aggiustare in alcuni punti, ad esempio intensificando la caccia al cinghiale, i cui danni all'agricoltura sono in crescita e reintroducendo alcune specie cacciabili, come la pernice rossa che nel frattempo si è ripopolata e la quaglia richieste da più associazioni, e perfino della coturnice, proposta da Libera Caccia, purché "in forma sperimentale e controllata".

È quanto è emerso, a Palazzo Cesaroni, dalla audizione organizzata dalla terza Commissione, presieduta da Enzo Ronca, che giovedì prossimo esaminerà il testo del documento annuale che regola la caccia.

Più che sulle specie cacciabili il confronto che ha registrato quindici interventi, a nome di associazioni venatorie, enti ed altre organizzazioni, si è incentrato sulla necessità non nuova di perseguire un calendario omogeneo con le regioni confinanti: un tema affrontato da tutti, anche se molti hanno sottolineato la difficoltà a raggiungere questo obiettivo che, è stato detto, interessa di fatto solo dell'Umbria, regione cerniera e interclusa del centro Italia, e per certi versi, ha evidenziato l'assessore provinciale Massimo Buconi "è anche controproducente, in quanto, a parità di date di apertura, riduce la possibilità di interscambio con i territori confinanti".

Richiami ad una caccia più corretta, sia nel rispetto della selvaggina che dell'ambiente, sono venuti da più di un rappresentante delle associazioni venatorie. Hanno chiesto in particolare di porre fine e limitare la cosiddetta "scacciarella", in pratica lo spingere la selvaggina verso cacciatori appostati, Stefano Tacconi (Libera Caccia) e Tito Sposini (Federcaccia) che ha anche stigmatizzato l'abbandono dei bossoli delle cartucce sugli appostamenti e la realizzazione di questi ultimi con il taglio di piante o vegetazione pregiata. Tutti d'accordo nel proibire le segnalazioni fatte dai cacciatori anche con mesi di anticipo e spesso con plastica colorata, per preconstituire il diritto di realizzare lì un appostamento da utilizzare nel giorno della apertura della caccia; ma a richiesta unanime si propone di portare il limite a 24 ore prima, rispetto alle 12, troppo drastiche del Calendario e alcuni propongono l'obbligo di appostamenti artificiali in materiali sintetici recuperabili e riutilizzabili.

Al termine della audizione, il presidente della Commissione Enzo Ronca, presente all'incontro con i colleghi Aldo Tracchegiani (La Destra) e Massimo Mantovani (Fi-PdL) si è detto soddisfatto per il numero e la qualità la qualità degli interventi, anticipando la volontà di approvare il calendario già nella seduta di giovedì prossimo 26 giugno, senza escludere la possibilità di recepire alcune delle osservazioni pervenute.



GIUGNO
'08**"IL NUOVO CALENDARIO VENATORIO DOVREBBE ESSERE UN RITORNO AL PASSATO" - TRACCHEGIANI (LA DESTRA) ANNUNCIA ALCUNI EMENDAMENTI IN COMMISSIONE**

Il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani auspica "un ritorno al passato" per il nuovo calendario venatorio regionale e cioè a quelli precedenti il 2007, "ottimali per l'Umbria poiché distribuivano i cacciatori su tutto il territorio regionale". Critico sulle linee che caratterizzano il nuovo calendario, l'esponente de la Destra annuncia alcuni emendamenti in III Commissione dove è in discussione l'argomento. Le sue proposte riguardano: la preapertura generale alla migratoria e alla stanziale e il divieto di 'segnare', con troppo anticipo, il territorio per l'appostamento temporaneo.

Perugia, 24 giugno 2008 - "Il nuovo calendario venatorio dovrebbe essere un ritorno al passato"- È quanto scrive, in una nota, il capogruppo de La Destra, **Aldo Tracchegiani**, per il quale "Il calendario venatorio umbro, anche quest'anno, intende seguire la medesima linea del politically correct dello scorso anno e concentrare solo su poche specie, il fuoco dei cacciatori".

"Nelle stagioni precedenti a quella 2007/2008 - spiega - il calendario venatorio era stato il faticoso risultato di sintesi, raggiunto dagli amministratori che erano giunti alla conclusione che l'Umbria, regione con la maggiore concentrazione di 'doppiette' in relazione al territorio, avrebbe potuto usufruire di un proprio specifico calendario".

"Si era convenuto - aggiunge Tracchegiani - che, distribuendo su tutto il territorio i cacciatori, si sarebbe potuto ottenere un duplice risultato: evitare la pressione venatoria su poche specie e soddisfare anche coloro che prediligono la caccia con il cane, ovvero gli stessi che oggi si vedono costretti a lasciarlo a casa".

A seguito di queste considerazioni, il capogruppo de La Destra annuncia alcuni emendamenti in III Commissione dove si sta discutendo dell'argomento.

"Il primo emendamento, - fa sapere Tracchegiani - avrà vita dura perché prevede la preapertura generale alla migratoria e alla stanziale come in passato. Se questa opzione venisse bocciata - commenta - proporrò di aggiungere alle altre prede 'estatine', la quaglia, con possibilità di caccia limitata ai terreni incolti, alle stoppie e ai prati da pascolo. Altra questione molto sentita dai cacciatori - aggiunge - è l'eliminazione della consuetudine di 'segnare' mesi prima il territorio per l'appostamento temporaneo. Relativamente a questo caso, - spiega - chiedo di permettere la realizzazione del sito solo nelle 24 ore precedenti l'apertura. In questo modo si evita la possibilità che un singolo cacciatore faccia propri più siti impedendo la stessa opportunità agli altri cacciatori".

Per Tracchegiani "il calendario venatorio è un argomento importante sia per i cacciatori che

per gli operatori del settore: armerie e negozi specializzati. Ricordo all'assessore Bottini che il mondo venatorio attende altre risposte importanti, come la questione deroghe, con la possibilità, fino ad oggi negata, di cacciare il fringuello. Sappiamo che alcune regioni limitrofe godranno di tale opportunità".

"Se in Umbria - conclude Tracchegiani - per burocrazia o incapacità di gestione, dopo aver prodotto, grazie al nostro determinante contributo, una buona legge sulle deroghe, ciò non sarà possibile, le 'doppiette' umbre scenderanno in piazza, come ha già fatto in passato il 'Comitato 409' che si è battuto, vincendo, contro il decreto 251".

PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SUL CALENDARIO VENATORIO - ASTENSIONE DEI CONSIGLIERI DEL CENTRODESTRA

La Commissione Sanità e servizi sociali del Consiglio regionale ha espresso parere favorevole alla proposta di calendario venatorio elaborata dalla Giunta. Al testo sono state apportate alcune modifiche condivise da tutti i consiglieri e dall'assessore Bottini. I rappresentanti del centrodestra si sono comunque astenuti ritenendo questo tipo di calendario venatorio non apprezzato dalla maggioranza dei cacciatori umbri.

Perugia, 26 giugno 2008 - La Terza Commissione di Palazzo Cesaroni ha espresso parere favorevole (5 sì e 4 astensioni) alla proposta di calendario venatorio presentata dalla Giunta regionale. Molte delle proposte di modifica presentate sia dai consiglieri del Partito democratico che di Alleanza nazionale (Zaffini), la Destra (Tracchegiani) e Forza Italia - Pdl (Mantovani), sono state recepite dall'assessore all'ambiente Lamberto Bottini ed andranno quindi ad integrare il documento, della cui approvazione il presidente Enzo Ronca si è detto soddisfatto proprio perché avvenuta dopo un lavoro di rielaborazione condivisa del testo.

Le principali modifiche apportate al calendario sono: la possibilità di cacciare gli ungulati (cervidi e bovidi) per 3 giorni nel mese di ottobre, evitando sovrapposizioni con la caccia al cinghiale; l'opportunità di cacciare la pernice rossa solo per il 2008/2009, dall'anno successivo non sarà più possibile dato che si tratta di una specie non autoctona che non può quindi essere ripopolata nelle zone di protezione; la proroga a 15 ore (dalle 12 previste) del tempo previsto per la costruzione dei capanni di caccia, con l'ipotesi di passare dal prossimo anno a strutture prefabbricate; il divieto di segnare (e quindi "riservare") le zone e i punti dove costruire degli appostamenti; l'apertura della stagione di caccia nelle riserve agrituristiche contemporaneamente alla stagione venatoria.

Non sono state invece accolte le proposte di: consentire l'addestramento dei cani durante il periodo di silenzio venatorio; prorogare di 15



GIUGNO
'08

minuti il termine serale per la caccia (fissato dalla legge nell'ora del tramonto); consentire la caccia in deroga al fringuello, allo stormo e al passero (che altre Regioni hanno autorizzato senza il parere dell'Istituto per la fauna selvatica ricevendo poi delle sanzioni) e alla coturnice (per cui sarà però prevista la caccia in via sperimentale dal prossimo anno); autorizzare la caccia alla quaglia (una specie non da appostamento); permettere l'abbattimento selettivo dei cinghiali (misura che non rientra nel calendario venatorio ed è di competenza delle Regioni).

Atto n. 10 del dibattito i consiglieri del centrodestra hanno motivato la propria astensione: Massimo Mantovani rimarcando che "dopo il primo anno di sperimentazione di questo tipo di calendario omogeneo sembra che la maggior parte dei cacciatori non lo condivida, con l'evidente rischio di andare verso una caccia per specie" e Aldo Tracchegiani osservando che "non c'è stato un voto contrario perché sono stati accolti vari emendamenti, ma è evidente la necessità di modificare il regolamento della legge 157 (sulla caccia alla quaglia) e la direttiva europea 409 per uniformare la caccia in tutto il territorio dell'Unione europea".



GIUGNO
'08**PRESENTATO IL BILANCIO DELL'ISUC (ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA) SULL'ATTIVITÀ DEL TRIENNIO 2005-2008**

Illustrato a Palazzo Cesaroni il bilancio delle attività svolte dall'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) nel triennio 2005-2008. Accanto ai tradizionali ambiti d'intervento, l'Istituto si è impegnato a fondo in una dimensione anche europea, portando gli studenti nei luoghi della memoria, come Auschwitz, e coordinando i lavori del progetto Multimedia History Memorial (Mhm), che ha coinvolto scuole di sei Paesi europei su importanti tematiche del Novecento.

Perugia 4 giugno 2008 - Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni, è stato illustrato il bilancio delle attività svolte dall'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea) nel triennio 2005-2008. Nato nel 1974 come Istituto per la storia dell'Umbria dal Risorgimento alla Liberazione, dal 1983 l'Isuc ha assunto la denominazione attuale ed è successivamente entrato a far parte della rete degli istituti storici associati all'Insmli (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia). Oggi è anche un'agenzia di formazione per insegnanti sulla storia del Novecento e realizza corsi e seminari per le scuole umbre, che ha saputo inserire anche in un contesto di studi europei, a contatto con gli studenti di altre nazioni. Nell'ultimo triennio, infatti, i principali ambiti di intervento dell'Istituto sono stati sia quelli tradizionali, ovvero lo studio della modernizzazione della regione, le vicende del mondo agricolo-contadino, i processi di industrializzazione e le questioni istituzionali, che il filone relativo alla storia dell'emigrazione. "L'Isuc - ha ricordato il presidente uscente Mario Tosti - ha avuto un ruolo di primo piano nella progettazione e nell'allestimento del Museo regionale dell'emigrazione di Gualdo Tadino, e durante il triennio ha sempre accompagnato l'attività e i progetti messi in campo dalla struttura. Inoltre - ha aggiunto - l'Isuc ha fornito un contributo importante alla didattica e all'insegnamento della storia, con il prezioso raccordo del professor Dino Renato Nardelli, che ha coordinato anche uno 'Sportello scuola' quale punto di riferimento per molti docenti che nella biblioteca, nella fototeca e negli archivi dell'Isuc hanno trovato materiali per sviluppare i loro progetti formativi". Nel settore della ricerca sono da segnalare ben sedici pubblicazioni, distribuite nelle diverse collane. Il direttore scientifico Alberto Sorbini ha sottolineato l'importanza del progetto "Il valore della memoria", attraverso il quale gli studenti delle scuole superiori umbre sono stati messi a contatto con alcune tematiche storiche che hanno contribuito alla formazione del senso etico e civile della comunità: "Il 27 gennaio, giorno della memoria, è stato approfondito nelle sue tematiche - ha spiegato - che vanno dall'Olocausto alla Sho-

ah, attraverso varie iniziative realizzate in collaborazione con L'Ufficio scolastico regionale, che ha visto gli studenti umbri impegnati nei laboratori assieme a quelli polacchi e tedeschi, anche recandosi ad Auschwitz per vedere sia il campo che il quartiere ebraico. E accanto al 27 gennaio - ha aggiunto - la celebrazione del 'Giorno del ricordo': le foibe, le complesse vicende del confine orientale con il drammatico esodo dall'Istria e dalla Dalmazia, per riuscire ad arrivare a una visione comune ed al rispetto da parte di tutti delle memorie diverse, per unire e non per continuare a dividere".

Di grande rilievo il progetto Multimedia History Memorial (Mhm), finanziato dalla Commissione europea, che ha coinvolto sei Stati, del quale l'Istituto è stato promotore e ha svolto le funzioni di responsabile scientifico a livello nazionale e internazionale, coordinando il lavoro di cinque scuole umbre su importanti temi del Novecento, dall'invasione della Polonia alla caduta del muro di Berlino. Gli studenti hanno confrontato i giornali sia tedeschi che polacchi, ma anche inglesi ed italiani, per vedere come hanno raccontato gli eventi. I risultati dei lavori sono raccolti nel portale Mhm, che raccoglie materiale E-learning e fonti storiche originali sugli eventi che sono stati oggetto d'analisi.

Da ricordare anche l'impegno dell'Isuc per il progetto "Cittadino consapevole", che porta tutte le scuole dell'Umbria in visita al Consiglio regionale e, per le scuole superiori, offre la possibilità di lavorare per via telematica con le scuole europee, grazie all'associazione Neos e alla piattaforma informatica messa a disposizione dal Consiglio regionale.

LA FUS È STATA SCIOLTA, I DIPENDENTI PASSANO AL TEATRO STABILE, 90 GIORNI PER LE PROCEDURE DI GIUNTA - IL CONSIGLIO VOTA LA LEGGE DI ESTINZIONE, 24 SÌ E UNA ASTENSIONE

Il Consiglio regionale, con 24 voti favorevoli ed una sola astensione, ha approvato il disegno di legge sulla estinzione della Fus Fondazione Umbria spettacolo nata nel 1992.

Il personale in servizio passerà dalla Fondazione al Teatro stabile dell'Umbria. A seguito delle critiche della opposizione sui tempi troppo lunghi del commissariamento della Fus, l'aula ha recepito un documento finale del centrodestra che fissa in tre mesi i tempi delle procedure a carico della Giunta.

Perugia, 10 giugno 2008 - A sedici anni dalla sua nascita e dopo una fase di commissariamento iniziato nel 2002, la Fus, Fondazione Umbria spettacolo, nata per gestire il settore, unitariamente ed in raccordo con gli enti locali della regione, è stata definitivamente sciolta.

Lo ha deciso l'Assemblea di Palazzo Cesaroni, con un voto quasi unitario, 24 sì e un'astensione (Udc), facendo proprio il disegno di legge predisposto dalla Giunta che, ha spiegato l'assessore



GIUGNO
'08

Rometti, "nell'ambito di una razionalizzazione del settore cultura e spettacolo, estingue la Fondazione e dispone il passaggio del personale nei ruoli del Teatro stabile dell'Umbria". Prima del voto finale il Consiglio ha approvato un documento, ispirato dalla minoranza, che fissa in 90 giorni i tempi delle previste procedure a carico della Giunta. Critiche per il prolungato commissariamento della Fus erano state espresse da Fiammetta Modena che così ha spiegato la necessità di fissare tempi certi "non possiamo credere che si siano perduti sette anni solo per ricollocare pochi dipendenti" Illustrando l'atto il relatore di maggioranza **FABRIZIO BRACCO** (Pd) ha ripercorso la storia della Fus dal 1992, "quando sulle ceneri della vecchia Agenzia regionale (Audac) si pensò di dar vita ad un grande disegno politico e culturale da realizzare tramite lo strumento giuridico della Fondazione, organismo del diritto privato che avrebbe dovuto raccordare gli enti pubblici dell'Umbria nell'organizzazione delle attività dello spettacolo, particolarmente su teatro, cinema, danza e musica". Purtroppo, ha aggiunto Bracco, "negli anni si è dovuto prendere atto con rammarico, e se volete anche con autocritica perché io stesso fui tra i convinti promotori della Fondazione, che la sua funzione si è progressivamente esaurita. Molti enti locali non hanno creduto a questo ruolo e dal 2001 sono venute meno le ragioni di quel progetto. Oggi viene estinta di fatto la Fus, con un consenso ampio maturato anche in prima Commissione e, sancito da accordi sindacali, è stata individuata una soluzione occupazionale per i sei dipendenti che troveranno collocazione all'interno del teatro Stabile dell'Umbria, mantenendo la professionalità acquisita". A giudizio di Bracco il periodo di commissariamento della Fus è stato troppo lungo, "ma non si può dire che si sono perduti sette anni solo per questo, perché si è tentato in tutti i modi di salvare la Fondazione, ricercando quell'intesa con gli enti pubblici che avrebbe dovuto rappresentare il vero merito della Fus". D'accordo con lo scioglimento si è dichiarata **FIAMMETTA MODENA (FI)**, relatrice di minoranza che ha però sollevato il problema dei ritardi accumulati. "La storia della Fus dal 2001, ha detto, si caratterizza negativamente per una serie lunghissima di proroghe al commissario. Non possiamo credere che la collocazione di poche persone abbia bloccato per sette anni la chiusura di un ente inutile che solo nel 2007 è costato 350mila euro, senza nulla produrre. Come opposizione abbiamo presentato una decina di interpellanze per capire che fine avrebbe fatto la Fondazione. Oggi vi invitiamo a riflettere: quando il centro destra pone un problema non lo fa strumentalmente. E siamo ancora preoccupati per possibili ulteriori ritardi, nonostante la legge di scioglimento che andremo ad approvare. Per questo presentiamo un emendamento (poi trasformato in documento finale approvato dal Consiglio) che fissi un termine di 90 giorni per le procedure necessarie ed assicuri tempi certi per evitare il ripetersi di altri ritardi".

A conclusione del dibattito l'assessore regionale alla cultura **SILVANO ROMETTI**, ha detto: "La legge di scioglimento si inquadra in una razionalizzazione del settore cultura. La storia della Fus già tracciata dal consigliere Bracco, inizia nel 1992 quando si pensò di offrire uno strumento di coordinamento agli enti pubblici. Il disegno non è riuscito: oggi il Teatro stabile si occupa di prosa, la Fondazione invece non è riuscita a darsi un ruolo. Subito dopo il mio insediamento mi sono impegnato a risolvere il problema prendendo atto che il mondo dello spettacolo si era organizzato al di fuori dalla Fus. È vero si è perso un po' di tempo, ma solo per ricollocare le sei unità in modo da valorizzare le professioni acquisite. Si è fatto un accordo con le organizzazioni sindacali che dà ampi margini di sicurezza e garanzie ai dipendenti. Anche l'unico precario avrà con il Teatro stabile dell'Umbria un rapporto definito, mentre il dirigente della Fus passa all'organico regionale per seguire le stesse materie. Sui tempi ritengo che per quanto di nostra competenza, la Giunta sia in grado di agire da subito; ma il problema vero è legato alla nomina del commissario liquidatore da parte del Tribunale. Su questo possiamo impegnarci a sollecitare la nomina in tempi relativamente brevi, ma non sappiamo se potranno rispettare i 90 giorni posti con l'emendamento".

Per dichiarazione di voto sono intervenuti anche **ENRICO MELASECCHÉ** (Udc), "una lunga vicenda che dà il segno di come si tenta sempre di mantenere in vita enti non più necessari. Ci asteniamo perché siamo convinti che fra qualche mese si tornerà a parlare dello scioglimento della Fus" e **STEFANO VINTI**, (Prc) "la vicenda si conclude con tempi lunghi ma con ampi margini di sicurezza occupazionale per i dipendenti della Fus. Speriamo ora che fra le forze politiche e nel mondo dello spettacolo maturino altre realtà ed altre soluzioni organizzative".

"L'ESTINZIONE DELLA FUS UN ATTO DOVUTO MA TARDIVO, MENTRE È FERMO IL PIANO DI RIORDINO PER LO SPETTACOLO" - UNA NOTA DI FRANCO ZAFFINI (AN)

Il capogruppo di Alleanza nazionale commenta la legge di abrogazione della Fondazione Umbria spettacolo mettendone in evidenza il ritardo. Franco Zaffini ricorda che già nel 2003 aveva chiesto la chiusura della Fondazione e sollecita il riordino del sistema dello spettacolo dell'Umbria che soffrirebbe per la carenza di risorse pubbliche e private e la proliferazione degli appuntamenti, con attenzione alla quantità a scapito di quella qualità, segnando un grave deficit nell'offerta culturale regionale.

Perugia, 10 giugno 2008 - "L'abrogazione della legge istitutiva della Fondazione Umbria Spettacolo era un atto dovuto che, sebbene arrivato con un ritardo imbarazzante, ha posto fine ad un esoso spreco di denaro pubblico". Questo il commento del consigliere di Alleanza nazionale



GIUGNO
'08

Franco Zaffini, a margine della seduta di consiglio, durante la quale è stato votato il disegno di legge che prevede l'estinzione della Fus.

"Già nel 2003 - ricorda il capogruppo di An - avevo presentato una proposta di legge per il riordino del 'sistema spettacolo' in cui ci contemplava la chiusura della Fus con il relativo passaggio di competenze al Teatro Stabile dell'Umbria. Ci sono voluti sette anni di commissariamento - continua Zaffini - per giungere alla soluzione che Alleanza nazionale auspicava da tempo, sette anni in cui l'Umbria ha speso copiose risorse per tenere in piedi una struttura utile solo a dare reddito ai pochi dipendenti rimasti. Il provvedimento di oggi - sostiene ancora il consigliere di An - mette fine al paradosso e in questo appare condivisibile, tanto che l'intera opposizione ha ritenuto di votarlo insieme a un ordine del giorno, da essa proposto, che impegna la Giunta ad espletare le necessarie procedure entro 90 giorni". Soltanto dopo 7 anni quindi sarebbero state recepite le indicazioni di Alleanza nazionale.

"Rimane invece del tutto aperta - conclude Zaffini - la questione, mai affrontata, del riordino del sistema dello spettacolo dell'Umbria che, alle prese con manifestazioni in evidente affanno, carenza di risorse pubbliche e private, proliferazione degli appuntamenti con attenzione alla quantità, a scapito di quella qualità, segna un grave deficit per l'offerta culturale e turistica della Regione di cui operatori e cittadini stanno pagando i danni".

"IL SUCCESSO DEL TEATRO LIRICO DI SPOLETO IN GIAPPONE RAFFORZA L'IMMAGINE DELLA REGIONE UMBRIA" - PER CINTIOLI (PD) BISOGNA INSISTERE SULLA FILIERA ARTE-CULTURA-TURISMO

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) traccia un bilancio estremamente positivo della tournée in Giappone della Compagnia del Teatro Lirico sperimentale di Spoleto, che ha presentato l'opera di Rossini "La Cenerentola" nelle maggiori città del Sol Levante, un evento che contribuisce a rafforzare l'immagine della Regione Umbria grazie al successo del binomio cultura - gastronomia, felicemente esportato. Cintioli rimarca l'importanza dell'iniziativa organizzata dall'Agenzia di Promozione turistica regionale e promossa dalla città di Spoleto e dalla Regione Umbria.

Perugia, 19 giugno 2008 - In una sua nota, il consigliere regionale **Giancarlo Cintioli** (Pd) sottolinea il successo di immagine conseguito dalla Regione grazie alla tournée del Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto in Giappone, spiegando quali sono le ricadute positive: "Spoleto e l'Umbria hanno chiamato il Giappone - afferma Cintioli - e lo hanno fatto con una manifestazione culturale ed eno-gastronomica promozionale svoltasi nei giorni scorsi nella prestigiosa sede dell'Istituto Italiano di Cultura di Tokyo, in occasione della tournée del Teatro Lirico Sperimenta-

le di Spoleto che, ancora una volta, ha avuto modo di mostrare il ruolo che da anni svolge nel diffondere oltre frontiera l'alta qualità del "progetto culturale italiano" contribuendo così, in maniera decisiva, al rafforzamento dell'immagine delle peculiarità della nostra Regione all'estero. Da oltre sessanta anni - prosegue Cintioli - il Teatro Lirico di Spoleto diffonde oltre frontiera la cultura italiana rafforzando così l'immagine della Regione Umbria e dell'Italia nel mondo attraverso concerti e rappresentazioni di opere liriche. L'iniziativa promozionale presso l'Istituto di Cultura, promossa in collaborazione tra Spoleto e la Regione Umbria ed organizzata dall'Agenzia di Promozione turistica regionale, è stata coronata da un grande successo di pubblico e di critica. Proprio per questo - continua Cintioli - nel ringraziare i soggetti che hanno contribuito a garantire la buona riuscita dell'iniziativa, ritengo sia importante che le relazioni tra il Giappone e l'Umbria, anche attraverso il Lirico Sperimentale, si rafforzino nei prossimi anni, poiché consentiranno di esaltare e valorizzare le peculiarità della Regione ma soprattutto di alimentare, attraverso il linguaggio universale della musica, la filiera arte-cultura-turismo che è fondamentale per la crescita civile ed umana dei popoli".

Il consigliere del Pd aggiunge che "la formula utilizzata dagli enti per organizzare l'evento, ossia la capacità di unire risorse umane e finanziarie oltre che di creare un mix tra arte e tradizioni gastronomiche, è da valorizzare ulteriormente, perché in grado di rispondere alla domanda sempre più crescente di conoscenza della cultura italiana proveniente dall'estero".

L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI "P.VANNUCCI" DI PERUGIA SI TROVA IN UNA SITUAZIONE DI GRAVE CRISI FINANZIARIA - UNA MOZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE PRESSO L'ESECUTIVO NAZIONALE

Una mozione del gruppo regionale del Partito democratico sollecita un intervento della Giunta regionale per evitare il grave danno per l'intera comunità regionale che sarebbe causato dal declino di un istituto, l'Accademia di belle arti di Perugia, che, con le due università e il conservatorio di musica, rappresenta un importante polo di eccellenza per la città e la regione intera.

Perugia, 24 giugno 2008 - La Giunta regionale solleciti il Governo affinché vengano ripristinati i finanziamenti di 400 mila euro a favore dell'Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" di Perugia e avvii il processo di statizzazione dell'unico istituto di tale natura presente nella regione. Lo chiede una mozione sottoscritta dal gruppo regionale del Partito democratico, primo firmatario **Fabrizio Bracco**, che invita anche l'Esecutivo ad "esperire tutte le possibilità e a met-



GIUGNO
'08

tere in campo ogni iniziativa volte a reperire ulteriori risorse a favore dell'Accademia".

"Nonostante l'impegno delle Istituzioni locali e della Regione Umbria e la solidarietà della comunità regionale - spiegano i consiglieri regionali - l'Accademia di Belle Arti di Perugia si trova ancora in una precaria condizione che ne rende incertissimo il futuro. Una situazione che si è aggravata con il lento esaurirsi dei fondi, peraltro insufficienti, stanziati dagli enti sovventori (Comune e Provincia di Perugia e Regione Umbria) e la mancata previsione di una sovvenzione straordinaria da parte dello Stato prevista per le cinque accademie storiche finanziate dagli enti locali (Genova, Ravenna, Bergamo, Verona e Perugia)".

"Il Governo in carica - denuncia il documento del Partito democratico - ha provveduto a tagliare risorse, che per l'Accademia di Belle Arti di Perugia ammontavano a 400 mila euro, stanziati con la legge finanziaria 2008 per le accademie non statali. Senza tale finanziamento sarà impossibile, per l'Accademia, svolgere le funzioni di ricerca e alta formazione artistica così come previsto dal riordino del settore con l'applicazione della legge 508/1999 che impone una revisione dei corsi ordinari e il rilancio della struttura didattica in nuovi settori per la formazione di nuove professionalità in campo artistico.

Come già rilevato nella mozione approvata all'unanimità nell'ottobre scorso dal Consiglio regionale - aggiungono - da mesi il personale docente, non docente e gli studenti sono in attesa di un quadro generale che contempi un effettivo sostentamento finanziario e un progetto di rilancio dell'importante istituto".

"Il ruolo dell'Accademia di belle arti "Pietro Vannucci" - concludono Fabrizio Bracco, Gianluca Rossi, Paolo Baiardini, Eros Brega, Giancarlo Cintioli, Mara Gilioni, Luigi Masci, Enzo Ronca e Franco Tomassoni - è imprescindibile per la città di Perugia e la Regione Umbria. Nata nel 1573, poco dopo quella di Firenze, l'Accademia è uno degli Istituti superiori di istruzione artistica più antichi d'Italia e per oltre quattro secoli, è rimasta intimamente legata alla storia di Perugia e dell'Umbria contribuendo attivamente allo sviluppo della vita culturale ed artistica nella regione e nell'intero paese. Il declino di un istituto che, con le due università e il conservatorio di musica, può rappresentare un importante polo di eccellenza, porterebbe grave danno all'intera comunità regionale".

PARERE FAVOREVOLE DEL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE CHE DISCIPLINA LE MANIFESTAZIONI STORICHE UMBRE

Perugia, 26 giugno 2008 - Il Comitato per la legislazione del Consiglio regionale, presieduto dal consigliere Giancarlo Cintioli (PD), nella riunione di mercoledì scorso, ha espresso all'unanimità parere favorevole sul testo che unifica le proposte di legge "Disciplina delle manifestazioni stori-

che dell'Umbria", dei consiglieri Masci, Brega e Tomassoni (PD) e "Disposizioni concernenti manifestazioni storiche e altre espressioni della cultura folclorica", della Giunta regionale. La nuova legge, che ora andrà all'esame della III Commissione, ha l'obiettivo di valorizzare e qualificare le manifestazioni e le rievocazioni storiche soprattutto in un'ottica di promozione integrata della regione, di sviluppo del turismo culturale e di valorizzazione dei centri storici.

Il Comitato ha inoltre proposto l'inserimento nel testo normativo della cosiddetta "clausola valutativa", per consentire l'esercizio della funzione di controllo sull'attuazione e sugli effetti della legge. In sostanza si prevede che, entro due anni dall'entrata in vigore della legge in questione e successivamente con cadenza annuale, la Giunta regionale dia conto dei risultati ottenuti per ciò che riguarda la consistenza dell'elenco delle manifestazioni, l'efficacia del calendario al fine di evitare sovrapposizioni, l'entità e qualità dei contributi e l'andamento dei flussi turistici nei territori in cui si svolgono gli eventi.

All'inizio della seduta il presidente Cintioli ha salutato ed accolto nel Comitato il consigliere Armando Fronduti (FI-PdI) che ha preso il posto di Fiammetta Modena. Del Comitato fanno parte Franco Zaffini (An-PdI) in qualità di vicepresidente, Franco Tomassoni e Gianluca Rossi (Pd).

"PER L'ACCADEMIA 'PIETRO VANNUCCI' È REALISTICAMENTE DIFFICILE CONTARE SUI FINANZIAMENTI DELLO STATO" - AUDIZIONE DELL'ASSESSORE ROMETTI AL COMITATO CONSILIARE DI VIGILANZA

L'assessore regionale alle Attività culturali, Silvano Rometti, ha partecipato alla riunione di oggi del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale, presieduto da Enrico Sebastiani (FI-PdI), dove ha relazionato su un Ordine del giorno e due Mozioni, firmate da tutti i gruppi consiliari di Palazzo Cesaroni, in merito alla grave situazione finanziaria dell'Accademia di Belle Arti 'Pietro Vannucci' di Perugia. Sottolineando il taglio di risorse deciso dal Governo centrale, l'assessore ha annunciato, per il prossimo 3 luglio, un Tavolo con: Comune di Perugia, Provincia di Perugia, Regione Umbria e al quale sono stati anche invitati i parlamentari umbri. L'obiettivo è quello di sensibilizzare il Governo per lo stanziamento di nuove risorse.

Perugia, 26 giugno 2008 - "L'attuale Governo, dai 10 milioni di euro stanziati dal precedente Esecutivo per le istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica, nelle quali rientrava anche l'accademia 'Pietro Vannucci', ha tagliato tali risorse riducendole a tre milioni di euro, cancellando quelle relative al 2009 e 2010". Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività culturali, Silvano Rometti nel corso di una audizione al Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale, presieduto da



GIUGNO
'08

Enrico Sebastiani (FI-PdI). La presenza dell'assessore è stata richiesta per la "verifica dello stato dell'arte di due atti di indirizzo relativi alla situazione di grave crisi finanziaria dell'accademia di Belle arti 'Pietro Vannucci' di Perugia. Si tratta di un ordine del giorno votato nel Consiglio regionale dell'ottobre 2006 da esponenti di maggioranza e opposizione (interventi finalizzati alla statalizzazione dell'Accademia); di una mozione, anche in questo caso sottoscritta dai consiglieri di ogni schieramento (situazione di grave crisi finanziaria dell'Accademia perugina). A questi due atti si è aggiunta un'ulteriore mozione datata 24 giugno 2008 a firma dei consiglieri del Partito democratico concernente, ancora, la grave crisi finanziaria dell'Istituto. Nei tre atti viene chiesto alla Giunta regionale di sollecitare il Governo, oltre che per i finanziamenti necessari, anche per la statizzazione. Alla stessa Giunta viene chiesto di mettere in campo ogni iniziativa per reperire risorse a favore dell'Accademia.

L'assessore Rometti ha parlato delle "difficili condizioni economiche in cui versano le accademie civiche private. Tra queste - ha detto - l'Accademia di Perugia è in una fase drammatica di difficoltà nonostante l'intervento del Comune di Perugia, Provincia di Perugia e Regione Umbria, che non è tra gli enti fondatori, che stanno facendo tutto quanto è nelle loro possibilità. La Regione Umbria - ha ricordato - ha assicurato all'Accademia, nel corso del 2007, risorse per 200 mila euro e per il 2008 ha già stanziato, con la propria legge di bilancio, ulteriori 150 mila euro. Nel 2007, l'Accademia ha avuto un finanziamento statale di 400 mila euro".

Rometti ha fatto anche sapere che il prossimo 3 luglio, promosso dal sindaco di Perugia, Renato Locchi, ci sarà un incontro al quale sono stati invitati, insieme a Regione e Provincia di Perugia, anche i parlamentari umbri. L'obiettivo è "sollecitare il Governo". "Quello dell'Accademia delle Belle arti di Perugia - ha concluso Rometti - è un problema che sta particolarmente a cuore alla Giunta regionale e alla presidente Lorenzetti".

ACCADEMIA BELLE ARTI: "MASSIMO IMPEGNO DELLE ISTITUZIONI PER RISOLVERE LA CRISI" - IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI VENERDÌ 4 LUGLIO INCONTRA IL PRESIDENTE DE POI E IL DIRETTORE FABBRONI

Perugia 27 giugno 2008 - Il presidente del Consiglio regionale **Mauro Tippolotti** incontrerà, venerdì 4 luglio prossimo alle ore 12, a palazzo Cesaroni, il presidente dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, Alfredo De Poi e il direttore Fabrizio Fabbroni, per un confronto sulla difficile situazione in cui si trova la prestigiosa istituzione culturale.

"Il Consiglio regionale - ha detto Tippolotti - ha sempre posto la massima attenzione alle gravissime problematiche che, ormai da qualche anno, investono la l'Accademia di Belle Arti 'Pietro Vannucci' di Perugia. Nel 2006 e nel 2007 - spiega -

vennero approvati all'unanimità due ordini del giorno che impegnavano la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale, e le istituzioni locali, per raggiungere l'obiettivo della statizzazione dell'Accademia e per garantire finanziamenti straordinari, necessari alla continuità didattica e amministrativa. In questi giorni, inoltre, è stata presentata dal gruppo del Pd una mozione su questi temi. Da oltre 4 secoli - aggiunge Tippolotti - l'Accademia 'P. Vannucci' contribuisce attivamente allo sviluppo culturale ed artistico della città di Perugia, della regione e dell'intero Paese', e deve essere messa nelle condizioni di continuare a svolgere questo altissimo e irrinunciabile ruolo, attraverso l'azione di tutti i soggetti interessati. Per parte mia - conclude - assicuro il massimo impegno dell'istituzione che rappresento".



GIUGNO
'08**"BENE L'INIZIATIVA DEL GOVERNO A TUTELA DELLA THYSSEN-KRUPP E DELLE AZIENDE TERNANE" - LA SODDISFAZIONE DI ROSSI (PD) PER LA LETTERA DI BERLUSCONI AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA**

Perugia, 4 giugno 2008 - "Bene l'iniziativa del Governo a tutela delle aziende ternane, Thyssen-Krupp in testa. Berlusconi fa propria un'azione di tutela avviata dal governo Prodi". Così il capogruppo del Partito Democratico, **Gianluca Rossi** che in una nota esprime la sua "soddisfazione per il contenuto della lettera inviata dal presidente del Consiglio Berlusconi al presidente della Commissione europea José Barroso sulla vicenda energetica dell'Ast-Tk". Rossi, però, respinge le critiche provenienti da esponenti del centrodestra in Consiglio regionale su "un ipotetico atteggiamento lassista del governo Prodi" sulla questione della procedura di infrazione ai danni delle imprese ternane. "L'impegno del precedente governo, - ricorda Rossi - ed in particolare dell'allora ministro Bersani, hanno permesso di evitare, fino ad ora, gravi conseguenze economiche al tessuto produttivo della città di Terni e della regione Umbria. Quello di Berlusconi - conclude - è un atto dovuto. Non si facciano quindi critiche faziose, ma si lavori tutti quanti insieme, governo regionale e nazionale, per risolvere definitivamente la situazione".

"NELL'AGENDA DEL GOVERNO LE TARIFFE ENERGETICHE E LA MAXIMULTA DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALLE AZIENDE DELLA EX TERNI" - DE SIO (AN-PDL) HA CHIESTO L'IMPEGNO PERSONALE AL MINISTRO RONCHI

Il consigliere Alfredo De Sio (An-Pdl), in una nota, esprime soddisfazione per l'impegno del Governo italiano verso la vicenda delle tariffe energetiche e della maximulta inflitta dalla Commissione europea alle aziende della ex Terni (Thyssen-Krupp, Terni industrie chimiche e Cementir). L'esponente del centrodestra fa sapere di aver chiesto, insieme all'onorevole Pietro Laffranco, al ministro delle Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, "di seguire con attenzione l'intera vicenda".

Perugia, 4 giugno 2008 - "La vicenda delle tariffe energetiche e della maximulta inflitta dalla Commissione europea alle aziende della ex Terni (Thyssen-Krupp, Terni industrie chimiche e Cementir) è entrata appieno nella agenda del Governo italiano. Insieme all'onorevole Pietro Laffranco abbiamo chiesto al ministro Andrea Ronchi di seguire con attenzione l'intera vicenda". È quanto fa sapere, attraverso una nota, il consigliere **Alfredo De Sio** (An-Pdl) nella quale ricorda, in proposito, la lettera del premier Silvio Berlusconi al presidente della Commissione europea José Barroso e l'impegno del Governo italiano, attraverso il ministro delle Politiche comunitarie,

ad approfondire i termini della complessa vicenda e gli spazi per ottenere la concreta applicazione delle norme contenute nelle leggi che regolavano tempi e quantitativi degli indennizzi tariffari nell'applicazione del regime del 'decalage'".

"Insieme a Laffranco - continua De Sio - abbiamo già avuto alcuni incontri nei quali è stato possibile verificare l'incongruità delle interpretazioni che hanno portato alla maximulta e nelle prossime ore ne avremo altri per definire nei dettagli le azioni per una possibile positiva soluzione della vicenda". "I tempi sono stretti - commenta l'esponente di An - e la poca attenzione che vi è stata sull'argomento nei mesi precedenti, impone una forte azione chiarificatrice con la Commissione europea affinché il regime tariffario previsto dalla legge '9/91' per le aziende in questione, possa trovare concreta attuazione attraverso autentiche e legittime interpretazioni delle norme". L'intenzione di De Sio, condivisa con Laffranco, è di "far sì che l'area Terni-Narni sia inserita tra le priorità delle politiche territoriali del nuovo Governo, con la soluzione del problema energetico per questa strategica area produttiva e l'adozione di un nuovo "Patto" da stilare con aziende, lavoratori ed istituzioni. Però, - osserva e conclude De Sio - a differenza di quanto avvenuto nel recente passato, gli impegni devono essere concreti e vincolanti per tutti, a cominciare dalle istituzioni locali mostratesi troppo spesso bloccate a prendere decisioni ed assumersi responsabilità".

"LA MORTE DELL'EX CAPOTURNO DELL'INCENERITORE ASM DI TERNI FACCIA RIFLETTERE L'INTERA CLASSE POLITICA LOCALE" - PER MELASECCHIE (UDC) "LA CITTÀ NON DEVE PIÙ ESSERE ZONA FRANCA"

"La morte dell'ex capoturno dell'inceneritore dell'Asm di Terni deve far riflettere l'intera classe politica locale": così il consigliere regionale Enrico Melasecche che ritiene "privo di senso da parte della Regione concedere oggi le autorizzazioni ambientali ad un impianto come quello Asm di Terni, ormai reso inservibile dalle mancate manutenzioni". Secondo l'esponente Udc "non è più pensabile costruire il futuro della città di Terni prescindendo dal rapporto tra l'uomo e il suo ambiente di lavoro".

Perugia, 4 giugno 2008 - "Con la prematura scomparsa di Giorgio Moretti per la stessa malattia che ha colpito altri suoi colleghi, non può non aprirsi un momento di profonda riflessione per l'intera classe dirigente". La morte per tumore dell'ex-capoturno dell'inceneritore dell'Asm di Terni induce il consigliere regionale Enrico Melasecche (Udc) alcuni interrogativi e si chiede, in primo luogo "come si possa parlare di sviluppo compatibile, con una ritualità di pura forma, forzando viceversa normative poste a difesa della salute pubblica", e ricorda come da tante parti sia stata "tante volte sollecitata la sensibilità dei vari livelli decisionali su temi di fondamentale



GIUGNO
'08

importanza per la nostra comunità". Melasecche si chiede poi "che senso avrebbe da parte della Regione concedere oggi le autorizzazioni integrate ambientali ad un impianto come quello Asm di Terni, ormai di fatto reso inservibile dalle mancate manutenzioni", e ancora: "Perché in altro caso - aggiunge - è stato consentito ad un impianto che funzionava a biomasse di bruciare rifiuti industriali contenenti cloro, immettendo nell'aria oltre 140mila tonnellate di anidride carbonica ogni anno, sottraendo ossigeno ai ternani ma aggiungendo Pm 10 e Pm 2,5 in un territorio chiuso come la nostra Conca ternana? E perché nessuno, dalla Regione alla Provincia fino al Comune, non ha mai detto nulla? Possibile che, all'epoca, i destini della Ternana fossero più importanti della vita delle persone?".

Secondo l'esponente dell'Udc "non è possibile continuare ad imporre un ecologismo spinto solo fuori dalla Conca, contribuendo invece a saturare l'atmosfera con insediamenti pari al decuplo di un inceneritore tipo Terni En.A. È ora di finirla - dice - di concepire Terni, ancor oggi, come zona franca a livello ambientale. Le parole sono pietre - prosegue Melasecche - e non è possibile che, dinanzi a centinaia di famiglie che chiedono di capire quale sia la fonte delle ammorbanti nubi notturne, l'Agenzia regionale per l'ambiente non ne trovi l'origine e la politica risponda con sufficienza, giustificando tutto con la 'ripresa produttiva in corso'. E non è pensabile - conclude - costruire il futuro della città prescindendo dal rapporto tra l'uomo e il suo ambiente di lavoro".

"INSIEME A REGIONE TOSCANA E SINDACATI PER EVITARE LA VENDITA O LA CHIUSURA DELLA NESTLÉ DI SANSEPOLCRO" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (CDL)

L'assessore alle attività produttive Mario Giovannetti ha spiegato, durante la seduta di question time di ieri, che la Regione Umbria, insieme a quella Toscana e ai sindacati, punta alla salvaguardia del sito produttivo Nestlé di San Sepolcro, al mantenimento dei posti di lavoro e ad un piano industriale credibile che possa garantirli. Il consigliere Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria), firmatario dell'interrogazione sul futuro degli stabilimenti toscani, ha riconosciuto il ruolo svolto dalla Giunta regionale chiedendo però un maggiore impegno, che non sia condizionato dalla presenza Nestlé in Umbria.

Perugia, 4 giugno 2008 - "Sin dal primo momento abbiamo attivato una forte collaborazione con le istituzioni toscane, proprio perché molti lavoratori umbri lavorano in quell'azienda. Abbiamo condiviso con le istituzioni toscane e con i sindacati una posizione molto precisa che abbiamo continuato a sostenere: abbiamo rifiutato la scelta di Nestlé di vendere i marchi della pasta e delle fette biscottate mettendo in campo un'operazione puramente finanziaria, chiedendo invece la salvaguardia del sito produttivo e dei livelli occu-

pazionali e un piano industriale credibile da parte degli acquirenti che puntasse ad un rilancio dello stabilimento di San Sepolcro e che mantenesse un forte legame con il territorio". Lo ha detto l'assessore regionale alle attività produttive Mario Giovannetti rispondendo, durante il question time di ieri, all'interrogazione del consigliere della Cdl per l'Umbria Andrea Lignani Marchesani, sulla possibilità che la Nestlé chiuda o venda i suoi stabilimenti di Sansepolcro e sulle ripercussioni che questa decisione avrebbe sui lavoratori umbri impiegati in quell'azienda.

"Siamo abituati - ha spiegato Giovannetti - a dialogare con le multinazionali e non ci facciamo imporre nulla. Abbiamo coinvolto gli imprenditori umbri e toscani di questo settore e la Nestlé ha manifestato la disponibilità a valutare tutti i piani industriali che saranno presentati: si sta sviluppando un confronto che mi auguro possa consentirci di approdare ad una nuova prospettiva industriale, efficace e proiettata al futuro. Serve un impegno corale di tutti i soggetti, anche politici, per uscire da questa vertenza in modo positivo". Andrea Lignani Marchesani si è dichiarato non completamente soddisfatto della risposta ricevuta: "do atto alla Giunta di essersi esposta, direttamente attraverso la presidente Lorenzetti, con degli intendimenti chiari e dei veti precisi venendo incontro alle richieste della comunità Valtiberina e dei lavoratori degli stabilimenti di Sansepolcro. Devo constatare che c'è un coinvolgimento di forze non solo economico produttive ma anche morali (penso alla presa di posizione dei vescovi di Città di Castello e Arezzo-Sansepolcro) ma al tempo stesso una strumentalizzazione, che non può essere gradita, da parte di parlamentari e politici del centrosinistra che vogliono 'mettere il cappello' su quanto dichiarato dai vescovi. Ad oggi bisogna constatare che soltanto la Regione Toscana ha ottenuto un risultato concreto, di 'bloccare gli orologi' della trattativa. L'Umbria non deve temere di agire, magari per l'esigenza di dover convivere con altri interessi Nestlé.

"L'INTERVENTO DI BERLUSCONI SU BARROSO È IL SEGNO DI UNA ATTENZIONE GRANDE DEL NUOVO GOVERNO VERSO LA NOSTRA ACCIAIERIA" - UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL)

Perugia, 4 giugno 2008 - "L'intervento di Berlusconi su Barroso è il segno di una attenzione grande del nuovo Governo verso la nostra acciaieria. Il tentativo di rimediare gli errori e l'immobilismo durato due anni con Prodi al Governo, non sarà semplice, ma occorre, come fu nel 2005, essere uniti per fare in modo di trovare una soluzione definitiva per la questione energia". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia - Pdl **Raffaele Nevi** aggiungendo di essere "sempre più persuaso che se questa questione sarà trattata personalmente dalla Lorenzetti, senza tentare di fare scaricabarile sul nuovo Governo, allora, forse, si troverà una soluzione positiva e definitiva".



GIUGNO
'08

"LE REGIONI UMBRIA E MARCHE, IL GOVERNO E I SINDACATI DEVONO CONTRIBUIRE ALLA SOLUZIONE DELLA CRISI ALLA MERLONI:" - VINTI E LUPINI (PRC-SE) DOMANI A FABRIANO PER UN'INIZIATIVA POLITICA CONGIUNTA

Perugia, 5 giugno 2008 - La difficile situazione occupazione e industriale della azienda Merloni che dà lavoro a molti cittadini residenti nell'area ricompresa fra le città di Fabriano, Gualdo Tadino e Nocera Umbra, "Richiede una strategia strutturale per uscire dalle sabbie mobili della crisi alla quale devono contribuire le Regioni Umbria e Marche, il Governo, i sindacati e i partiti del lavoro. Lo affermano i consiglieri regionali di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** e **Pavilio Lupini** annunciando la loro presenza a Fabriano, domani alle ore 11,00 nella sala consiliare del Comune, per affrontare, in una conferenza stampa convocata insieme ad una delegazione di partito delle Marche, i problemi della azienda che "in questi anni, ha messo ciclicamente a rischio gli oltre 4mila posti di lavoro (mille quelli dello stabilimento di Gaifana) con una situazione che nell'ultimo periodo si sarebbe ulteriormente aggravata, fino a far ipotizzare 1.100 esuberanti in tutto il gruppo".

I due consiglieri ricordano che l'intervento del governo regionale umbro, "è stato già chiesto, con una interrogazione mirata, sottoscritta dal capogruppo regionale del Prc, Stefano Vinti".

"LA CRISI MERLONI È DI LIVELLO NAZIONALE E IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE" - STEFANO VINTI E I RAPPRESENTANTI DI RIFONDAZIONE COMUNISTA DI UMBRIA E MARCHE CHIEDONO L'ATTENZIONE DELL'ESECUTIVO

Il capogruppo regionale del Prc, intervenendo ad una conferenza stampa indetta dei gruppi consiliari regionali di Umbria e Marche, ha chiesto ai presidenti delle due Regioni di fare pressione sul governo nazionale affinché venga risolta la crisi che colpisce la Antonio Merloni. Secondo Stefano Vinti è importante che le banche aiutino l'azienda ad affrontare la crisi di liquidità in corso.

Perugia, 6 giugno 2008 - "La crisi della Antonio Merloni deve diventare una vertenza nazionale vista la rilevanza economica e sociale di questa impresa". Lo ha detto Stefano Vinti, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, intervenendo ad una conferenza stampa, che si è svolta a Fabriano, a cui hanno partecipato delegazioni dei gruppi regionali umbro e marchigiano del partito. "La situazione dell'azienda è molto grave - ha sottolineato Vinti - ed è necessario che i presidenti di Umbria e Marche, Lorenzetti e Spacca, facciamo pressione sul Governo nazionale affinché intervenga a sostegno di una realtà produttiva di grande importanza". "Solo lo stabilimento di Gaifana - ha evidenziato il consigliere regionale - ha 1300 dipendenti, senza contare l'indotto

fatto di piccole realtà produttive in cui i lavoratori godono di garanzie occupazionali ancora minori. Ora l'azienda sta attraversando una grossa crisi finanziaria ed ha annunciato la vendita di alcuni settori, la chiusura di uno dei due stabilimenti di Fabriano e una forte ricapitalizzazione. Oltre ad un forte intervento politico e istituzionale - ha aggiunto - è necessario che il sistema del credito umbro e marchigiano faccia la propria parte, sostenendo la Antonio Merloni per affrontare la crisi di liquidità in corso".

"QUALE FUTURO PER LA BOSCO E L'AST?" - INTERROGAZIONE DI NEVI (FI-PDL) ALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE

Il vicepresidente del Consiglio regionale, Raffaele Nevi, ha presentato un'interrogazione alla presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, per conoscere gli intendimenti della Giunta sul futuro della Bosco e dell'Ast. "Spero - afferma Nevi - che non ci siano ulteriori proroghe alla scadenza del 30 giugno per quanto riguarda la Bosco. Per ciò che attiene l'AST - aggiunge - lavoriamo tutti da subito per una soluzione definitiva"

Perugia, 10 giugno 2008 - Il vicepresidente del Consiglio regionale dell'Umbria **Raffaele Nevi** comunica di avere presentato in data odierna una interrogazione alla presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, per sapere "quali sono gli intendimenti veri della Giunta regionale in relazione a due importanti questioni che riguardano il futuro del nostro territorio: la Bosco e la questione dell'energia per l'AST". "Le Istituzioni locali - afferma Nevi - invece di lavorare con grande unità per chiudere positivamente questi due annosi problemi, che possono diventare grandi opportunità di sviluppo, mi pare stiano invece facendo uno sterile scaricabarile minando l'unità sindacale e tirando da una parte all'altra senza un preciso, chiaro, condiviso disegno politico. Spero - aggiunge Nevi - che, come promesso dalla Lorenzetti, non ci siano ulteriori proroghe alla scadenza del 30 giugno per quanto riguarda la Bosco (termine per l'acquisizione delle offerte, ndr) e che nessuno si faccia trascinare da sogni senza concretezza che ci farebbero perdere un'occasione unica. Per ciò che attiene l'AST lavoriamo tutti da subito, senza fare scaricabarile per una soluzione definitiva e stendiamo un velo sul passato. Basta chiacchiere - conclude - occorrono fatti!".

THYSSEN KRUPP: SULLA VICENDA ENERGIA LE ISTITUZIONI NON POSSONO SCARICARE LE COLPE SOLO SULL'AZIENDA - DE SIO (AN-PDL) A PROPOSITO DELLA VERIFICA SUL PATTO PER LO SVILUPPO

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (An-pdl) interviene sulle vicende energetiche ternane che fanno capo alla Thyssen Krupp, per dire che non è ipotizzabile che le istituzioni pubbliche addossi-



GIUGNO
'08

no le responsabilità solo alla azienda tedesca. A giudizio di De Sio la Regione con il Patto di territorio ha svolto solo "un mero ruolo di cerimoniere ne convocare riunioni e tavoli", ma non è riuscita a prendere alcuna decisione operativa in tema di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica.

Perugia, 10 giugno 2008 - Non ho mai mancato criticare il ruolo della multinazionale Thyssen Krupp nel nostro territorio e di pretendere impegni chiari e vincolanti in ordine ad investimenti, salvaguardia dei livelli occupazionali e politiche ambientali; ma con altrettanta chiarezza ritengo che le accuse delle istituzioni per la mancata soluzione del problema energetico siano ingenerose quanto ridicole. Lo afferma **Alfredo De Sio**, consigliere regionale di An-Pdl criticando apertamente "il metodo deresponsabilizzante con cui Regione, Provincia e Comuni di Terni e Narni hanno fatto il punto sull'attuazione del Patto di territorio", ed aggiungendo "a volte è meglio tacere facendo presumere di non essere stati all'altezza del compito affidato, piuttosto che parlare e togliere ogni dubbio". De Sio si domanda: "Non so che cosa intenda l'assessore Giovanetti nel dire che la Regione dell'Umbria ha fatto tutto il suo dovere in merito ai contenuti del patto. Se si riferisce al mero ruolo di cerimoniere svolto in questi anni nel convocare riunioni e tavoli dove non si è riusciti a prendere alcuna decisione è senz'altro vero, così come è dimostrata l'incapacità di promuovere un pacchetto di azioni istituzionali che racchiudessero decisioni su localizzazione, grandezza degli impianti e promozioni di consorzi ad hoc". L'emergenza di oggi, aggiunge De Sio, "è il frutto del lassismo di ieri e non si può dimenticare che a fronte di impegni per investimenti da parte della Thyssen Krupp, gli stessi sono stati fortemente superiori, circa 300 milioni di euro con previsione di altri 245 nei prossimi due anni. Di fronte a questa realtà diventa difficile reclamare un potere contrattuale o di indirizzo da parte di istituzioni inadempianti che si sono disegnatte un ruolo di semplici spettatori". De Sio informa in ultimo che, "nei prossimi giorni la vicenda energia, sotto i diversi aspetti delle multe e dell'approvvigionamento a prezzi competitivi, sarà all'esame rispettivamente dell'Unione europea e del Governo Nazionale. Abbiamo, infatti, chiesto ed ottenuto che le prospettive dell'area Terni-Narni fossero inserite tra le priorità dell'agenda di Governo. Fare in fretta operando scelte chiare e con compattezza da parte delle Istituzioni locali è un'esigenza imprescindibile - conclude De Sio - per evitare il ritorno a scenari di dismissione di produzioni e perdita di livelli occupazionali, che precipiterebbero nuovamente il nostro territorio nell'inferno delle incertezze ma riservando automaticamente agli Amministratori locali un posto di diritto nel giro degli ignavi".

THYSSEN-KRUPP: "REGIONE E COMUNI DI TERNI E NARNI SONO RESPONSABILI DEI

PROBLEMI DI APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO DELLE INDUSTRIE DELLA CONCA"- NOTA DI MELASECCHES (UDC)

Secondo il presidente del gruppo Udc, Enrico Melasecche, gli sviluppi della vicenda riguardante l'approvvigionamento energetico per le imprese della Conca ternana rappresenta imputa ai livelli istituzionali i problemi attuali i quali, secondo l'esponente del centrodestra rappresentano "una sonora bocciatura senza appello per l'assessore regionale Giovanetti, e per i sindaci di Terni, Raffaelli e di Narni, Bigaroni".

Perugia 10 giugno 2008 - Secondo il presidente del gruppo regionale Udc, **Enrico Melasecche**, la vicenda "energia" nel Ternano rappresenta "una sonora bocciatura senza appello per l'assessore regionale Giovanetti, e per i sindaci di Terni, Raffaelli e di Narni, Bigaroni, degni rappresentanti di una classe dirigente parolai, superficiale, cui manca totalmente una visione per lo sviluppo del nostro territorio".

Sono quattro, a giudizio dell'esponente Udc, gli "errori strategici" commessi dai rappresentanti istituzionali: "Il primo errore avvenne quando nessuno alzò un dito al momento della vendita da parte dell'Enel delle centrali idroelettriche di Galleto e delle altre a monte, infatti, anziché favorire il sacrosanto ritorno all'Ast, furono cedute alla Endesa e oggi, per le note vicende societarie, finiranno alla E-On tedesca. Si accontentarono della convenzione per il Lago di Piediluco, una sorta di collanine con specchietti che i conquistadores regalavano agli indiani prima della colonizzazione. Il secondo errore - spiega Melasecche - è più articolato e parte dalla crisi dell'Ast, alla chiusura del magnetico, fino ad oggi. Sostenevamo che l'unica possibilità di essere competitivo per il nostro distretto industriale (siderurgia, chimica e le aziende medio piccole), era realizzare una nuova centrale che il prof. Garribba, allora direttore generale Energia del Ministero dell'Industria, dichiarava che non poteva non essere che da 800 Mgw per le note ragioni di compatibilità economica. Ebbene - sottolinea - si fece di tutto per boicottarla, da Bigaroni, 'più figlio dei fiori' che sindaco, agli altri. La logica politica locale, quella al ribasso, fece il resto".

Melasecche punta inoltre il dito sul Piano energetico regionale "che vedeva da un lato il sottoscritto battersi come un leone per la centrale di Treie, mentre il veto di Rifondazione comunista (degnamente emula della politica del "NO a prescindere" di Pecoraro Scanio) fece approvare quella che definii una soluzione inattuabile. Tutti sapevano - puntualizza - che mai si sarebbe potuto realizzare un aumento di potenza delle due centrali Edison esistenti, Nera Montoro e Polymer. Solo i nostri politici sono in grado di fare un progetto prescindendo completamente dalle condizioni tecnico-economiche e dalla volontà stessa del proprietario degli impianti. Fu puro cinismo - sottolinea Melasecche - che, da vice presidente della Commissione Industria, contestai esplicita-



GIUGNO
'08

mente anche alla presidente Lorenzetti, mentre l'assessore regionale all'Industria, Giovannetti, continuava nello scaricabarile, affermando che era stato fatto tutto quello che c'era da fare, mentre in realtà non si fece nulla".

Il quarto errore, secondo il consigliere regionale, riguarda il sindaco Raffaelli: "In Consiglio Comunale, a Terni, di fronte alle accurate pressioni sulla necessità di non sottovalutare il problema, dichiarò senza il minimo pudore che 'il problema energia per l'Ast non era più un problema'. Ed evocò in modo confuso manovre internazionali e intrecci societari: forse aveva appena rivisto il primo Sean Connery, '007, dalla Russia con amore".

Il consigliere Melasecche spiega però che "E-spenhahn (amministratore delegato della ThyssenKrupp ndr) ha smentito tutti, affermando che l'Ast rimette 5 milioni di euro al mese per il differenziale nel prezzo dell'energia, con tutte le conseguenze immaginabili. Ora - aggiunge Melasecche - realizzare una seconda centrale, analoga a quella di Terni En.A. ma di potenza pari a dieci volte, e ancora una volta nella Conca dove esistono problemi urgentissimi di emissioni da risolvere, è una scelta che va valutata con grande ponderazione dopo una Vas (valutazione ambientale strategica) assolutamente seria e trasparente. Ma - conclude - chi ha impedito la realizzazione a Treie di una centrale, un impegno peraltro sottoscritto con il Governo, in una zona aperta e a bassissima densità abitativa, dovrebbe solo nascondersi dalla vergogna".

"INIZIATIVE PER LA SORVEGLIANZA DEI PREZZI A TUTELA DEI CONSUMATORI" - INTERROGAZIONE DI MASCI (PD) CHE PROPONE UN SISTEMA DI INFORMAZIONE MULTICANALE

Esprimendo "preoccupazione" per le difficoltà economiche di un numero sempre maggiore di famiglie chiamate a fare i conti con il costante aumento del costo della vita, il vice capogruppo del PD, Luigi Masci, attraverso un'interrogazione, chiede all'Esecutivo regionale di intervenire "in difesa del potere di acquisto, controllando i prezzi anche attraverso l'impiego di moderni mezzi telematici". Masci fa anche sapere di aver presentato una sua dettagliata proposta, all'assessore Giovanetti per la realizzazione di un sistema di pubblicazione multicanale di informazioni".

Perugia, 11 giugno 2008 - "Necessarie ulteriori iniziative per la sorveglianza dei prezzi a tutela dei consumatori". Parte da questa considerazione un'interrogazione di **Luigi Masci** (Pd) con la quale chiede all'Esecutivo regionale di intervenire "in difesa del potere di acquisto delle famiglie, controllando i prezzi anche attraverso l'impiego di moderni mezzi telematici".

Masci, in una nota, fa sapere di aver già trasmesso, all'assessore Mario Giovanetti, una dettagliata proposta contenente "aspetti tecnici e

organizzativi per la realizzazione di un sistema di pubblicazione multicanale di informazioni sui prezzi correnti di alcune categorie merceologiche di particolare interesse per poi pubblicarle attraverso molteplici canali di informazione".

Per Masci, l'obiettivo è quello di "fornire informazioni dettagliate al cittadini affinché possano consapevolmente scegliere tra le numerose proposte del mercato, stimolando al contempo la concorrenza tra gli operatori commerciali".

I mezzi di comunicazione a cui fa riferimento il vice capogruppo regionale del Partito Democratico, riguardano: Internet, telefax, telefono (numero verde). I possibili canali di informazione, spiega Masci potrebbero essere: Internet, televideo, infopoint, telefoni cellulari e fissi, quotidiani locali.

Masci, nella sua interrogazione, evidenzia, comunque, "le diverse iniziative già intraprese dalle istituzioni centrali per la sorveglianza dei prezzi, in attuazione della Finanziaria 2008 e, in sede locale, dalla Regione con il concorso delle associazioni dei consumatori. Ad implementazione, però, di tali attività - aggiunge - risulterebbe utile attivare un più forte sistema di comunicazione con i cittadini".

In conclusione, per l'esponente del PD, "la realtà impone un maggiore rigore nella sorveglianza dei prezzi e delle tariffe dei beni e dei servizi. Anche se ciò - conclude Masci - non risolverà certo il grave problema dei salari, è comunque un'azione utile per contrastare l'inflazione che erode, progressivamente, il potere di acquisto di un numero sempre maggiore di famiglie".

"ANCHE I SINDACATI CHIEDONO IL COINVOLGIMENTO DEL GOVERNO NAZIONALE NELLA CRISI MERLONI" - DA VINTI (PRC-SE) IL SOSTEGNO DI RIFONDAZIONE COMUNISTA PER LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti torna sulla vertenza della Antonio Merloni per sostenere la richiesta, avanzata dai sindacati, di un coinvolgimento del Governo nazionale nella gestione della crisi aziendale. Secondo il capogruppo del Prc "le prossime settimane saranno decisive per costruire la mobilitazione necessaria per imporre al Governo quell'attenzione e quell'impegno fino ad oggi mancato".

Perugia, 12 giugno 2008 - "La decisione delle organizzazioni sindacali di categoria di chiedere nelle prossime settimane il coinvolgimento pieno del Governo e il suo intervento sulla crisi della Antonio Merloni corrisponde alla gravità del problema". Lo afferma il consigliere regionale **Stefano Vinti** (Prc), ricordando, in una nota firmata anche dal consigliere regionale delle Marche **Giuliano Bandoni**, che "già nelle scorse settimane le segreterie regionali di Rifondazione comunista dell'Umbria e delle Marche avevano caldeggiato questo percorso".



GIUGNO
'08

"Tocca ora quindi anche alle istituzioni - osserva Vinti - produrre lo stesso sforzo e muoversi sulla stessa lunghezza d'onda. La mozione unanimemente approvata nell'ultimo Consiglio regionale delle Marche si muove del resto su questa linea. Diventa necessario perciò che siano realizzati prima possibile tutti i passaggi che possano permettere l'attenzione più ampia e l'impegno più fattivo delle istituzioni per affrontare questa crisi e rendere quindi operativo, come già in Umbria, il tavolo interistituzionale auspicato dal dispositivo della mozione. Saranno decisive le prossime settimane - conclude - per costruire la mobilitazione necessaria nel territorio capace di imporre al Governo quell'attenzione e quell'impegno fino ad oggi mancato".

"FINANZIAMENTI INIQUI PER IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE" - ZAFFINI (AN) INTERROGA LA GIUNTA SUGLI "OLTRE 100MILA EURO ELARGITI PER LE MANIFESTAZIONI ED I PROGETTI DEL COMES"

Il capogruppo regionale di Alleanza nazionale critica l'applicazione della Legge sul Commercio equo e solidale e l'organizzazione, da parte della Giunta, della Giornata regionale del Comes. Secondo Franco Zaffini i 46mila euro destinati a questo evento - definito autocelebrativo - sarebbero stati meglio impiegati per interventi in favore della maternità, dell'infanzia, degli anziani e dei disabili.

Perugia, 13 giugno 2008 - "Centoseimila euro, tanto costa ai contribuenti la farsa del commercio equo e solidale, finanziato con i nostri soldi dalla solita cricca rossa che amministra città e Regione". Franco Zaffini, capogruppo di Alleanza nazionale a Palazzo Cesaroni, si dice "sconcertato da questa iniziativa della Giunta con cui si getta al vento del denaro pubblico utile a sovvenzionare ben più validi progetti come, ad esempio, quelli in materia di sicurezza dei cittadini cui vengono assegnati annualmente solo 200mila euro, o quelli destinati ad interventi in favore della maternità, dell'infanzia, degli anziani e dei disabili".

"La legge regionale sulla 'Diffusione del commercio equo e solidale' - spiega Zaffini - è stata fatta per sviluppare momenti di incontro tra la comunità umbra e la realtà del Commercio equo e solidale (Comes) con relativa esposizione e vendita dei prodotti. Stesso dicasi per la delibera di Giunta che finanziava i progetti nelle scuole, anche questi finalizzati 'allo svolgimento di incontri e dibattiti' e accompagnati immancabilmente dalla 'esposizione e vendita dei prodotti'. "Nei fatti - continua - tutto si traduce in una mostra mercato che serve solo a fare un po' di cassa, un trattamento iniquo per finanziare uno pseudo commercio equo, un modo, ancora una volta, per usare il denaro pubblico in favore di interessi privati. La stessa organizzazione di questa fantomatica giornata del Comes che, ad onor di cronaca, costa da sola 46mila euro, ben oltre il reddito

lavorativo annuo del contribuente medio, dimostra come l'unico vero fine non sia quello di sensibilizzare le persone verso una nuova cultura di mercato, come auspicato dalla legge, ma piuttosto quello di far tornare i conti nella più grossa cooperativa del settore in Umbria, ed in altre tre associazioni di promozione sociale 'di rosso vestite'. Quattro soggetti - continua il consigliere di Alleanza nazionale - che, oltre a godere dei profitti della manifestazione di questi giorni, si sono spartite i 60mila euro assegnati per i progetti nelle scuole". Secondo Zaffini scorrendo il programma della kermesse, "è lampante come il mercatino allestito lungo Corso Vannucci sia l'evento portante dell'iniziativa. Nel cartello - aggiunge l'esponente di An - non è previsto alcun incontro di sensibilizzazione, nessun seminario di approfondimento, solo le acrobazie di qualche saltimbanco di strada, presenze di peso e consolidate in queste manifestazioni siglate falce e martello, ed un convegno autocelebrativo, più simile ad una conferenza stampa, tenuto dagli stessi politici autori della legge regionale".

"Anche i lavori eseguiti dagli allievi delle scuole aderenti ai già citati progetti, che dovevano essere i protagonisti di tutta la campagna istituita dalla legge -spiega ancora Zaffini - sono relegati in un angolo dell'intero spazio messo a disposizione dal Comune. È lampante il trattamento di favore riservato agli operatori del Comes, figlio di vecchie tresche politiche. Per di più, la delibera di Giunta concede ai progetti presentati un finanziamento di sessantamila euro che ha gli stessi connotati di un'elargizione, visto che i contributi sono stati erogati per il 90 per cento subito e senza bisogno di rendicontazione. Un sistema di fare politica non nuovo per l'amministrazione di sinistra - conclude il capogruppo regionale di Alleanza nazionale - che non ci fa cadere dalle nuvole, ma non ci può esonerare dal domandare alla Giunta con quale criterio si senta autorizzata a sperperare così il denaro di tutta la comunità, con l'unico, reale quanto evidente scopo di far tornare i conti di una ex maggioranza che così compra il consenso di un consigliere verde per finta, rosso davvero".

"SOSTEGNO ALLE COOPERATIVE REALMENTE MUTUALISTICHE" - INTERVENTO DI FRONDUTI (FI-PDL) ALLA CONFERENZA SULLA COOPERAZIONE

Con un suo intervento nella Conferenza regionale sulla cooperazione, il consigliere regionale Armando Fronduti (FI-Pdl) ha chiesto il sostegno delle istituzioni all'Unione nazionale delle cooperative italiane e, più in generale, di dare attenzione alle cooperative
"che attraverso le proprie capacità hanno saputo raggiungere livelli di eccellenza senza perdere la vocazione mutualistica".

Perugia, 13 giugno 2008 - Intervenedo alla Conferenza regionale sulla cooperazione che si è tenuta stamani al Centro congressi della Camera



GIUGNO
'08

di Commercio, il consigliere regionale **Armando Fronduti** (FI-PdL) ha chiesto il sostegno delle istituzioni in favore dell'Unci (Unione nazionale delle cooperative italiane, fondata in Umbria nel 1978 a seguito di scissione dalla Confcooperative), che persegue il progetto dell'economia sociale di mercato basandosi sull'insegnamento della dottrina sociale della chiesa.

"La politica deve essere al servizio dell'Unci e non viceversa - ha affermato Fronduti - per tutelare, sostenere ed incentivare la vera mutualità al servizio dei soci e per lo sviluppo della nostra regione. Oggi - ha continuato - esistono cooperative di grandi dimensioni, con fatturati che superano il milione e mezzo di euro, che attraverso le proprie capacità hanno saputo raggiungere livelli di eccellenza senza perdere la vocazione mutualistica e senza produrre discrasie di alcun tipo. Purtroppo è anche vero - secondo Fronduti - che si registra la presenza, in certe regione italiane, di grandi cooperative che sono diventate tali quasi esclusivamente per i loro legami a potentati di tipo politico. Tale fenomeno - ha aggiunto - produce sempre più spesso effetti di distorsione dal metodo e dalla funzione cooperativa e mutualistica. Tutto ciò nuoce pesantemente al movimento tutto e, soprattutto, alla corretta diffusione del modello realmente cooperativo del nostro Paese". Secondo il consigliere regionale "l'unica vera distinzione che può e deve esserci è tra cooperative mutualistiche e quelle che non lo sono. In generale può dirsi fino ad ora fallito, il ruolo della politica quale interprete delle reali esigenze del movimento cooperativo per la crescita e lo sviluppo di quella funzione sociale della cooperazione prevista dall'art. 45 della Costituzione. In Umbria - ha concluso - occorre sottolineare che la cooperazione ha ben realizzato le proprie vocazioni, raggiungendo traguardi importanti, quali ad esempio la proprietà della casa per un terzo delle famiglie umbre attraverso buone leggi attuate nella nostra regione".

COMMERCIO EQUO: "ZAFFINI PARLA SENZA COGNIZIONE DI CAUSA, DOVREBBE VERGOGNARSI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) REPLICA AL CAPOGRUPPO DI AN-PDL

Il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini invita Zaffini (AN-PdL) a "visitare le realtà del commercio equo, evitando così di fare altre brutte figure. È un errore denigrare l'impegno di tanti volontari che lavorano per un mondo più giusto". Dottorini ricorda al suo interlocutore che "le Botteghe del mondo, in Umbria come in Italia e in Europa, si reggono sul proprio lavoro non godendo di alcuna agevolazione fiscale o economica, e anche la legge approvata dal Consiglio regionale non interviene sugli aspetti economico-commerciali, ma esclusivamente sulla promozione, informazione e sensibilizzazione della comunità locale".

Perugia 13 giugno 2008 - "Inviterei sommessamente il consigliere Zaffini a evitare di buttarla in

caciara. Il commercio equo e solidale è una cosa seria e non è giusto che venga confuso con uno dei tanti temi su cui il consigliere di An ama esercitare le proprie capacità distruttive. Le accuse false e infondate che rivolge ai tanti volontari che da anni dedicano tempo, energie e passioni alla promozione di un modello economico più giusto e solidale dovrebbero far vergogna a qualunque persona dotata di buon senso". Con queste parole il capogruppo regionale dei Verdi e Civici, **Oliviero Dottorini**, risponde alle accuse rivolte dal consigliere Franco Zaffini (An) alla prima giornata regionale del commercio equo e solidale istituita con la legge approvata nel gennaio 2007.

"Forse - aggiunge l'esponente del Sole che Ride - Zaffini non sa che le Botteghe del mondo, in Umbria come in Italia e in Europa, si reggono sul proprio lavoro non godendo di alcuna agevolazione fiscale o economica. Anche la legge approvata dal Consiglio regionale non interviene sugli aspetti economico-commerciali, ma esclusivamente sulla promozione, informazione e sensibilizzazione della comunità locale. A chi, come Zaffini, è abituato a coltivare come un valore il proprio angolo di rancori e marginalità, può risultare inconcepibile il tanto lavoro svolto quotidianamente dalle organizzazioni di commercio equo". Dottorini ricorda poi che grazie alla legge umbra è stato possibile "realizzare percorsi educativi in 200 classi della regione coinvolgendo oltre 3800 bambini e ragazzi per tentare di costruire un approccio culturale alternativo rispetto a quello basato sulla contrapposizione, sulla discriminazione e sulle espulsioni di massa. Un esempio di fondi pubblici ben spesi e utilizzati in modo trasparente e concreto. È comprensibile e tutto sommato anche prevedibile che per chi affonda le proprie radici nella cultura dell'intolleranza e delle maniere forti non sia utile investire risorse per promuovere i valori della solidarietà e della cooperazione tra i popoli. Pertanto - conclude - invitiamo il collega Zaffini ad andare a visitare le realtà equosolidali presenti in questi giorni a Perugia in modo da prendere contatto con una realtà che evidentemente non conosce, ma che non rinuncia a diffamare; eviterà così di fare ulteriori brutte figure e di continuare a parlare senza cognizione di causa di argomenti seri che riguardano la vita e la dignità di milioni di persone".

"BANKITALIA CERTIFICA L'IPERTROFIA DELLA SPESA PUBBLICA IN UMBRIA" - NEVI (FI-PDL) CHIEDE CHE IL CONSIGLIO REGIONALE AVVII UNA DISCUSSIONE SU QUESTA "EMERGENZA"

Perugia 17 giugno 2008 - "Oggi c'è la certificazione della Banca d'Italia sulla spaventosa ipertrofia della spesa pubblica in Umbria che ha portato a dati di gran lunga più alti della media delle altre regioni, per ciò che attiene all'incremento di tasse locali". Questo il commento del vicepresidente del Consiglio regionale **Raffaele Nevi** (FI-PdL) sui contenuti della relazione annuale di Ban-



GIUGNO
'08

kitalia dell'Umbria. Secondo l'esponente del centrodestra, questa "è la dimostrazione del perché gli umbri sono in difficoltà e dell'incapacità del centrosinistra a fare quelle riforme che diminuirebbero la spesa pubblica. A fronte di tanti proclami riformisti - aggiunge - il saldo a carico dei cittadini è sempre negativo. Sarà dunque il caso - conclude Nevi - di avviare una discussione in Consiglio regionale per capire come la Regione vuole affrontare questa vera e propria emergenza, causata da un modo di governare che va abolito, pena la scomparsa vera dell'Umbria nel momento in cui prenderà il via il progetto di federalismo fiscale".

"UN ESITO IRRISPETTOSO DELLA VOLONTÀ DELL'INTERO TERRITORIO. ORA È NECESSARIO COINVOLGERE IL GOVERNO NAZIONALE" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) INTERVIENE SULLA VERTENZA BUITONI

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini commenta negativamente la scelta della Nestlé in merito agli stabilimenti produttivi Buitoni di Sansepolcro. Secondo l'esponente dei Verdi e civici è giunto il momento di avviare una seria riflessione sul ruolo delle multinazionali nella nostra regione e di tutelare territori e lavoratori evitando che vengano considerati "merci da sfruttare".

Perugia, 18 giugno 2008 - Per il consigliere regionale dei Verdi e civici **Oliviero Dottorini** la scelta di Nestlé Italia di saltare la positiva mediazione messa in campo da tutti i livelli istituzionali di Umbria e Toscana per passare direttamente alla cessione dello stabilimento Buitoni di Sansepolcro rappresenta "un esito assolutamente irrispettoso della volontà dei lavoratori, delle istituzioni e della intera comunità locale. La conferma della necessità di una profonda discussione sul ruolo delle multinazionali nelle economie locali".

"I territori, i lavoratori, le tradizioni non sono una merce da sfruttare finché fa comodo - sottolinea il presidente della commissione Affari istituzionali - per poi essere messe a disposizione del migliore offerente, indipendentemente da garanzie sulle prospettive di rilancio economico e sul futuro dei lavoratori. I massimi livelli istituzionali delle due regioni, assieme a forze sindacali e politiche hanno fatto quello che c'era da fare. Ma evidentemente per chi non ha legami territoriali e per chi non ha altro obiettivo che il business, gli argomenti che riguardano l'economia e il tessuto sociale locali non appaiono persuasivi. Un atteggiamento - secondo Dottorini - che ricorda molto da vicino l'economia di rapina che in altri paesi, meno tutelati del nostro, ha prodotto anche il ridimensionamento delle tutele dei lavoratori e la violazione di codici etici internazionali".

"Ora si tratta di capire - conclude il consigliere regionale - se esistano ancora margini per tentare di evitare una soluzione a dir poco discutibile e rischiosa e per capire anche quali sono, al di là degli annunci, le prospettive reali di rilancio per questa storica attività produttiva. Quella di Bui-

toni è una vicenda che oltrepassa i confini regionali e che non può incontrare l'indifferenza del governo nazionale, a iniziare dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali".



GIUGNO
'08

"STUCCHEVOLE PANTOMIMA DA REGIONE E SINDACO DI TERNI. ERRORI GRAVI, MANCHEVOLEZZE E VUOTI DI MEMORIA" - MELASECCHÉ (UDC) SU APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO E COMPETITIVITÀ

Il capogruppo dell'Udc, Enrico Melasecche, intervenendo sul tema dell'energia relativamente al distretto industriale ternano, punta il dito su "Regione ed Enti locali, a cominciare dal Comune di Terni, gravemente inadempienti, con azioni frutto di dissociazione congenita". Per l'esponente dell'Udc "un territorio, se è in rapido declino, non lo deve al destino cinico e baro, ma alle responsabilità di chi, da dieci anni, ha amministrato con montagne di parole e poca coerenza".

Perugia, 11 giugno 2008 - "Sul tema, troppo serio, dell'energia per l'intero distretto industriale ternano, a cominciare dall'Ast, vanno puntualizzati alcuni passaggi delicatissimi che vedono Regione ed Enti locali, a cominciare dal Comune di Terni, gravemente inadempienti, con azioni frutto di dissociazione congenita". Così il capogruppo dell'Udc, **Enrico Melasecche** che, in una nota, sottolinea come "il problema della procedura di infrazione, intentata dalla Commissione Europea, era noto a tutti, fin da quando era Commissario alla Concorrenza Mario Monti e che poi si sia agito in senso opposto nel fronteggiarla è cosa chiara". L'Esponente dell'Udc chiama, quindi, in causa, anche alcune affermazioni del direttore generale del ministero delle Attività produttive (settore energia), Garibba, "che affermò come 'l'unico sistema serio per bloccare la procedura di infrazione era di avviare la realizzazione di una centrale possibilmente da 800 Mw', tenuto conto che, se di potenza inferiore, ben difficilmente avrebbe consentito (salvo finanziamenti compensativi) una remunerazione dell'investimento, in considerazione della cessione all'Ast, a prezzo politico, di parte dell'energia prodotta".

Melasecche punta il dito anche sul sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, che "solo tre mesi fa, in Consiglio comunale, disse che 'ormai il problema dell'energia per l'Ast è ampiamente superato', trattando da incompetenti - osserva Melasecche - coloro che sollevavano di nuovo il problema della centrale di Treie".

"Sollecitare l'Ast - commenta - a rimediare, oggi, dopo la cessione degli impianti idroelettrici locali dalla Endesa alla E-On tedesca, al grave errore di aver trascurato allora gli Enti locali il problema della riacquisizione degli stessi all'Ast, è molto comodo!" Per Melasecche "la sinistra non può dimenticare i suoi plausi quando l'Enel vendeva sul mercato quelle strutture per fare cassa, mentre a Terni si firmava una miserissima convenzione con Comune e Provincia per dare un contentino ridicolo per i problemi del lago di Piediluco".

"Che poi gli Enti Locali - aggiunge - abbiano fatto 'uno sforzo notevolissimo per risolvere il problema', come sostiene il sindaco Raffaelli, biso-

gnerebbe chiederlo al Dottor Espenhan che ha dovuto gettare la spugna rinunciando all'area di Treie dopo che, per quattro lunghissimi anni, si è fatto di tutto e di più per impedirvi la costruzione della centrale".

Secondo il capogruppo dell'Udc, poi, "il sindaco ha dimenticato la follia del Piano regionale per l'Energia, che impediva ed impedisce tuttora la realizzazione di qualsiasi nuovo impianto di dimensione adeguata, bloccando anche la ventilata decisione di Edison che sembra oggi voler aumentare a 400Mw l'odierna centralina da 50 Mw a Nera Montoro. Alla luce di ciò - sottolinea Melasecche - non possiamo non rivolgere qualche domanda a chi, in questo nostro martoriato territorio, mantiene ancora un barlume di lucidità".

"Come è possibile - domanda - continuare ad agire in questo modo nei confronti del Governo, di qualsiasi colore politico esso sia, pretendendo copertura con la Commissione Europea, finanziamenti pesanti, impegno forte per il territorio senza mantenere, inaffidabilmente, anche l'unico impegno sottoscritto.

Non è possibile - osserva - avere relazioni di questo genere con l'Ast che ha azionisti cui deve rispondere e che di questo passo potrebbe anche decidere di spostare gli impianti altrove. Le Istituzioni dell'Umbria - continua - non possono pensare di difendere l'Ast con parole vuote e mancati impegni, come già accaduto con il magnetico. Come pure - sostiene - non è possibile agire in questo modo dissennato con le multinazionali della chimica che, anch'esse energivore, ogni giorno hanno problemi di sopravvivenza, con 2 mila lavoratori sempre in bilico. È possibile - si domanda ancora Melasecche - che l'intero distretto industriale di Terni e Narni non possa perseguire una politica seria di marketing d'area, proponendo l'energia a prezzo competitivo come sarebbe stato possibile con la centrale da 800 Mw?"

Per l'esponente dell'Udc, in conclusione, "un territorio, se è in rapido declino, non lo deve al destino cinico e baro, ma alle responsabilità di chi, da dieci anni, ha amministrato con montagne di parole e poca coerenza, rispetto alla soluzione dei problemi sul tappeto".

"IN QUATTRO ANNI GIOVANNETTI NON HA OTTENUTO NESSUN RISULTATO PER IL DISTRETTO TERNANO-NARNESE" - MELASECCHÉ (UDC) CRITICA L'ASSESSORE REGIONALE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Enrico Melasecche attacca l'assessore regionale alle attività produttive, Mario Giovannetti, che non sarebbe riuscito a risolvere il problema dell'approvvigionamento energetico a basso costo di cui le aziende del distretto ternano narnese avrebbero necessità. Per l'esponente Udc l'assessore dovrebbe valutare l'opportunità di dimettersi dall'incarico.



GIUGNO
'08

Perugia, 13 giugno 2008 - "Dopo aver predisposto un progetto per la centrale di Treie, oggi l'Ast è costretta a ricominciare tutto daccapo, come al gioco dell'oca. Nel frattempo l'assessore regionale Mario Giovannetti prosegue a fare in politica quel che faceva nel sindacato: solo parole e zero fatti". Lo afferma il consigliere regionale dell'opposizione **Enrico Melasecche** (Udc) che ricorda "il ruolo inesistente esercitato dall'assessore all'Industria già nelle crisi della Cisa di Tavernelle, della Ferro di Cannara e di altre imprese ancora. Mai la sensibilità di anticipare l'esplosione dei problemi; solo la banalità di intervenire quando le aziende sono in fase di chiusura".

"Ma è sulla questione energia per il bacino industriale ternano - aggiunge Melasecche - che l'assessore è assolutamente generico: le aziende pretendono dalla politica un supporto concreto e risultati tangibili, non atteggiamenti pietosamente 'collaborativi', come li chiama lui. Aziende come l'Ast chiedono energia a prezzi competitivi e la Regione deve essere in grado di costruire le condizioni per fornirgliela: se, come ha già ampiamente dimostrato, egli non è in grado di assolvere al suo mandato, vada a casa. Ci sono tanti giovani laureati in economia che potrebbero far sicuramente molto meglio di lui. Se poi sulla centrale di Treie l'assessore Giovannetti avesse seguito la corretta impostazione voluta anche da quegli stessi sindacati da cui proviene (e che l'hanno immeritatamente premiato) avremmo l'impianto già da un pezzo".

"Non basta l'auto blu della Regione - conclude il consigliere regionale - per trasformare un fedele esecutore di ordini della presidente in un assessore fuoriclasse. La politica è anche una questione di elasticità e di agilità, oltre che di capacità".

"BENE RUBBIA A PERUGIA, FONTI RINNOVABILI PER RILANCIARE LA NOSTRA ECONOMIA" - NOTA DI DOTTORINI (VERDI E CIVICI)

Il presidente del gruppo regionale dei Verdi e Civici, Oliviero Dottorini, nell'esprimere il proprio apprezzamento per l'iniziativa organizzata dal "Club per la ricerca e l'innovazione" di Confindustria Umbria con l'autorevole presenza del premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia, sottolinea la necessità di puntare sulle potenzialità offerte dalle energie rinnovabili per realizzare un modello di sviluppo realmente sostenibile.

Perugia 19 giugno 2008 - "L'Umbria può veramente trovare nelle potenzialità offerte dalle fonti rinnovabili la giusta spinta per rilanciare le prospettive della propria economia. Non ci libereremo domani della nostra dipendenza dai fossili, né sarà facile dimostrare l'infondatezza di una politica energetica basata su petrolio, carbone e nucleare, ma è chiaro che quella non può essere la prospettiva praticabile su cui collocare le nostre potenzialità di ripresa economica e di salvaguardia ecologica". Con queste parole il capo-

gruppo regionale dei Verdi e civici, **Oliviero Dottorini** esprime il proprio apprezzamento per l'iniziativa organizzata ieri a Perugia dal "Club per la ricerca e l'innovazione" di Confindustria Umbria che ha visto l'autorevole presenza del premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia.

Secondo il presidente dei Verdi il fatto che l'imprenditoria "più innovativa e lungimirante" colleghi le proprie prospettive di rilancio alle esperienze più avanzate della ricerca internazionale è "un segnale da cogliere con la massima attenzione, in grado di dare basi solide al nostro futuro economico e occupazionale. Le eccellenze scientifiche, culturali e manifatturiere dell'Umbria - aggiunge - possono trovare una risposta concreta anche nelle politiche regionali, valorizzando la spinta creativa e innovativa che anima tante iniziative che stanno nascendo in Umbria. Ieri il professor Carlo Rubbia è venuto a ricordarci che l'energia solare ha le potenzialità per garantire le necessità energetiche dell'intero pianeta. E lo ha fatto in un luogo dove si è soliti non perdersi in avventure visionarie, portando i dati comparati dei primi grandi impianti già attivi". Dottorini sostiene, infine, che per poter cogliere le opportunità che il settore energetico offre "occorrono capacità di azione, pianificazione e politiche fortemente orientate all'innovazione: una straordinaria occasione per tenere unite le ragioni dell'economia con quelle dell'ecologia e della tutela ambientale".

"NON GRAVARE IL TERRITORIO TERNANO-NARNESE, GIÀ PESANTEMENTE INQUINATO, ANCHE CON UNA CENTRALE NUCLEARE" - CONFERENZA STAMPA DI MELASECCHÉ (UDC)

Il consigliere regionale Enrico Melasecche (Udc) ha espresso in una conferenza stampa le sue preoccupazioni per l'ipotesi della costruzione di una centrale nucleare nel territorio ternano-narnese, come si desume da un articolo apparso oggi su un quotidiano: "Non siamo per il no a tutti i costi - ha affermato - ma su quel territorio c'è già un tasso di inquinamento dell'aria dovuto all'attività di numerose multinazionali e da due centrali turbogas, senza contare il problema delle discariche presenti, quindi non si può localizzare in quella zona anche una centrale nucleare"

Perugia 24 giugno 2008 - "Non siamo per il no a tutti i costi, ma nel territorio tenano-narnese c'è già un tasso di inquinamento dell'aria comprovato dagli studi del professor Briziarelli che parlano di polveri a caratterizzazione siderurgica addirittura con presenza di nickel, per l'attività di numerose multinazionali e da due centrali turbogas, quindi non si può localizzare in quella zona anche una centrale nucleare". Ha ribattuto così il consigliere regionale **Enrico Melasecche** (Udc) all'ipotesi di costruzione di una centrale nucleare a San Liberato prospettata in un articolo apparso oggi su un quotidiano locale.



GIUGNO
'08

"Già ad Orvieto abbiamo l'unica mega discarica di rifiuti dell'Umbria - ha detto Melasecche - mentre su Terni gravano la discarica dell'acciaieria, situata sopra Marmore, e un'altra che da decenni accoglie i rifiuti di tutto il centro abitato, quindi chiederemo alla Lorenzetti di salvaguardare la salute di tutti i cittadini. Il nostro non è un no pregiudiziale, ma un invito a valutare seriamente la situazione, cosa che andava fatta da tempo, magari con la costruzione di una centrale turbogas per aiutare le numerose aziende siderurgiche e chimiche che si trovano fuori dalla conca ternana, e quindi ubicarla in una zona pianeggiante e dove peraltro c'è molta acqua. Invece la Regione, con il Piano energetico attuale, ha solamente dato priorità a tre inceneritori di cui due ad aziende private, che quindi arricchiscono solo i privati e danno lavoro soltanto a poche decine di persone". Il consigliere dell'Udc ha ripercorso le tappe di avvicinamento al nucleare in Umbria, rimarcando che "il Piano energetico del 2004 prevede solamente l'ampliamento dei 100 megawatt della centrale turbogas Edison e di 50 per quella di Montoro, mentre scelte ancora più scellerate furono fatte negli anni scorsi, quando l'assessore regionale Provantini recepi, col Piano energetico regionale del 1987, le direttive del Governo che prevedevano una centrale atomica da 1200 megawatt sul nostro territorio, ed il rappresentante dell'Anci di allora, Porraccini, si disse non contrario ma favorevole ad una riduzione a 600 megawatt. È anche da queste scelte - ha continuato Melasecche - e dalla considerazione del fatto che la zona del ternanarnese è ad alta concentrazione industriale e con il fiume Nera dalla portata abbondante e costante, si sta arrivando all'individuazione di questa zona come sito idoneo per la costruzione di una centrale nucleare". Melasecche ha preannunciato un'interrogazione per sapere quali sono gli intendimenti della Regione Umbria in merito.

"L'UMBRIA DICA NO ALLE CENTRALI NUCLEARI" - PER DOTTORINI (VERDI E CIVICI) "È UNA FOLLIA LA PROPOSTA DEL CENTRODESTRA"

"Vergognosa la posizione di chi vuole a tutti i costi le centrali nucleari, ma a casa d'altri". Così Oliviero Dottorini, presidente dei Verdi e Civici, che parla di una scelta antiquata, costosissima e perdente, che bloccherà le rinnovabili".

Perugia, 24 giugno 2008 - "Una follia. L'ipotesi rilanciata dal Governo e ripresa dal centrodestra regionale di realizzare una centrale nucleare in Umbria è semplicemente sconcertante e fuori da ogni criterio energetico, ambientale ed economico". Lo afferma, in una sua nota, il presidente dei Verdi e Civici in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, secondo il quale "è necessario che l'Umbria prenda immediatamente le distanze da questa ipotesi scellerata rendendo indisponibile il proprio territorio a soluzioni antiquate, costosissime e perdenti".

Dottorini commenta con queste parole le indiscrezioni giornalistiche secondo cui il Governo nazionale avrebbe individuato in San Liberato di Narni uno dei siti su cui realizzare la serie di centrali nucleari nazionali, così come indicato in un documento del ministero dell'Industria.

"Quella del nucleare - aggiunge Dottorini - è una scelta ideologica e perdente, che non produrrà risultati se non quello di bloccare i percorsi di modernizzazione del Paese avviati con i provvedimenti in favore delle energie rinnovabili. L'ipotesi del Governo e rilanciata dal centrodestra umbro, è sbagliata perché antieconomica, vecchia e pericolosa dal momento che l'atomo da fissione non ha risolto i gravi problemi generati dagli elevatissimi costi e dallo smaltimento delle scorie radioattive. Tutti elementi che hanno già indotto importanti paesi come Germania, Svezia ed Olanda a programmare la propria uscita dal nucleare per puntare con forza su energie pulite, rinnovabili e sicure. Fa sorridere la posizione di chi a livello nazionale propaganda il nucleare come sicuro, moderno e risolutivo, salvo poi mettere le mani avanti, quando viene individuato il proprio collegio elettorale come sito adatto ad ospitare una centrale. In quel caso si pensa che sia opportuno realizzarla nei territori altrui, in zone meno 'compromesse'. Della serie: viva il nucleare, ma a casa d'altri. Un bell'esempio di responsabilità che rafforza notevolmente la posizione di chi, come Casini, Berlusconi e Fini, da sempre ha criticato la sindrome Nimby dei comitati ambientalisti. Noi Verdi e Civici, al contrario, siamo contrari al ricorso all'energia nucleare, sia che le centrali nascano nel collegio di un consigliere dell'Udc, sia che le si realizzino nella pianura di Trevi o in qualsiasi altra parte d'Italia". "Dobbiamo ricordare - aggiunge il capogruppo regionale dei Verdi e civici - che il documento del Ministero dell'Industria si rifà al Piano energetico regionale del 1987 in cui si indicava San Liberato-Nera Montoro come sito ideale per una centrale nucleare da 1200 megawatt: un piano obsoleto e datato, che non tiene conto del voto popolare che venti anni fa ha sancito la sconfitta di chi puntava su un modello energetico altamente rischioso per la salute e con i più alti livelli di costi. Proprio la settimana scorsa il premio Nobel Carlo Rubbia è venuto a Perugia per ricordarci che l'energia solare ha le potenzialità per garantire le necessità energetiche dell'intero pianeta. Sole, vento, acqua, geotermia, biomasse locali, assieme all'idrogeno, rappresentano una grande sfida per una prospettiva energetica nazionale di grande rilievo, che dia una risposta alla dittatura del petrolio e che garantisca un modello energetico, più sicuro, più economico e anche più democratico".

"ASSURDO COMMENTARE UNA NON NOTIZIA, MONTORO PER SISMICITÀ E MORFOLOGIA NON POTREBBE OSPITARE UNA CENTRALE NUCLEARE" - DE SIO E NEVI (PDL) SULLE REAZIONI ALLE NOTIZIE GIORNALISTICHE



GIUGNO
'08

Per i consiglieri del Pdl Alfredo De Sio e Raffaele Nevi, Montoro individuata come possibile sito di una centrale nucleare è una non notizia che come tale non si può commentare. A giudizio dei due esponenti c'è chi vuol innalzare inutili polveroni, anche perché, osservano i due esponenti politici, la sismicità e la morfologia del luogo fanno sì che Montoro non abbia alcuna caratteristica per essere individuata come eventuale sede per ospitare una centrale nucleare.

Perugia, 24 giugno 2008 - L'individuazione del sito di Nera Montoro come uno di quelli possibili, in caso di ripresa del programma nucleare da parte dell'Italia, è una non notizia che come tale non si può commentare.

A sostenerlo sono i consiglieri del Pdl **Alfredo De Sio e Raffaele Nevi** che aggiungono: "L'argomento è troppo serio per essere trattato con tanta superficialità e l'unica cosa di cui il nostro territorio in questo momento non sente la mancanza, è di aprire pseudo dibattiti attorno a fantasiose ipotesi che sono strutturalmente impossibili".

Dopo essersi chiesti se esiste "un interesse, per motivi incomprensibili, ad alzare polveroni per spostare l'attenzione dai problemi di produzione energetica che investono anche la nostra regione", De Sio e Nevi, aggiungono: "Montoro per posizione geografica, sismicità e morfologia non ha nessuna caratteristica per essere individuata come eventuale sede per ospitare una centrale nucleare: il tutto senza evocare furbizie o scari-cabarili verso altri territori, ma solo facendo riferimento al buonsenso e al realismo che consegnano automaticamente alcune notizie al campo della fantasia".

Il dibattito sul nucleare - concludono - "è oggi di nuovo riaperto alla luce di esigenze e percorsi di innovazione tecnologica sui quali l'Italia, dopo venti anni può e deve tornare ad interrogarsi, senza scorciatoie semplicistiche ma con consapevolezza e buon senso e si vedrà nei prossimi mesi che cosa produrrà il dibattito in corso".

"L'UMBRIA DICE NO AL NUCLEARE E DEVE CONTINUARE AD INVESTIRE NELLE FONTI RINNOVABILI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) APPOGGIA LE DICHIARAZIONI DELL'ASSESSORE GIOVANNETTI

Il capogruppo regionale dei Verdi e civici Oliviero Dottorini commenta con soddisfazione le dichiarazioni con cui l'assessore regionale all'energia ha preso le distanze da qualsiasi ipotesi di costruzione di una centrale nucleare in Umbria. Per il consigliere Dottorini "il nucleare è una scelta del passato, con costi insostenibili e rischi altissimi".

Perugia, 26 giugno 2008 - "Sono soddisfatto dalle parole dell'assessore Giovannetti circa l'ipotesi della costruzione di una centrale nucleare nel territorio umbro. L'annunciata indisponibilità del

governo regionale dimostra quanto le nostre tesi siano lungimiranti e non pregiudiziali". Con queste parole il capogruppo dei Verdi e civici in Consiglio regionale Oliviero Dottorini commenta la dichiarazione dell'assessore regionale all'Energia Mario Giovannetti circa l'indisponibilità dell'Umbria ad ospitare impianti nucleari.

"Quella del nucleare - aggiunge Dottorini - è una scelta ideologica e perdente, che non produrrà risultati se non quello di bloccare i percorsi di modernizzazione del paese avviati con i provvedimenti in favore delle energie rinnovabili. L'ipotesi formulata del governo e rilanciata dal centrodestra umbro, è sbagliata perché antieconomica, vecchia e pericolosa dal momento che l'atomo da fissione non ha risolto i gravi problemi generati dagli elevatissimi costi e dallo smaltimento delle scorie radioattive. Tutti elementi che hanno già indotto importanti paesi come Germania, Svezia ed Olanda a programmare la propria uscita dal nucleare per puntare con forza su energie pulite, rinnovabili e sicure".

"L'Umbria non è disponibile ad avventure senza futuro - conclude l'esponente del Sole che ride - la proposta indecente del governo Berlusconi è rispedita al mittente. Siamo pianamente soddisfatti della netta e puntuale presa di posizione dell'assessore".



GIUGNO
'08

"RISOLVERE I PROBLEMI DI RETE ALL'UFFICIO POSTALE DI SCHEGGIA" - UNA NOTA DI ROBERTO CARPINELLI (PDCI)

Perugia, 19 giugno 2008 - Il capogruppo regionale dei Comunisti italiani Roberto Carpinelli richiama l'attenzione sulla situazione che, da qualche mese, si è venuta a creare a Scheggia: "L'ufficio postale del luogo, infatti, ad intermittenza vede rallentare, quando non del tutto mancare, i servizi postali a rete, non a causa del personale che vi opera, ma per guasti tecnici ai terminali

"Queste reiterate e lunghe mancanze di connessione - osserva Carpinelli - hanno causato disservizi e malcontento tra gli utenti, che sono stati costretti a sopportare lunghe code, con relativa perdita di tempo, nelle poche volte che i computer avevano la connessione".

Carpinelli auspica che "tali anomalie non vengano più a verificarsi" e annuncia il suo impegno in tutte le sedi competenti.



GIUGNO
'08

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 3 GIUGNO DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia 6 giugno 2008 - In onda sulle emittenti televisive umbre la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 3 giugno, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Necessità di modificazione dell'art. 3 - comma 6 - del regolamento regionale in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio) - interroga il consigliere **Raffaele Nevi** (FI-Pdl), risponde l'assessore alla Sanità Maurizio Rosi; "Mancata estensione alle parafarmacie dell'Umbria dell'autorizzazione alla vendita di alcune tipologie di prodotti", interroga il consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra), risponde l'assessore alla Sanità Maurizio Rosi; Finanziamenti erogati dalla Giunta regionale al Comune di Perugia per i progetti di 'Più Sicurezza' e 'Più Sicurezza 2', mancanza di indicazione, nei relativi provvedimenti degli interventi finanziati-eventuale destinazione dei finanziamenti all'acquisizione dei T-Red", interroga il consigliere **Franco Zaffini** (AN-Pdl), risponde l'assessore alle infrastrutture Giuseppe Mascio; "Stato di crisi e futuro dei lavoratori dello stabilimento di Sansepolcro della Nestlè Italia - iniziative della Giunta regionale per una positiva soluzione della vicenda", interroga il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl Per l'Umbria), risponde l'assessore alle attività produttive Mario Giovannetti; "Fermo delle attività del termovalorizzatore dell'Asm Terni s.p.a.-intendimenti della Giunta regionale circa il rilascio a tale impianto, e in attesa di interventi strutturali sullo stesso, delle nuove autorizzazioni A.I.A.. (autorizzazione integrata ambientale)", interroga il consigliere **Alfredo De Sio** (AN-Pdl), risponde l'assessore all'ambiente Lamberto Bottini; "Presunti esuberanti di personale Ata (ausiliario, tecnico e amministrativo) nelle scuole che insistono sul territorio regionale", interrogano i consiglieri **Gianluca Rossi** e **Mara Gillioni** (PD), risponde l'assessore all'istruzione Maria Prodi;

La seduta dedicata al "question time" sarà trasmessa dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio venerdì 6 giugno 20.00 (prima parte), sabato 7 giugno 21.00 (seconda parte) Nuova Teleterni martedì 10 giugno ore 12.26 (prima parte), venerdì 13 giugno ore 12.15 (seconda parte); Rete Sole mercoledì 11 giugno ore 23.50 (prima parte), giovedì 12 giugno ore 23.50 (seconda parte); Rte 24H sabato 7 giugno ore 20.00 (prima parte), mercoledì 12 giugno ore 14,30 (seconda parte); sabato 7 giugno ore 21.00 (seconda parte); Tef sabato 7 giugno ore 19.45 (prima parte), domenica 8 giugno ore 18.10 (seconda parte); Tele Galileo venerdì 6 giugno ore 17.30 (prima parte), mercoledì 12 giugno ore 17.20 (seconda parte); Tele radio Umbria viva venerdì 6 giugno ore 16.30 (prima parte), mercoledì 12 giugno ore 13.50

(seconda parte); Tevere TV venerdì 6 giugno ore 16.30 (prima parte); venerdì 13 giugno ore 17.00 (seconda parte); Tele radio Gubbio, venerdì 13 giugno ore 13.00 (seconda parte); Umbria TV lunedì 9 giugno ore 12.00 (prima parte), martedì 10 giugno 00.30 (seconda parte).

"ACS 30 GIORNI", BOLLETTINO MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - ONLINE L'EDIZIONE DI MAGGIO

Perugia, 7 giugno 2008 - L'attività mensile del Consiglio regionale, le leggi approvate, i lavori delle Commissioni, i comunicati dei gruppi consiliari, le interpellanze, le interrogazioni ed i question time.

Tutta l'attività di informazione istituzionale e politica prodotta quotidianamente dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale attraverso l'Agenzia Acs è ora sistematizzata e disponibile per la consultazione nel bollettino "Acs 30 giorni".

Una pubblicazione online, in formato pdf, che può essere scaricata e stampata oppure "sfogliata" direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti.

Le 80 pagine dell'edizione di maggio 2008 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale www.crumbria.it.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI VINTI (PRC-SE) E FRONDUTI (FI-PDL)

Perugia, 10 giugno 2008 - In onda la trentaquattresima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale. Riforme regionali, Comunità montane, sicurezza dei cittadini, immigrazione, "appaltopoli" sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra I consiglieri **Stefano Vinti** (Prc-Se) e **Armando Fronduti** (FI-Pdl).

La trasmissione è stata condotta da Alberto Scatolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Giacomo Marinelli Andreoli, direttore di TeleRadioGubbio.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 10 giugno ore 21, replica mercoledì 11 giugno ore 17,30; Nuova Tele Terni, sabato 14 giugno ore 20.15, replica martedì 17 giugno ore 12.26; Rete Sole, giovedì 12 giugno ore 20.28, replica mercoledì 18 giugno 23,50; Rte 24h, venerdì 13 giugno ore 14.30, replica sabato 14 giugno ore 20; Tef, mercoledì 11 giugno ore 19.40, lunedì 16 giugno ore 19.45; Tele Galileo, giovedì 12 giugno ore 13.00, venerdì 13 giugno ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 12



GIUGNO
'08

giugno ore 21.30, replica venerdì 13 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 11 giugno ore 17.50, replica venerdì 13 giugno ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 11 giugno 23.30, replica lunedì 16 giugno ore 12.00; Tele Radio Gubbio mercoledì 11 giugno ore 22.00, giovedì 12 giugno ore 15.30.

(La trasmissione è stata registrata lunedì 9 giugno 2008).

IN ONDA IL NUMERO 126 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 13 giugno 2008 – Servizi e approfondimenti nel numero 126 di TeleCRU, il notiziario settimanale del Consiglio regionale in onda sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it. Gli argomenti di questo numero: scioglimento della Fondazione umbra per lo spettacolo; commissione d'inchiesta sull'assenteismo nella sanità; conferenza stampa FI-Pdl; calendario venatorio e parto indolore; Comitato per la legislazione; le novità nella composizione delle commissioni e comitati.

TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 13 giugno ore 20 e sabato 14 giugno alle 21; UmbriaTv, sabato 14 giugno alle 20,30 e lunedì 16 giugno alle 00.30; TevereTv, martedì 17 giugno alle 16.30 e venerdì 20 giugno alle 17; Trg, giovedì 19 giugno alle 16.30 e venerdì 20 giugno alle 13; Rete Sole, domenica 15 giugno ore 19,10 e giovedì 19 giugno ore 23.40; Teleradio Umbria viva, martedì 17 giugno alle 19.50 e mercoledì 18 giugno alle 13.50; Tele Galileo, martedì 17 giugno alle 13 e mercoledì 18 giugno alle 17.20; Rte, lunedì 16 giugno alle 19.30 e mercoledì 18 giugno alle 14.30; Nuova TeleTerni, mercoledì 18 giugno alle 12.15 e venerdì 20 giugno alle 12,15. (La versione online in formato ridotto del notiziario sarà pubblicato sul sito www.crumbria.it lunedì 16 giugno).

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI CINTIOLI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Perugia, 17 giugno 2008 – In onda la trentacinquesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale. Primi atti del governo nazionale, intercettazioni, vicenda "appaltopoli", riforma delle agenzie regionali, rapporti tra maggioranza e opposizione in Consiglio regionale sono alcuni tra i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri **Giancarlo Cintioli (PD)** e **Andrea Lignani Marchesani (Cdl Per l'Umbria)**.

La trasmissione è stata condotta da Alberto Scatolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consi-

glio. Ospite in studio Massimo Pistolesi, giornalista di Rte 24ore.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 17 giugno ore 21, replica mercoledì 18 giugno ore 17,30; Nuova Tele Terni, sabato 21 giugno ore 20.15, replica martedì 24 giugno ore 12.26; Rete Sole, giovedì 19 giugno ore 20.28, replica mercoledì 25 giugno 23,50; Rte 24h, venerdì 20 giugno ore 14.30, replica sabato 21 giugno ore 20; Tef, mercoledì 18 giugno ore 19.40, lunedì 23 giugno ore 19.45; Tele Galileo, giovedì 19 giugno ore 13.00, venerdì 20 giugno ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 19 giugno ore 21.30, replica venerdì 20 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 18 giugno ore 17.50, replica venerdì 20 giugno ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 18 giugno 23.30, replica lunedì 23 giugno ore 12.00; Tele Radio Gubbio mercoledì 18 giugno ore 22.00, giovedì 19 giugno ore 15.30.

(La trasmissione è stata registrata lunedì 16 giugno 2008).

IN ONDA IL NUMERO 127 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 20 giugno 2008 – Servizi e approfondimenti nel numero 127 di TeleCRU, il notiziario settimanale del Consiglio regionale in onda sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it. Gli argomenti di questo numero: riforma agenzie regionali; nuovi indirizzi di studio per le scuole superiori; Comitato per il monitoraggio e la vigilanza; studenti in Consiglio; "Uniti si vince": conferenza stampa del consigliere Tracchegiani; informazione sport.

TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 20 giugno ore 20 e sabato 21 giugno alle 21; Tef-Channel sabato 21 giugno 19,45, domenica 22 giugno 18,10; UmbriaTv, sabato 21 giugno alle 20,30 e lunedì 23 giugno alle 00.30; TevereTv, martedì 24 giugno alle 16.30 e venerdì 27 giugno alle 17; Trg, giovedì 26 giugno alle 16.30 e venerdì 27 giugno alle 13; Rete Sole, domenica 22 giugno ore 19,10 e giovedì 26 giugno ore 23.40; Teleradio Umbria viva, martedì 24 giugno alle 19.50 e mercoledì 25 giugno alle 13.50; Tele Galileo, martedì 24 giugno alle 13 e mercoledì 25 giugno alle 17.20; Rte, lunedì 23 giugno alle 19.30 e mercoledì 25 giugno alle 14.30; Nuova TeleTerni, mercoledì 25 giugno alle 12.15 e venerdì 27 giugno alle 12,15. (La versione online in formato ridotto del notiziario sarà pubblicato sul sito www.crumbria.it lunedì 23 giugno)

SUL GIORNALE TELEMATICO "ACS ONLINE", TUTTA LA COMUNICAZIONE MULTICANALE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - IN EVIDENZA LA SCHEDA SULLA RIFORMA DELLE AGENZIE REGIONALI



GIUGNO
'08

Perugia, 23 giugno 2008 – La sezione Informazione del sito internet del Consiglio regionale dell'Umbria raggruppa tutti gli strumenti per la comunicazione multicanale predisposti per aprire ai cittadini le porte di Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea regionale.

Digitando l'indirizzo www.crumbria.it e cliccando su Informazione, si entra in "Acs online", il giornale telematico dedicato ai canali informativi attivati e curati dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale: i lanci giornalieri dell'Agenzia Acs sull'attività dell'Assemblea, dei gruppi politici "RegioneUmbriaNews", delle Commissioni consiliari e dei Comitati; il notiziario radiofonico quotidiano, online in formato mp3 dalle ore 17 e 30, con la sintesi dei principali eventi della giornata; le puntate settimanali del format televisivo Telecru, in onda anche sulle televisioni private regionali; la rassegna stampa con gli articoli più rilevanti per la Regione Umbria pubblicati ogni giorno dalla stampa locale e nazionale; il bollettino mensile "Acs 30 giorni" che raccoglie in una sola pubblicazione tutte le notizie lanciate mensilmente dall'Agenzia Acs.

Inoltre uno spazio speciale viene riservato alle schede e agli approfondimenti degli atti di maggiore rilievo in discussione nelle Commissioni e nell'Aula di Palazzo Cesaroni, per consentire a cittadini, giornalisti e amministratori di seguire meglio i lavori del Consiglio regionale dell'Umbria.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE – CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI SEBASTIANI (FI-PDL) E CARPINELLI (PDCI)

Perugia, 24 giugno 2008 – In onda la trentaseiesima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale. Situazione politico-istituzionale regionale, "appaltopoli", pubblico impiego sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra I consiglieri **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) e **Roberto Carpinelli** (PdcI).

La trasmissione è stata condotta da Alberto Scatolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. Ospite in studio Massimo Boccucci, direttore dell'agenzia Infopress.

"Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio martedì 24 giugno ore 21, replica mercoledì 25 giugno ore 17,30; Nuova Tele Terni, sabato 28 giugno ore 20.15, replica martedì 1 luglio ore 12.26; Rete Sole, giovedì 26 giugno ore 20.28, replica mercoledì 2 luglio 23,50; Rte 24h, venerdì 27 giugno ore 14.30, replica sabato 28 giugno ore 20; Tef, mercoledì 25 giugno ore 19.40, lunedì 30 giugno ore 19.45; Tele Galileo, giovedì 26 giugno ore 13.00, venerdì 27 giugno ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 26 giugno ore 21.30, replica venerdì 27 giugno ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 25 giugno ore 17.50, replica venerdì 27 giugno ore 16.30; Um-

bria Tv, mercoledì 25 giugno 23.30, replica lunedì 30 giugno ore 12.00; Tele Radio Gubbio mercoledì 25 giugno ore 22.00, giovedì 26 giugno ore 15.30.

(La trasmissione è stata registrata lunedì 23 giugno 2008).

IN ONDA IL NUMERO 128 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 27 giugno 2008 – Servizi e approfondimenti nel numero 128 di TeleCRU, il notiziario settimanale del Consiglio regionale in onda sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it. Gli argomenti di questo numero: Riforma delle agenzie regionali; No alla mozione sull'aborto in Umbria; Centri storici: Accademia di belle arti; Via libera al calendario venatorio; manifestazioni storiche.

TeleCRU, la web tv del Consiglio regionale, è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 27 giugno ore 20 e sabato 28 giugno alle 21; Tef-Channel sabato 28 giugno 19,45, domenica 29 giugno 18,10; UmbriaTv, sabato 28 giugno alle 20,30 e lunedì 30 giugno alle 00.30; TevereTv, martedì 1 luglio alle 16.30 e venerdì 4 luglio alle 17; Trg, giovedì 3 luglio alle 16.30 e venerdì 4 luglio alle 13; Rete Sole, domenica 29 giugno ore 19,10 e giovedì 3 luglio ore 23.40; Teleradio Umbria viva, martedì 1 luglio alle 19.50 e mercoledì 3 luglio alle 13.50; Tele Galileo, martedì 1 luglio alle 13 e mercoledì 2 luglio giugno alle 17.20; Rte, lunedì 30 giugno alle 19.30 e mercoledì 2 luglio alle 14.30; Nuova TeleTerni, mercoledì 2 luglio alle 12.15 e venerdì 4 luglio alle 12,15. (La versione online, in formato ridotto, del notiziario è pubblicata sul sito www.crumbria.it).



GIUGNO
'08**"LA CAMERA DI COMMERCIO IGNORA LE PRIORITÀ INDIVIDUATE DALLA REGIONE UMBRIA" – CINTIOLI (PD) CHIEDE ATTENZIONE PER LA STRADA DELLE TRE VALLI**

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) punta il dito contro le scelte fatte dalla Camera di Commercio di Perugia nel "Focus Infrastrutture" presentato in occasione della VI giornata dell'economia: "Non è stata fatta alcuna menzione - sostiene - della strada delle Tre Valli, un'arteria che, invece, è in grado di creare un collegamento trasversale tra il Tirreno e l'Adriatico, tra il porto di Ancona nelle Marche e quello di Civitavecchia, nel Lazio, ed è pertanto un interesse prioritario per la Regione Umbria". Cintioli chiede l'impegno di tutti, parlamentari umbri, rappresentanti di partiti e associazioni, affinché "inducano il Governo Berlusconi ad impegnarsi concretamente per il completamento della Tre Valli".

Perugia, 17 giugno 2008 - Il consigliere regionale **Giancarlo Cintioli** (Pd) bacchetta la Camera di Commercio di Perugia perché nel "Focus Infrastrutture", presentato in occasione della VI giornata dell'economia, non è stata menzionata tra le priorità quella del completamento della strada delle Tre Valli.

"C'è una palese contraddizione - afferma Cintioli - tra la posizione della Camera di Commercio di Perugia e quella della Regione Umbria riguardo le priorità e i fabbisogni di infrastrutture del centro Italia, poiché non viene fatta alcuna menzione della strada delle Tre Valli, un'arteria che, invece, è in grado di creare un collegamento trasversale tra il Tirreno e l'Adriatico, tra il porto di Ancona nelle Marche e quello di Civitavecchia, nel Lazio".

Una lacuna "incomprensibile" secondo il consigliere regionale del Partito democratico, "perché la Tre Valli, soprattutto nel tratto Spoleto- Acquasparta, integra l'itinerario su cui confluiscono le più importanti trasversali dell'Italia centrale assumendo così una valenza strategica per l'Umbria e per il centro Italia".

Per Cintioli appare dunque "strana" la presa di posizione della Camera di Commercio che, "su questo punto - afferma - è in contrasto con gli strumenti di programmazione della Regione Umbria, tutti volti a ribadire in maniera chiara la valenza della Tre Valli il cui iter di realizzazione risale addirittura agli anni Settanta. A questo proposito - continua il consigliere del Pd - c'è da evidenziare che la Regione Umbria, ripetutamente dal 2000 ad oggi, con i vari Governi che si sono succeduti, ha chiesto impegni concreti per garantirne la sostenibilità economica e, quindi, l'effettiva costruzione. Il tempo - sostiene Cintioli - non è un fattore neutro, e i costi dell'attesa per la realizzazione di questa trasversale si ripercuotono inevitabilmente sull'economia del territorio. Proprio per questo è fondamentale abbandonare infruttuose polemiche e sterili campanilismi in

favore di un impegno concreto per far sì che la Tre Valli possa vedere concluso in poco tempo l'iter della sua completa realizzazione".

Il Consigliere regionale del PD ritiene necessario che "tutte le istituzioni si attivino presso il Governo, affinché l'obiettivo del completamento della Tre Valli venga supportato con atti che individuino rapidamente e con certezza le fonti di finanziamento e i tempi di realizzazione. L'auspicio - conclude - è che i parlamentari dell'Umbria, sia di maggioranza che di minoranza, ed i rappresentanti degli enti locali, dalla Regione alle Province e ai Comuni, ai partiti politici, alle associazioni imprenditoriali, ai sindacati, facciano sentire la loro voce affinché il Governo Berlusconi si impegni concretamente ed il completamento della Tre Valli non rimanga per l'ennesima volta un'opera incompiuta, con un danno economico incalcolabile non solo per l'area Foligno-Spoleto-Valnerina, ma per l'Umbria tutta".



GIUGNO
'08

PIANO TRIENNALE INFANZIA: PASSA A MAGGIORANZA IL DOCUMENTO CHE SI PROPONE DI COPRIRE IL 33 PER CENTO DELLA DOMANDA DI POSTI NIDO NEL 2010 - PER L'OPPOSIZIONE "RITARDO ECCESSIVO E PARAMETRI DA RIVEDERE".

Con il solo consenso dei consiglieri di maggioranza, 14 favorevoli e 10 contrari, il Consiglio regionale ha approvato il Piano triennale per l'infanzia che stanziava 10 milioni e 344 mila euro per realizzare entro il 2010 più asili nido pubblici e privati, e per migliorare la qualità di quelli esistenti. Nel motivare il voto contrario l'opposizione ha parlato di ritardo eccessivo del piano e di mancata risposta della Giunta a rivedere alcuni parametri relativi alla autorizzazione degli asili privati come richiesto dagli operatori del settore.

Perugia, 3 giugno 2008 - Passa in Consiglio regionale il Piano triennale per l'infanzia che stanziava 10 milioni e 344 mila euro per realizzare entro il 2010 più asili nido pubblici e privati, e per migliorare la qualità di quelli esistenti. A favore del documento "che intende conciliare le esigenze educative dei bambini da 0 a 3 anni con quelle lavorative delle madri umbre", hanno votato 14 consiglieri del centrosinistra. Dieci sono stati i voti contrari espressi dalla Cdl, motivati in particolare "per il ritardo del Piano rispetto alla legge del 2005", e per il mancato impegno a rivedere alcuni parametri relativi al regolamento di attuazione della legge 30 del 2005 che, hanno detto, impedirebbero la crescita di quegli asili privati che in tutte le altre regioni offrono un numero di posti asilo superiori a quelli pubblici".

Difendendo le scelte fatte, l'assessore regionale alla pubblica istruzione Maria Prodi che ha parlato di disponibilità ad un ulteriore confronto in Commissione su alcuni problemi posti dall'opposizione, ha chiarito: "Non c'è stato alcun ritardo nel predisporre il Piano triennale. Con la legge del 2005 si è aperto un 'cantiere' con i Comuni. Alcune amministrazioni hanno chiesto, contrattato ed ottenuto un processo di adeguamento delle strutture esistenti che sarebbe stato impossibile perseguire in qualche settimana".

In una breve replica il relatore di minoranza **Massimo Mantovani** (Fi-Cdl) ha affermato, "la battaglia non è fra pubblico e privato. Abbiamo posto solo un problema di costi, che sono molto alti nel primo caso. Siamo disponibile al confronto: dobbiamo aiutare il privato a mettersi a norma. In Consiglio regionale il "Piano triennale 2008-2010 del sistema integrato dei servizi socio-educativi per la prima infanzia" è stato illustrato da **ENZO RONCA** (Pd), RELATORE DI MAGGIORANZA e presidente della Commissione affari sociali che ha istruito l'atto. Il nuovo Piano triennale, ha detto, "intende conciliare al massimo le esigenze educative e di cura della famiglia, con quelle lavorative della madre, in un quadro di parità di opportunità che rimuova gli ostacoli alla occupazione femminile. Occorre favorire il lavoro della donna che è sinonimo di maggior benessere

per la collettività e di minor povertà per l'infanzia. L'Umbria riuscirà facilmente a garantire nel 2010 un'offerta complessiva di servizi all'infanzia, pari al 33 per cento degli utenti teorici, come previsto dai parametri comunitari fissati a Lisbona, se il Governo Berlusconi, si impegnerà a mantenere l'incremento delle risorse riconosciuto alle Regioni nell'intesa sottoscritta dal Governo Prodi". Anche per quell'impegno, a giudizio di Ronca, "è stato possibile incrementare fortemente i 6.111 posti asilo oggi disponibili che caratterizzano l'Umbria per la crescita uniforme di strutture educative, sia pubbliche che private, tali da collocare la nostra regione ai primi posti nel panorama nazionale". Ronca ha fatto riferimento ai dieci progetti caratterizzanti del Piano mettendo in evidenza i primi risultati ottenuti dalla legge 30 del 2005. Ha poi parlato di "nuova sfida del Piano non solo sull'ampliamento dell'offerta, ma sulla qualificazione dell'intero sistema, da perseguire mediante l'accreditamento dei servizi. Il Piano, ha concluso Ronca, attentamente esaminato in Commissione e sottoposto ad un importante incontro partecipativo, è stato votato a maggioranza in Commissione, dopo alcune integrazioni apportate dalla Giunta".

Per **MASSIMO MANTOVANI** (FI-Pdl), RELATORE DI MINORANZA, "Si tratta di un atto importantissimo che attiene alla formazione umana. Per questo l'obiettivo di Lisbona deve essere considerato solo temporaneo, in quanto tutti i bambini devono poter usufruire del servizio asili. Abbiamo seri dubbi sulla possibilità che l'Umbria possa raggiungere il 33 per cento dei servizi necessari nel 2010, perché negli ultimi anni la crescita del pubblico è stata solo dell'uno per cento a fronte del 3 dei servizi privati. Si sono accumulati ritardi fin dagli anni '80. L'unica possibilità è di favorire anche in Umbria la tendenza nazionale verso la realizzazione di nuovi servizi privati che costano alla comunità il 50 per cento in meno. Non sto dicendo di chiudere le strutture pubbliche, ma di metterci in linea con il resto del Paese dove il privato è prevalente, in nome della sussidiarietà per la quale abbiamo votato una legge che non sembra decollare. Per favorire i servizi privati è però necessario cambiare il Regolamento di applicazione della Legge 30. Oggi alcuni parametri sono penalizzanti come è emerso in modo evidente dalle incessanti richieste poste da molte operatrici private in occasione della audizione a Palazzo Cesaroni. In Commissione avevamo proposto un ordine del giorno con precise richieste di modifica al Regolamento di attuazione della Legge 30. Non lo presentiamo per la promessa fatta dall'assessore Maria Prodi di promuovere un'iniziativa della Giunta. Ci saremmo aspettati già oggi alcuni impegni in alcuni punti.

IL DIBATTITO

FRANCO ZAFFINI, capogruppo di An, "SE L'UMBRIA INVECCHIA E SE UNA DONNA DOPO IL PARTO LASCIA IL LAVORO VUOL DIRE CHE SI DEVE INTERVENIRE DRASTICAMENTE". Il dato maggiore da evidenziare attiene al ritardo accu-



GIUGNO
'08

mulato con il Piano triennale che la legge 30, del dicembre 2005, prescriveva di adottare entro sei mesi. Questo ha creato danni gravi con un effetto moltiplicatore anche sui problemi demografici che caratterizzano negativamente l'Umbria. Abbiamo tante figure ed istituzioni come il Centro per le pari opportunità; ma il ritardo di questo piano arreca danno proprio alle donne ed alle famiglie. Se l'Umbria invecchia e se una donna dopo il parto lascia il lavoro vuol dire che si deve intervenire drasticamente. Se avessimo governato noi avremmo predisposto azioni di tutela della maternità, con aiuti diretti alle donne, per risolvere il problema drammatico della mancanza di servizi all'infanzia che esaspera situazioni difficili. In Umbria si invecchia perché qui non si nasce, e una coppia che intenda mettere al mondo più figli trova mille difficoltà. L'Umbria spende 100mila euro per l'equo-solidale, ma stanziando risorse insufficienti per costruire asili. La legge e il suo regolamento di attuazione si sono preoccupati di più di dove collocare le prese di corrente nei nidi che non di realizzare il maggior numero di posti asilo. Per tutte queste ragioni ci dichiariamo altamente insoddisfatti".

ALDO TRACCHEGIANI (La Destra) "SERVONO MAGGIORI RISORSE E PIÙ ELASTICITÀ NEL FAVORIRE LE INIZIATIVE PRIVATE, ANCHE DI PICCOLA DIMENSIONE". Il Regolamento di attuazione della legge è troppo rigido ad esempio sui metri quadri a disposizione dei bambini. Questo impedisce di aprire nuovi nidi aziendali. Siamo in ritardo anche sugli stage formativi. È importante e la cosa deve far riflettere, il fatto che il ceto medio è in forte difficoltà proprio per il costo elevato delle rette praticate negli asili nido. Ricordo che in Commissione proponemmo di contingentare il numero dei posti da riservare ai figli di cittadini stranieri, anche per favorire al massimo l'integrazione. Servono dunque più risorse e maggior elasticità nel favorire le iniziative private, anche di piccola dimensione a vantaggio delle stesse donne. C'è uno studio che dimostra come la presenza di asili aziendali fa diminuire l'assenteismo dal lavoro. Occorre più collaborazione fra pubblico e privato anche nel settore della infanzia, l'obiettivo di una maggior natalità deve essere perseguito anche in termini di servizi.

LUIGI MASCI (Pd) "CON IL PIANO LA REGIONE FA UNO SFORZO FINANZIARIO NOTEVOLE NEI CONFRONTI DELL'INFANZIA CHE NON HA PRECEDENTI. Il Piano triennale onora l'impegno sottoscritto con il Patto di sviluppo e dà attuazione alle previsioni del Dap. I servizi all'infanzia sono un banco di prova per l'Umbria, un sistema che mette il settore pubblico e quello privato in concorrenza fra di loro. È però necessario valorizzare il ruolo di programmazione dei comuni. Gli asili privati esistevano già prima della legge 30, ma mancava una regolamentazione. Nel Piano il bambino è titolare di diritti e non oggetto di tutela. È questa una conquista di civiltà che testimonia un approccio culturale nuovo ai problemi dell'infanzia. Sappiamo anche quali problemi in-

contrano le donne nel far valere i propri diritti alla maternità ed al lavoro. In questa direzione si muove il Piano che rafforza il ruolo educativo della famiglia in una logica di organizzazione flessibile. La Regione fa uno sforzo finanziario notevole nei confronti dell'infanzia che non ha precedenti nella sua storia".

Concludendo il dibattito l'assessore regionale all'istruzione **MARIA PRODI**, ha ringraziato il presidente della Commissione per l'impegno dimostrato ed ha aggiunto: "Riscontro un ruolo nuovo anche nelle fila della opposizione, ad esempio nel non considerare residuale il ruolo del bambino. Do loro atto di aver considerato i servizi all'infanzia come problemi di tutta la società, e non solo da affrontare solo fra le mura domestiche. Sono segnali importanti che mi auguro di poter ritrovare a livello governativo in sede di riconoscimento delle risorse.

Non c'è stato alcun ritardo nel disporre il Piano triennale. Con la legge si è aperto un 'cantiere' che ha coinvolto attivamente i Comuni. Alcuni di questi hanno chiesto, contrattato ed ottenuto un processo di adeguamento delle strutture esistenti che sarebbe stato impossibile perseguire in qualche settimana. Siano arrivati in pratica al raddoppio dei posti disponibili ed è stato un passaggio importante. Sul piano formativo abbiamo ottenuto che molte persone che hanno maturato esperienze decennali, ora possano misurarsi con giovani insegnanti fresche di studio. Sui costi c'è stato uno sforzo enorme del Bilancio regionale. Ad esempio sono stati introdotti voucher a favore delle famiglie meno abbienti che in molti casi hanno reso realistico la difesa del posto di lavoro di molte madri. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che la disoccupazione femminile in Umbria è molto alta. Fra gli obiettivi voglio ricordare la sperimentazione di forme innovative sugli orari e sui nidi aziendali. Il nostro impegno di raggiungere Lisbona è però condizionato da tanti elementi, a cominciare dal mantenimento degli impegni sottoscritti dal precedente Governo. Mi auguro che siano mantenuti e che siano garantiti gli ulteriori incrementi previsti. Se tutti faranno il loro dovere riusciremo ad andare oltre il parametro di Lisbona. Il documento è migliorabile e sono anche opportune alcune ipotesi di correzione per le quali si può tornare in Commissione. No invece alla modifica del rapporto insegnanti bambini, perché se è vero che ci sono assenze frequenti, si modificherebbe un parametro oggettivo di qualità. Altro no alla titolarità di educatrici e educatori privi del titolo richiesto. La loro esperienza è sicuramente da valorizzare, ma solo nelle forme debite. Invito l'opposizione a proseguire nel confronto anche per sancire il principio che il tema infanzia non può essere considerato una prerogativa della maggioranza".

I CONTENUTI DEL PIANO TRIENNALE PER L'INFANZIA

Il Piano triennale 2008-2010 del sistema integrato dei servizi socio - educativi per la prima infanzia, ha come obiettivi dichiarati: realizzare un maggior numero di strutture, sia pubbliche che



GIUGNO
'08

private; diversificare le tipologie dell'offerta; migliorarne la qualità con percorsi che portino all'accREDITAMENTO; sperimentare nuovi servizi, anche i termini di flessibilità per rispondere alle esigenze delle famiglie; consolidare le esperienze realizzate e sostenere le figure di coordinamento pedagogico unitamente alla formazione permanente degli operatori. Il tutto da conseguire nel triennio investendo quasi il doppio delle risorse, per un totale complessivo di 10 milioni e 344mila euro, con il preciso obiettivo di aumentare l'offerta di servizi dal 27,3 per cento attuale, al 33 richiesto dai parametri comunitari fissati a Lisbona. Il Piano triennale che, di fatto, applica i principi della legge 30 del 2005, punta anche a conciliare tempi di vita e lavoro per ridurre la disoccupazione femminile derivata dalla difficoltà ad accudire i figli ed a garantire un'adeguata formazione agli operatori. Alcuni dati del Piano, relativi ad una indagine Istat del 2005, dimostrano proprio l'incidenza negativa dell'evento parto sull'occupazione femminile. A livello nazionale, il 18,4 per cento delle neomamme con la nascita lascia, o perde, il proprio lavoro. Il fenomeno è di gran lunga più evidente (34 per cento) fra le donne poco scolarizzate, contro il 7,8 delle laureate. Le difficoltà principali nel conciliare occupazione e crescita del bambino, sono imputate a: rigidità negli orari di lavoro, turni, occupazione serale o nel fine settimana. Per non rinunciare al lavoro dopo l'evento nascita, la gran parte delle giovani coppie, il 53,2 per cento, ricorre all'aiuto dei nonni; il 14,3 agli asili privati; il 13,5 a quelli pubblici 13,5; il 9,2 alla baby sitter. Solo il 7,3 dei bambini resta all'interno della famiglia con i genitori che continuano a lavorare. Sul fronte nascite, l'Umbria in controtendenza rispetto al dato nazionale nella fascia di età fino a 6 anni, ha avuto un incremento del tasso di fecondità negli anni 1995-2004; ma con una netta distinzione fra le donne umbre (solo 1,17 figli a testa), e quelle straniere più del doppio con il 2,57. Per questo negli ultimi anni è aumentata la popolazione da 0 a 3 anni, in modo più marcato nei piccoli comuni, con punte record a Costacciaro e Monteleone di Orvieto. L'Umbria che solo 20 anni fa affidava ai Comuni la realizzazione dei primi asili pubblici, pur in presenza di una domanda superiore all'offerta, oggi mette a disposizione dei 22.396 residenti, nella fascia di 0 - 3 anni, servizi dedicati all'infanzia per un totale di 6.111 posti complessivi (3.239 pubblici e 2.872 privati) così distribuiti: asili nido 4.651 posti; classi primavera 435; spazio gioco 382; centri bambine e bambini 342, centri bambini e famiglie 138.

"I TAGLI DEL PERSONALE ATA SONO DI COMPETENZA DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE" - L'ASSESSORE PRODI HA RISPOSTO A UNA INTERROGAZIONE DI GILIONI E ROSSI (PD)

Le scelte e le decisioni sul personale non docente delle scuole sono di competenza dell'Ufficio sco-

lastico regionale e non della Giunta regionale. Lo ha spiegato l'assessore Maria Prodi rispondendo all'interrogazione con cui il Mara Gilioni e Gianluca Rossi (Pd) chiedevano chiarimenti sui tagli previsti per il personale tecnico amministrativo in servizio nelle scuole dell'Umbria. L'assessore Prodi ha chiarito che la riduzione del personale Ata prevista dalla Finanziaria riguarderà 12 persone nella provincia di Perugia e 8 in quella di Terni. Mara Gilioni, dichiarandosi soddisfatta della risposta ottenuta, ha chiesto alla Giunta di continuare un costante monitoraggio sulla vicenda ed informare tempestivamente l'Aula sui suoi sviluppi.

Perugia, 4 giugno 2008 - "Allo stato attuale questa materia non è oggetto decisionale della Giunta, ma dell'Ufficio scolastico regionale". Così l'assessore regionale all'Istruzione, Maria Prodi chiamata, durante il question time di ieri, a rispondere a una interrogazione di **Mara Gilioni e Gianluca Rossi (PD)** in merito a "presunti esuberanti del personale Ata" per i quali i due consiglieri, oltre a chiedere alla Giunta di intervenire su "una sospensiva del provvedimento", chiedevano di conoscere anche "i criteri con i quali si è arrivati a definire un alto numero di tagli e la loro ripartizione territoriale". "Pur non essendo di nostra competenza - ha osservato comunque Maria Prodi - abbiamo sempre monitorato la situazione. All'origine dei tagli - ha spiegato - c'è un provvedimento contenuto nell'ultima Finanziaria del Governo che distribuisce, a livello nazionale, circa mille posti in meno all'interno del personale Ata, tecnico e ausiliario. La Regione Umbria - ha fatto sapere l'assessore - è interessata per venti posti su un totale di 4 mila 72 unità lavorative. La distribuzione dei tagli è stata fatta su criteri che l'Ufficio scolastico ha valutato insieme ai sindacati e prevedono: 12 persone in meno nella provincia di Perugia e 8 in quella di Terni. A Perugia è stata fatta la scelta sulla tipologia dei bidelli, mentre l'Ufficio provinciale dell'istruzione di Terni è intervenuto su tagli che riguardano il personale tecnico, creando una privazione di personale specializzato in attività laboratoriali. La Regione - ha aggiunto l'assessore - pur non avendo, in questo caso, potere decisionale, si è comunque attivata per verificare se siano recuperabili alcuni dei posti perduti e se è possibile dar luogo ad una distribuzione meno traumatica nella provincia di Terni. Il nostro obiettivo - ha assicurato - è quello di valorizzare al massimo la formazione tecnologica e scientifica all'interno delle scuole". Mara Gilioni ha chiesto alla Giunta di continuare un costante monitoraggio sulla vicenda ed informare tempestivamente l'Aula sui suoi sviluppi".

ASILI NIDO: "FAVORIRE LE STRUTTURE PRIVATE, CHE COSTANO MENO, SENZA NULLA TOGLIERE A QUELLE PUBBLICHE" - PER MANTOVANI (FI-PDL) È QUESTA LA STRADA DA SEGUIRE PER I SERVIZI ALL'INFANZIA



GIUGNO
'08

Il consigliere regionale Massimo Mantovani (FI-Pdl) afferma, in suo intervento, che l'unica via percorribile per lo sviluppo del settore riguardante gli asili nido è quella di "favorire i servizi privati, che sono in crescita costante e costano meno, senza nulla togliere a quelli pubblici, anche in nome di quella sussidiarietà per la quale abbiamo votato una legge che non riesce a decollare".

Perugia, 5 giugno 2008 – "Il piano triennale per l'infanzia che il Consiglio regionale ha approvato nell'ultima seduta non risponde appieno alle esigenze del settore". Lo afferma il consigliere regionale **Massimo Mantovani** (FI-Pdl), secondo il quale "non si è voluto puntare con decisione sulle strutture private, che stanno crescendo molto di più di quelle pubbliche e costano alla comunità il 50 per cento in meno. Visto che siamo tutti convinti della necessità di permettere ai bambini di usufruire dei servizi degli asili nido – dice Mantovani – e che pertanto nessuno vuole chiudere le strutture pubbliche, l'unica possibilità di sviluppare il settore è quella di favorire anche in Umbria, come avviene nelle altre regioni, la realizzazione di nuovi servizi privati, anche in nome di quella sussidiarietà per la quale abbiamo votato una legge che non riesce a decollare".

"Per favorire i servizi privati è però necessario cambiare il regolamento di applicazione della Legge 30, perché – secondo Mantovani – alcuni parametri sono penalizzanti, come è emerso in modo evidente dalle pressanti richieste da parte delle numerose operatrici private arrivate a Palazzo Cesaroni in occasione dell'audizione pubblica sull'argomento. Qui non c'è uno scontro fra pubblico e privato ma un problema di costi, che nel pubblico sono molto elevati e che tuttavia nessuno ha intenzione di tagliare, quanto piuttosto di favorire i privati a mettersi a norma, perché è il settore che sta crescendo di più (+3 per cento, a fronte dell'1,5 dei servizi pubblici) e che ci può far avvicinare all'obiettivo di Lisbona, quello di raggiungere il 33 per cento dei servizi necessari entro il 2010".

APPROVATE IN COMMISSIONE LE LINEE GUIDA PER I NUOVI INDIRIZZI SCOLASTICI DELLE SUPERIORI - A SETTEMBRE "CONFRONTO APERTO" CON LA GIUNTA SU DUE PROPOSTE DI LEGGE (PD E PDL) A FAVORE DEI GIOVANI

La Commissione affari sociali di Palazzo Cesaroni ha approvato le "Linee guida" per la istituzione di nuovi indirizzi di studio nelle scuole secondarie dell'Umbria. Ha poi definito con la Giunta il percorso per arrivare ad una legge regionale a sostegno della occupazione giovanile, partendo dalle due proposte di legge presentate singolarmente dalla maggioranza e da dalla opposizione.

Perugia, 19 giugno 2008 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Enzo Ronca, ha approvato a maggioranza, con sei voti favorevoli e tre astensioni, le "Linee guida"

per la istituzione di nuovi indirizzi di studio nelle scuole secondarie dell'Umbria ed ha incaricato Ada Girolamini e Massimo Mantovani di relazionare in aula il provvedimento per conto della maggioranza e dell'opposizione.

Si tratta di un atto necessariamente di transizione, ha precisato l'assessore regionale Maria Prodi, chiamata ad illustrarne i contenuti, "in quanto le elezioni e il cambio di Governo non hanno consentito di fare chiarezza sul futuro degli istituti tecnici e professionali". Questo, ha aggiunto l'assessore, ci costringe a riconfermare le scelte precedenti, nella convinzione che sarà possibile autorizzare nuovi indirizzi scolastici, "solo se urgenti, limitati e soprattutto condivisi nel territorio". I consiglieri di minoranza hanno motivato la propria astensione con la necessità di approfondire l'argomento prima del voto dell'aula.

La Commissione ha anche definito il percorso delle due proposte di legge di iniziativa consiliare sull'incentivo del lavoro giovanile in Umbria: la prima, "Disposizioni in materia di accesso al futuro per le giovani generazioni" a firma dei consiglieri Pd, primo firmatario Fabrizio Bracco; la seconda, "Promozione e coordinamento delle politiche dei giovani e agevolazioni per l'ingresso nel mondo del lavoro", presentata dai consiglieri del Polo delle libertà, primo firmatario Aldo Tracchegiani.

Sulla base della disponibilità annunciata dall'assessore alle politiche sociali Damiano Stufara, "ad un confronto non pregiudiziale sui due testi che dovranno essere comunque integrati", la Commissione ha stabilito di rinviare ogni decisione a settembre, accogliendo di fatto l'esigenza espressa dallo stesso assessore Stufara che si è detto impossibilitato a lavorare su una legge "condivisa nelle finalità e già prevista dal Dap con cadenza entro il 2008" perché impegnato nelle prossime settimane a definire due atti importanti come il Piano sociale regionale e il Piano regionale integrato della non autosufficienza (Prina), necessario a far decollare il Fondo appena costituito.

"CON I TAGLI ALLA DOCENZA NON SI AIUTA LA SCUOLA ITALIANA" - NOTA DI ROSSI (PD) SULLA RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE

***Il capogruppo del Partito democratico, Gianluca Rossi, in una nota, esprime la sua preoccupazione "per le linee di indirizzo annunciate dal ministro della Pubblica Istruzione, sul riassetto del comparto dell'istruzione pubblica" e quindi della riorganizzazione del personale docente "che non può andare a scapito della qualità del sistema formativo". Secondo l'esponente del Pd "i tagli annunciati danno l'impressione di essere più finalizzati a batter cassa che a favorire una generale riqualificazione del settore. La scuola pubblica - aggiunge - è una risorsa basilare per la crescita delle nostre comunità".*





Perugia, 26 giugno 2008 - "La riorganizzazione del personale docente non può andare a scapito della qualità del sistema formativo". Così il capogruppo del Partito democratico, **Gianluca Rossi** che, in una nota, esprime "forti preoccupazioni per le linee di indirizzo annunciate da Maria Stella Gelmini, ministro della Pubblica istruzione, sul riassetto del comparto dell'istruzione pubblica".

"Se è vero che i nostri ragazzi sono ultimi nelle classifiche europee di apprendimento - commenta Rossi - è difficile pensare che si possa migliorare questi dati tagliando altre 70mila cattedre. Per restituire efficienza e dignità alle nostre scuole è certamente necessario riorganizzare in maniera più funzionale le risorse umane disponibili, ma i tagli annunciati dal ministro Gelmini danno l'impressione di essere più finalizzati a batter cassa che a favorire una generale riqualificazione del settore".

Per Rossi "sono troppe le questioni fondamentali lasciate in sospeso nei primi interventi pubblici dal ministro, come il reclutamento di giovani insegnanti, finalizzato ad un ormai improrogabile ricambio generazionale della docenza; il destino degli istituti tecnici e professionali; la rivalutazione economica degli stipendi; la ricostruzione di un'autorevolezza della docenza; cosa fare dopo la chiusura delle graduatorie e delle scuole di specializzazione formazione insegnanti".

"Il ruolo della Regione, in questo caso, - spiega il capogruppo del Partito democratico - sarà quello di essere da stimolo. Senza rinunciare al dialogo, ma tenendo ben ferma l'idea che la scuola pubblica è una risorsa basilare per la crescita delle nostre comunità. Proprio per questo - conclude - non può essere interpretata esclusivamente come un capitolo di spesa da tagliare, soprattutto se non si impostano, parallelamente, forme di riorganizzazione serie e lungimiranti".



GIUGNO
'08**"GRAVE IL TAGLIO DEI FONDI GIÀ ASSEGNATI ALL'UMBRIA" - DA VINTI (PRC-SE) PIENO SOSTEGNO ALLA PRESIDENTE LORENZETTI SUI FONDI TOLTI DAL GOVERNO**

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista manifesta il suo sostegno alla presidente della Giunta regionale nella polemica sui fondi nazionali prima assegnati e poi tagliati alla Regione Umbria. Stefano Vinti valuta grave quanto avvenuto e ritiene che la mancanza di fondi per il trasporto locale e per l'Accademia "Pietro Vannucci" di Perugia possano colpire pesantemente l'Umbria intera.

Perugia, 6 giugno 2008 - "Un fatto grave sia perché si parla di fondi già assegnati dal precedente esecutivo e revocati dall'attuale senza alcun preavviso alle Regioni, sia perché questi vengono a mancare in un momento cruciale per l'Umbria, colpendo settori fondamentali come trasporti, tecnologia e cultura, penalizzando cittadini, realtà produttive e culturali". **Stefano Vinti**, capogruppo regionale di Rifondazione comunista, commenta così la vicenda dei tagli di fondi alla Regione Umbria da parte del Governo nazionale.

Esprimendo "pieno sostegno alla presidente Maria Rita Lorenzetti", Vinti spiega che "a fare le spese dei tagli governativi sarà soprattutto il comparto trasporti, proprio nel frangente in cui la Regione stava attuando il piano di razionalizzazione dei trasporti pubblici locali, verranno meno le coperture finanziarie per infrastrutture e ammodernamenti, con preoccupante riduzione dell'efficienza dei servizi e dell'apparato viario e ferroviario. Ancora più grave - evidenzia - è il fatto che vengano cancellati i 400mila euro previsti per salvare l'Accademia di Belle Arti 'Pietro Vannucci', dopo che in questi anni molti amministratori locali si sono spesi con notevoli sforzi per poter impedire che questa storica istituzione della cultura perugina, uno degli istituti di istruzione superiore più antichi d'Italia, dovesse chiudere i battenti".

"Questo storno di fondi dalle Regioni per garantire la copertura delle manovre finanziarie - conclude il consigliere regionale - è preoccupante e sintomatico di un sistema di governo che tende a lasciare gli enti locali soli per privilegiare una politica fatta di demagogia. Dopo i grandi proclami post-elettorali finalmente si comincia a vedere il reale spessore dell'attuale esecutivo e il fatto che le problematiche si possono risolvere soltanto con un serio e costante lavoro, senza ricorrere al gioco delle tre carte".

"SONO ANNI CHE SI PARLA DEI TAGLI DECISI DAL GOVERNO" - MODENA (FI-PDL) REPLICA ALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE

Fiammetta Modena, capogruppo regionale FI-Pdl, replica alle affermazioni della Presidente della Regione Umbria successive all'incontro fra i presidenti delle Regioni e il presidente del Consiglio

dei ministri, Silvio Berlusconi: "Invece di aprire, anche con il Consiglio regionale, un dibattito serio ed approfondito sulle grandi questioni affrontate - afferma Modena - la Presidente ha deciso di seguire la solita politica di contestazione dei tagli del Governo. Sono anni - conclude - che si parla di trasporto e cablaggio".

Perugia, 6 giugno 2008 - **Fiammetta Modena**, capogruppo regionale FI-Pdl, replica alle affermazioni rilasciate dalla presidente della Regione Umbria a margine dell'incontro che si è svolto a Roma, a Palazzo Chigi, fra i presidenti delle Regioni e il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi: "La presidente della Giunta regionale - scrive Modena in una sua nota - si è immediatamente allineata alla posizione delle Regioni rosse in sede di Conferenza Stato/Regioni. Invece di aprire, anche con il Consiglio regionale, un dibattito serio ed approfondito sulle grandi questioni affrontate ieri, a cominciare dal federalismo fiscale, la Presidente ha deciso di seguire la solita politica di contestazione dei tagli del Governo. È abbastanza sorprendente che, in particolare, si lamenti per il trasporto e il cablaggio. Sono anni - conclude Modena - che nei documenti di programmazione si parla di questi argomenti".

"TAGLI DEL GOVERNO: ECCO I PRIMI FRUTTI DELLA CURA BERLUSCONI" - DOTTORINI (VERDI E CIVICI) SI CHIEDE "DOVE SONO I PARLAMENTARI DEL PDL"

Per il capogruppo dei Verdi e Civici i tagli annunciati dal governo al trasporto pubblico locale, al cablaggio e all'accademia di Belle arti sono "gravi e indicativi di un quadro politico che, con la vittoria di un governo conservatore, inizia da subito a penalizzare fortemente l'Umbria e la sua capacità di innovazione". Oliviero Dottorini sollecita l'intervento dei parlamentari umbri "a cominciare da quelli del Pdl."

Perugia, 6 giugno 2008 - "Inizia a dare i primi frutti anche in Umbria la cura del governo di centrodestra per rilanciare l'economia e le nostre possibilità di modernizzazione. I tagli al trasporto pubblico locale, al cablaggio e all'accademia di Belle arti sono gravi e indicativi di un quadro politico che, con la vittoria di un governo conservatore, inizia da subito a penalizzare fortemente la nostra regione e la sua capacità di innovazione". Il capogruppo dei Verdi e Civici **Oliviero Dottorini** commenta con queste parole gli esiti dell'incontro tra i presidenti delle Regioni e il premier Silvio Berlusconi che ha portato all'annuncio di drastici tagli, addirittura su fondi già assegnati. "Sarà importante - aggiunge il capogruppo dei Verdi e Civici - che i parlamentari umbri, a iniziare da quelli eletti con il Pdl, battano un colpo e diano una qualche spiegazione plausibile della grave penalizzazione che subisce l'Umbria sotto il loro sguardo indifferente. I tagli previsti dalla cura Berlusconi vanno a toccare i settori della cul-



GIUGNO
'08

tura, dell'innovazione e della mobilità sostenibile, penalizzando gli enti locali e lasciando alla nostra regione solo le belle parole della propaganda politica. A fronte di un libro dei sogni fatto di autostrade, viadotti e cemento il governo arriva addirittura a minacciare la chiusura di alcune stazioni, a mettere in discussione i fondi per la mobilità urbana e a mettere a repentaglio il cablaggio dell'Umbria. Poi - conclude dottorini - qualcuno dovrà venire a spiegarci, al di là della propaganda, dov'è andato a finire il tanto decantato programma di infrastrutture necessario per la competitività delle imprese e per il rilancio dell'economia".

II NUOVO GRUPPO FI-PDL "PER RAGGIUNGERE L'ALTERNANZA DI GOVERNO ANCHE IN UMBRIA" - CONFERENZA STAMPA A PALAZZO CESARONI

Presentato il nuovo gruppo FI-Pdl in una conferenza stampa che si è tenuta oggi a Palazzo Cesaroni: la capogruppo Fiammetta Modena rilancia l'obiettivo dell'alternanza alla guida della Regione, forte di tre nuovi ingressi: a Raffaele Nevi e Massimo Mantovani si sono aggiunti Enrico Sebastiani, Armando Fronduti e Alfredo Santi. Temi forti dell'azione politica saranno la sicurezza, un regime fiscale più equilibrato, e la costituzione effettiva del partito unico anche a livello regionale.

Perugia, 9 giugno 2008 - In una conferenza stampa che si è tenuta oggi a Palazzo Cesaroni la capogruppo **Fiammetta Modena** ha presentato il nuovo assetto del gruppo regionale FI-Pdl che punta all'alternanza di governo in Umbria con un notevole incremento di consiglieri: accanto a **Raffaele Nevi**, eletto vicepresidente del Consiglio regionale, e a **Massimo Mantovani**, per il quale si preannunciano nuovi incarichi (in Commissione Statuto), ci sono anche **Enrico Sebastiani**, che sarà anche presidente del Comitato di vigilanza e controllo, e i nuovi consiglieri regionali **Alfredo Santi** e **Armando Fronduti**.

Fatte le dovute presentazioni, FIAMMETTA MODENA ha annunciato che "ora comincia un nuovo corso, che ci vedrà insieme per il raggiungimento di un obiettivo specifico: arrivare all'alternanza nella guida politica della Regione. Stiamo lavorando ad un disegno di legge che sintetizzerà tutte le proposte dei gruppi di opposizione in materia di sicurezza, uno dei temi più sentiti dai cittadini che anche in questi giorni hanno avuto la conferma dell'assenza di politiche al riguardo, come dimostra la megamanifestazione studentesca per rilanciare l'immagine della città dopo il caso Meredith, contrassegnata da due notti di risse in centro e assalti alla polizia". Fiammetta Modena ha evidenziato anche la questione tasse: "Siamo al primo posto insieme a Friuli e Toscana per gli aumenti dell'Irpef, a fronte del minor incremento - rispetto alla media nazionale - del reddito disponibile. Ciò vuol dire - ha concluso Modena - che in questa regione il livello di tas-

sazione blocca lo sviluppo, e su questi temi daremo battaglia per dimostrare ai cittadini umbri che si può fare diversamente, se loro decideranno di votare diversamente da come è avvenuto fino ad oggi".

Sulla sicurezza si è espresso anche **RAFFAELE NEVI**: "Servono risposte con leggi che funzionino, e ricordo che come centrodestra avevamo presentato una proposta riguardante la Legge 12, che è sottofinanziata: 200mila euro l'anno - ha sottolineato Nevi - mentre se ne spendono 800mila per l'integrazione degli stranieri. Creiamo che le risorse vadano spese per sicurezza e infrastrutture - ha aggiunto - mentre in Aula si votano solo disegni di legge che rinviando le discussioni in Commissione".

A **MASSIMO MANTOVANI** è toccato il compito di spiegare in che modo si arriverà anche in Umbria a quanto già accaduto a livello nazionale, ovvero l'unificazione delle forze che costituiscono il Pdl: "Anche in Umbria siamo ormai lanciati verso il Pdl, che diverrà elemento di accelerazione per il ricambio dei governi di città e amministrazioni locali. Il 26 giugno - ha annunciato Mantovani - sarà in Umbria il coordinatore nazionale Denis Verdini per una riunione con gli eletti e, in quella sede, sapremo tutto su tempi e criteri di avvicinamento. Comunque - ha aggiunto - il Pdl in Umbria è già una realtà: nei prossimi mesi agiremo insieme. C'è già raccordo con Alleanza nazionale ed altri ipotetici partner per un'alternativa di governo in Umbria".

ENRICO SEBASTIANI ha voluto rispondere alle accuse di trasformismo che qualcuno ha rivolto a lui e ad Alfredo Santi: "Sono coloro che sono rimasti nell'Udc, lavorando fianco a fianco con le coalizioni di sinistra che hanno tradito i loro elettori. Io - ha affermato - mi ritrovo a casa, e continuerò a difendere i valori in cui credo come laico e cattolico, e nel Pdl c'è forte condivisione sui valori non negoziabili come la famiglia, a proposito della quale appoggeremo la proposta di legge regionale elaborata con il Forum delle famiglie che entro sei mesi dalla presentazione approderà in Consiglio regionale".

Anche **ALFREDO SANTI** ha stigmatizzato le critiche che gli sono state rivolte per l'approdo a Forza Italia: "I veri giudici sono gli elettori - ha detto - e sono convinto che la stragrande maggioranza di essi condivide la semplificazione politica che ci ha portati a schierarci con il Pdl invece di finire alleati con le forze politiche che abbiamo sempre combattuto, personalmente fin dai tempi della Democrazia cristiana".

ARMANDO FRONDUTI ha ricordato la continuità della sua azione politica (proviene dal gruppo consiliare di Forza Italia del Comune di Perugia) ed i risultati ottenuti, in primis nella battaglia sul Catasto: "Grazie al ricorso della Confedilizia (di cui è presidente umbro, ndr) non ci sarà trasferimento ai sindaci della gestione dei dati catastali - ha ricordato - ed inoltre il mio impegno è stato sempre a favore dei cittadini contro l'iniquità dell'Ici e di altre imposizioni fiscali. Oggi - ha concluso - il sogno di Forza Italia è divenuto re-



GIUGNO
'08

altà, con la possibilità di cambiare il Paese grazie alla capacità di governare”.

“SULLA VICENDA DEGLI APPALTI OCCORRONO ULTERIORI DECISIONI” - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE) SULLA SITUAZIONE ALLA PROVINCIA DI PERUGIA

Il consigliere regionale Stefano Vinti interviene sull'inchiesta che ha coinvolto imprenditori e dirigenti della Provincia di Perugia per chiedere una politica “alternativa al predominio di cavatori, cementieri e costruttori, fondata su nuove e innovative politiche industriali”. L'esponente di Rifondazione comunista auspica la riaffermazione della separazione tra politica e “poteri forti” e l'attivazione di un sistema di verifica dei lavori eseguiti dalle inchieste coinvolte.

Perugia, 17 giugno 2008 - “La grave vicenda che ha investito la struttura tecnica della Amministrazione provinciale di Perugia, rischia di minare dalle fondamenta la credibilità dell'ente. L'iniziativa della magistratura perugina ha rilevato fatti e comportamenti impensabili, di una gravità inaudita, che se provati, travolgerebbero una parte dei dirigenti della Provincia di Perugia, la rappresentanza massima dei costruttori di Confindustria, una serie di imprese tra le più strutturate della regione anche sul versante tecnologico”. Lo afferma il capogruppo regionale di Rifondazione comunista **Stefano Vinti** sottolineando come, pur nella presunzione di innocenza degli indagati fino all'ultimo grado di giudizio, “non sfugge a nessuno, tanto più all'opinione pubblica e ai cittadini della provincia di Perugia, che i fatti contestati, mediante le intercettazioni telefoniche, svelano non un singolo caso di scorrettezza procedurale o di corruzione, ma a quanto risulta, un sistema collaudato teso a favorire alcune imprese a danno di altre o addirittura a svolgere lavori di 'somma urgenza' che tali non erano di certo”.

“Una vicenda che si coagula, ancora una volta, attorno al 'ciclo del mattone' che caratterizza in Umbria - continua Vinti - un 'modello di sviluppo' a basso contenuto tecnologico, ad un tasso pressoché nullo di innovazione di processo e di prodotto, caratterizzato da un diffuso lavoro povero di contenuti professionali, da alti tassi di insicurezza e bassi salari. Occorre uscire con una politica alternativa dal predominio delle tre 'C' (cavatori, cementieri e costruttori), fondata su nuove e innovative politiche industriali e su una impresa di qualità, che faccia perno sulla ricerca e sull'innovazione. È urgente - scrive il consigliere regionale - riaffermare una netta separazione tra le sfere dell'economia e della Pubblica Amministrazione e ricostruire una nuova autonomia della politica dai poteri forti. Questa crisi indica un passaggio di fase: la necessità di discontinuità nelle pratiche e di innovazione dei progetti; conservare l'esistente vuol dire essere condannati all'autoreferenzialità del ceto politico, a subire gli eventi e a non governare le novità”.

Secondo il rappresentante di Rifondazione comunista occorre attivare “politiche che aiutino i territori a definire nuove politiche di sviluppo; ora e subito la politica deve essere capace di dare risposte, nette e chiare alla crisi in atto. Non vanno sottovalutati gli effetti di tale crisi, né sul versante dell'operatività della Provincia né sul versante dello sconcerto che colpisce tante cittadine e tanti cittadini. Sosteniamo tutte le iniziative in atto, come ad esempio l'istituzione di una commissione provinciale di inchiesta, per capire quello cosa è successo e quali ne siano le cause, ma soprattutto quali sistemi di controllo 'terzi' debbono essere istituiti per dare alla Provincia, non solo nelle procedure ma anche nella sostanza, il massimo grado di trasparenza e correttezza, in particolare in settori delicati quale l'affidamento degli appalti. È inoltre ormai inevitabile verificare la qualità dei lavori già eseguiti”.

Stefano Vinti definisce “la totale autonomia dei dirigenti e dei tecnici della Pubblica amministrazione, senza reali controlli” un vero problema che va affrontato.

“La politica - conclude - ha il mandato degli elettori a governare ed ha il dovere di esercitare fino in fondo il proprio ruolo. Occorrono ulteriori e nuove decisioni capaci di restituire alla politica il governo effettivo della Provincia di Perugia. Il Presidente Giulio Cozzari gode della nostra stima amministrativa che poggia anche sulla sua indiscussa onestà, e proprio per questo, in questa fase dove occorre la massima assunzione di responsabilità, lo sollecitiamo a valutare ogni atto ulteriore che, per quanto doloroso dal punto di vista personale, può permettere alla Provincia di Perugia di intraprendere un cammino di rinnovamento e di innovazione”.

“COSTRUIRE L'ALLEANZA CON IL PDL IN VISTA DELLE PROSSIME ELEZIONI” - CONFERENZA STAMPA DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

“Uniti si vince”: è lo slogan che scandisce l'alleanza politica del gruppo La Destra con il Pdl, annunciata stamani in una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni dal consigliere Aldo Tracchegiani. “Uniti - ha spiegato il capogruppo - per riuscire a battere la sinistra, sia alle prossime elezioni per i Comuni che per il rinnovo del Consiglio regionale”.

Perugia, 18 giugno 2008 - Il consigliere **Aldo Tracchegiani** (La Destra) ha illustrato in una conferenza stampa che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni il progetto politico del suo partito, denominato “Uniti si vince”, che va verso un'alleanza con le forze del centro destra in vista delle elezioni amministrative, “per rendere più forte - ha detto - l'alternativa di governo in Umbria”.

Tracchegiani ha espresso il suo disaccordo con le linee attuali del partito, “che si oppone ad un Governo - ha detto - che io credo stia facendo molto bene, portando avanti quello che è anche il



GIUGNO
'08

nostro programma, quello della destra sociale con i suoi valori, in primis con la difesa del cittadino. La Destra - ha aggiunto Tracchegiani - non è nata per fare ostruzione a un Governo di centro destra: il Governo va appoggiato e noi siamo per fare un'alleanza per riuscire a battere la sinistra, sia alle prossime elezioni per i Comuni che per il rinnovo del Consiglio regionale. Quindi puntiamo alla costituzione di un cartello elettorale che riesca a superare il 30 - 35 per cento su cui si attesta il centro destra nella regione. Uniti perché il cittadino ci chiede questo - ha concluso - e che vengano risolti i problemi, esattamente come sta facendo il Governo Berlusconi. Del resto, anche a livello di Consiglio regionale, abbiamo già sostenuto il centro destra appoggiando tutte le mozioni presentate in aula e contribuendo all'elezione di Raffaele Nevi a vicepresidente del Consiglio stesso". Tracchegiani ha anche spiegato che la sua non è un'iniziativa personale, ma una riflessione condivisa da molti responsabili de La Destra delle altre regioni italiane, che hanno elaborato un documento da portare alla direzione nazionale del partito.

DIMISSIONI ASSESSORE FIORITI: "NO AL PRIMATO DELLA BUROCRAZIA SULLA POLITICA" - VINTI (PRC-SE), "RIPRISTINARE SUPREMAZIA DEL VOTO; DISPONIBILI AD ULTERIORI RESPONSABILITÀ DI GOVERNO IN PROVINCIA"

Il capogruppo di Prc in consiglio regionale Stefano Vinti esprime piena fiducia nella onestà personale dell'assessore provinciale Riccardo Fioriti e solleva il problema della "debolezza della politica sugli apparati tecnici e burocratici dell'Ente" che necessita di "un'inderogabile approfondimento da parte di tutte le forze di governo della Provincia di Perugia". Vinti annuncia anche la disponibilità del suo partito "ad assumere nuove ed ulteriori responsabilità di governo, per accelerare l'innovazione ed il rinnovamento necessario".

Perugia, 19 giugno 2008 - "Chiediamo al presidente della Provincia di Perugia Giulio Cozzari ogni sforzo possibile per indagare ulteriormente le cause di questo primato della burocrazia sulla sfera politica e di ripristinare una giusta e moderna supremazia di chi ha ricevuto un mandato popolare per il governo della cosa pubblica". Ad esprimersi così, a proposito delle dimissioni dell'assessore provinciale Riccardo Fioriti, è il capogruppo di Prc in Consiglio regionale, **Stefano Vinti** che nel confermare allo stesso Fioriti, "piena fiducia nella onestà personale e nella capacità di dimostrare nelle sedi opportune la sua estraneità ai fatti contestati", solleva il problema della "debolezza della politica sugli apparati tecnici e burocratici dell'Ente, una debolezza, precisa Vinti, che "necessita di un nderogabile approfondimento da parte di tutte le forze di governo della Provincia di Perugia" e che come tale deve "interessare la sfera della politica e delle responsabilità a questa connesse".

Dopo aver evidenziato che l'assessore dimissionario, "ha assunto sulla sua figura le responsabilità politiche dell'intera vicenda" Vinti ritiene giusto che Fioriti, "non venga sostituito da un altro assessore per questo scorcio di legislatura". Le deleghe rimesse nelle mani del Presidente, per una evidente opportunità politico - istituzionale, propone il capogruppo di Prc "siano assegnate ad un assessore espressione di una sensibilità politica diversa da quella del Partito democratico o siano gestite direttamente dal Presidente stesso". Rifondazione Comunista, rende noto ancora Vinti, "è in ogni caso pronta ad assumere nuove ed ulteriori responsabilità di governo, per accelerare l'innovazione ed il rinnovamento necessario": tutto questo, naturalmente, conclude Vinti, "non può essere estraneo al luogo della rappresentanza e cioè il Consiglio Provinciale, il quale non ha solo il diritto ma anche il dovere di indagare e trovare le soluzioni opportune per i fatti oggetto dell'indagine della magistratura".

"TASSE SULLE RENDITE PARASSITARIE E TUTELA REALE DEI CETI DEBOLI" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) PLAUDE ALLA MANOVRA ECONOMICA DEL GOVERNO

Per il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria) "l'impostazione della manovra economica del Governo Berlusconi, che tassa le rendite parassitarie e tutela realmente i ceti deboli - sostiene il consigliere - sarebbe piaciuta anche al grande poeta Ezra Pound, ispiratore sia dei giovani di destra del dopoguerra sia degli esponenti della Beat Generation, che pagò con il manicomio criminale la sua avversione al mercatismo e alla massificazione. Quella del Governo - aggiunge Lignani Marchesani - è una strategia di sviluppo che si contrappone in maniera radicale alla 'strategia della miseria' perseguita dal Governo Prodi".

Perugia, 20 giugno 2008 - "Il ministro Tremonti - afferma in una nota **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) - farà pagare realmente chi guadagna, talvolta in maniera parassitaria sulla pelle dei ceti deboli, alla faccia di chi due anni fa ha esposto manifesti con la dicitura 'anche i ricchi piangono', con il pessimismo risultato però di impoverire le fasce più disagiate della Società". Quella del Governo Berlusconi, secondo Lignani Marchesani, è "una strategia di sviluppo che si contrappone in maniera radicale alla strategia della 'miseria' perseguita dal Governo Prodi". "Reinvestire in servizi sociali i maggiori proventi derivanti dalla maggiore pressione fiscale per assicurazioni, banche e petrolieri - sostiene il capogruppo Cdl per l'Umbria - è una filosofia che sarebbe piaciuta al grande poeta Ezra Pound, ispiratore sia dei giovani di destra del dopoguerra sia dei più grandi esponenti della 'Beat Generation' d'oltreoceano degli anni '60, e che pagò con il manicomio criminale la sua ferma avversione all'usura, al mercatismo e alla massificazione. Chi, come la destra sociale e popolare,



GIUGNO
'08

ha sempre perseguito questi valori – continua – non può che essere soddisfatto”.

Andrea Lignani Marchesani spiega che “l’abolizione dell’Ici sulla prima casa sottende infatti ad un rinnovato patto di cittadinanza, basato non su di un concetto astratto di derivazione illuminista, ma su di un contesto di appartenenza comunitaria; la conseguente manovra economica di Tremonti fa tramontare il concetto di ‘classe sociale’ e si basa fundamentalmente sull’interesse nazionale. Con la prossima Finanziaria – prosegue Lignani Marchesani – si aprirà quindi una grande stagione di modernizzazione, basata però sulla tradizione popolare italiana, che saprà coniugare sviluppo e solidarietà sociale con l’incremento di rinnovate qualità competitive e liberando tutte le energie del lavoro italiano. Starà alla nostra Regione, intesa non solo come istituzioni, ma anche come comunità diffusa di categorie e rappresentanze, saper interpretare questa occasione, non con le solite rivendicazioni ideologiche, ma partecipando, anche con i necessari sacrifici (che però colpiranno prevalentemente sacche clientelari), a questo grande progetto”.

“LA REALTÀ UMBRA È PIÙ COMPLESSA DI QUANTO DICE BRUNETTA” – VINTI (PRC-SE) REPLICA “ALL’ATTACCO DECISO E PROPAGANDISTICO” DEL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA IERI IN UMBRIA

***Il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, attraverso una nota, risponde “agli attacchi decisi e propagandistici alla sinistra umbra e al modello di stato regionale sociale” del ministro della Funzione pubblica, Brunetta, che ieri ha partecipato in Umbria ad una iniziativa organizzata dal Popolo della libertà. Per Vinti “sono state le forze della sinistra (Pci e Psi) a dare una risposta ai bassi salari dei settori agrari e industriali, creando un modello di stato sociale regionale peculiare allo sviluppo e alla natura della regione”.*

Perugia, 23 giugno 2008 – “La realtà umbra è più complessa di quello che vuol far credere Brunetta, che affonda le proprie radici nei decenni passati”. Così il capogruppo di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti** che replica “all’ attacco deciso e propagandistico di ieri, in Umbria, del ministro della Funzione Pubblica alla sinistra umbra e al modello di stato regionale sociale”.

Vinti sottolinea come sia stata “evidente, dagli anni ‘70 in poi, l’incapacità del capitalismo delle grandi famiglie imprenditoriali umbre di adattarsi alle innovazioni dei processi produttivi e del mercato, e tanto meno al mutare delle esigenze della società. Sono state le forze della sinistra (Pci e Psi) a dare una risposta ai bassi salari dei settori agrari e industriali, creando un modello di stato sociale regionale peculiare allo sviluppo e alla natura della regione”.

“Le lacune di un’imprenditoria regionale volta soltanto all’accumulo di capitale, si sono colmate

grazie alla creazione, voluta dalla sinistra umbra, degli assessorati allo sviluppo economico e, quindi, grazie all’intervento pubblico”.

Vinti sottolinea come “il consenso elettorale è stato guadagnato. Gli umbri – dice – lo hanno liberamente espresso premiando il radicamento territoriale, ma soprattutto le capacità di risposta all’esigenza di mobilità sociale e ai bisogni collettivi”

“Nel corso degli anni, – commenta il capogruppo del Prc-Se – paradossalmente, queste esigenze non si sono esaurite, anzi, sono ancora presenti e bisognerà tenerne conto, con le adeguate riforme e attualizzazioni. Una risposta moderna potrebbe essere la creazione di una rete sinergica tra l’Umbria e le altre regioni dell’Italia di ‘Mezzo’, in particolare sul fronte delle infrastrutture, della ricerca, ma anche nei settori di sanità e trasferimento tecnologico”.

Per Vinti, però “durante questi anni, la sinistra, intenta a confrontarsi con il consenso territoriale, rimaneva completamente esclusa da una serie di dinamiche riguardanti settori fondamentali quali uffici periferici dello stato, università, banche, assicurazioni e rapporti con l’imprenditoria locale che sono stati – conclude – ad esclusivo appannaggio delle forze conservatrici.

“GLI APPALTI PILOTATI SONO UN ASPETTO DEL REGIME UMBRO” – ALDO TRACCHEGIANI (LA DESTRA) COMMENTA L’INCHIESTA CHE HA COINVOLTO LA PROVINCIA DI PERUGIA

Perugia, 25 giugno 2008 – “In Umbria c’è un autentico regime, di cui fa parte anche il sistema degli appalti pilotati scoperto dall’inchiesta che ha colpito anche la Provincia di Perugia”. Lo ha dichiarato, durante una conferenza stampa, il capogruppo regionale de La Destra, Aldo Tracchegiani.

Secondo il consigliere regionale “non devono essere criminalizzate le imprese costrette a sottostare al sistema, ma vanno accertate e punite le responsabilità della politica. Andrebbe prevista una rotazione dei dirigenti, magari utilizzando lo spoil system per quelli apicali. Il filone di indagini sul minimetro ci riserverà sicuramente delle sorprese, mentre i Carabinieri hanno già scoperto a Spoleto un sistema per pilotare alcuni affari”.

Tracchegiani ha infine annunciato la disponibilità del suo partito ad allearsi, senza esserne però annesso, con il Popolo della libertà, con lo scopo di affrontare unitariamente le prossime scadenze elettorali e “conquistare almeno il 30 per cento dei Comuni umbri”.

“LE MAZZETTE AL COMUNE DI NARNI EVIDENZIANO CHE GLI AMMINISTRATORI ‘ROSSI’ NON CONTROLLANO CIÒ CHE AVVIENE NEGLI UFFICI” – NOTA DEL CONSIGLIERE NEVI (FI-PDL)

Perugia, 27 giugno 2008 – Il consigliere regionale **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) afferma in una sua no-





ta che "il fatto delle mazzette pagate al Comune di Narni mette in evidenza come gli amministratori "rossi" dell'Umbria (da Perugia a Terni) nella migliore ipotesi non controllino quello che avviene nei loro uffici. Serve quindi - sostiene Nevi - una assunzione di responsabilità forte da parte di tutti per far sì che ci sia maggiore trasparenza e che siano cacciati via fannulloni e delinquenti che si annidano nella P.A. dell'Umbria. Invece di gridare contro Brunetta i nostri amministratori farebbero bene a tacere".



GIUGNO
'08

SISMA 1997: "RIDEFINIRE LA RESTITUZIONE DELLA BUSTA PESANTE" - UNA MOZIONE DI CINTIOLI E MASCI (PD) CHIEDE ALL'ESECUTIVO DI INTERVENIRE PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE PER CHIUDERE LA PARTITA TERREMOTO

Il consiglieri del Partito democratico Cintioli e Masci hanno firmato un documento con cui invitano l'Esecutivo regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale per ottenere la ridefinizione degli stanziamenti per il completamento della ricostruzione (ritenuti insufficienti) e il rinvio della restituzione della "Busta pesante" da parte dei cittadini colpiti dal sisma del 1997.

Perugia, 27 giugno 2008 - **Giancarlo Cintioli** e **Luigi Masci** (consiglieri regionali del Pd) hanno presentato una mozione con cui impegnano la Giunta ad chiedere l'istituzione di un Tavolo presso la Presidenza del Consiglio dove vengano fissate le modalità di restituzione della cosiddetta "Busta Pesante", tramite la predisposizione e la firma di un Dpcm che fissi un nuovo termine, entro il 2008 della restituzione attraverso un'ordinanza di Protezione Civile. I due esponenti della maggioranza chiedono inoltre la "definizione congiunta, tra Governo e Regione, dell'entità delle risorse ritenute necessarie per completare la ricostruzione post terremoto del 1997, per costruire una ipotesi pluriennale di finanziamento per il suo completamento, per non vanificare gli impegni del precedente governo e offrire certezze ai cittadini".

Nella mozione si ricorda che l'ordinanza del presidente del Consiglio del novembre 2007 (n. 3631 del 23) ha disposto la proroga fino al 30 aprile 2008 dei termini di recupero dei tributi e contributi sospesi, la cui riscossione doveva quindi riprendere a maggio 2008 con le modalità definite dal decreto legge "61/2008"; restituzione della cosiddetta "Busta pesante" in misura ridotta pari al 40 per cento, senza aggravio di interessi o sanzioni, mediante una rateizzazione pari a 10 anni.

Ricostruendo le vicende del terremoto in Umbria, i consiglieri regionali ricordano che "dal 1 gennaio 2008 è cessato per Umbria e Marche lo stato di emergenza proclamato a seguito della crisi sismica del 1997. La cessazione dello stato di calamità non significa però il completamento della ricostruzione dei danni subiti: in dieci anni, dal 1998 ad oggi, sono stati messi a disposizione per la ricostruzione post sismica un totale di 6 miliardi e 792 milioni di euro (4,3 miliardi per l'Umbria e 2,4 per le Marche); da una stima fatta subito dopo il sisma risultavano necessari per il completamento della ricostruzione 8, 4 miliardi di euro per l'Umbria e 4,3 per le Marche, una stima rimasta invariata col passare degli anni".

Nella mozione si rammenta l'incontro avvenuto nei primi mesi del 2007, tra Governo, Regione Umbria, Regione Marche e una delegazione dei sindaci dei Comuni umbri e marchigiani più colpiti dall'evento sismico del 1997, "nel corso del

quale erano stati discussi ad affrontati i problemi ancora irrisolti legati alla ricostruzione post sismica: il reperimento delle risorse per il completamento della ricostruzione; il recupero dei tributi e dei contributi sospesi; la definitiva sistemazione del personale; i trasferimenti per le mancate entrate erariali; la definizione del percorso di uscita dallo stato di emergenza e per il completamento della ricostruzione. Nella passata legislatura era stato istituito un tavolo nazionale presso la presidenza del Consiglio dei Ministri composto dai rappresentanti del Governo, delle Regioni Umbria e Marche, dei Comuni interessati, delle forze economiche e del sindacato. Proprio nell'ultima riunione di questo tavolo era stato deciso che la Legge Finanziaria 2008 avrebbe previsto un ulteriore rifinanziamento degli interventi per continuare la ricostruzione: cosa che è avventa con la previsione di contributi quindicennali di soli 5 miliardi di euro nel trienni 2008 - 2010. Contributi che non risultano però ancora sufficienti al completamento della ricostruzione".

"Nella stessa riunione - concludono - era stato deciso che, assolto l'impegno di un ulteriore finanziamento, si sarebbe convocata una nuova riunione al fine di definire, in accordo con le Regioni interessate, il quantitativo delle risorse ritenute necessarie per completare la ricostruzione e costruire un'ipotesi pluriennale a chiusura da formalizzare nella Legge Finanziaria 2009. La Finanziaria 2008 ha poi previsto che i soggetti che a seguito della crisi sismica hanno usufruito della sospensione dei termini dei versamenti tributari e della sospensione dei pagamenti dei contributi previdenziali, assistenziali e assicurativi possono definire la propria posizione relativa al periodo interessato dalla sospensione, corrispondendo l'ammontare dovuto per ciascun tributo e contributo oggetto della sospensione al netto dei versamenti già eseguiti nella misura e nelle modalità da stabilire con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Economia e delle Finanze".



GIUGNO
'08

LE COMUNITÀ MONTANE DELL'UMBRIA SARANNO AMMINISTRATE DAI SINDACI O ASSESSORI DEI COMUNI CHE LE COMPONGONO. RIDOTTE LE INDENNITÀ. APPROVATO IL DDL DELLA GIUNTA

Con 18 voti favorevoli della maggioranza e dieci contrari dell'opposizione, l'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato il disegno di legge della Giunta concernente "Misure di razionalizzazione in materia di Comunità montane" in attuazione dei principi della legge Finanziaria del Governo per il 2008 (legge n. 244 del 24 dicembre 2007). Sono stati votati e approvati a maggioranza alcuni emendamenti della Giunta, proposti nel corso della discussione, che modificano, in maniera sostanziale, alcune norme fondamentali della legge. Per la maggioranza con il disegno di legge si va nella direzione dell'attuazione della riforma già definita, mentre per l'opposizione si tratta di un'operazione di "mascheramento propagandistico".

Perugia, 3 giugno 2008 - Con 18 voti favorevoli della maggioranza e dieci contrari dell'opposizione, l'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato il disegno di legge della Giunta concernente "Misure di razionalizzazione in materia di Comunità montane" in attuazione dei principi della legge Finanziaria del Governo per il 2008 (legge n. 244 del 24 dicembre 2007).

Sono stati votati e approvati a maggioranza alcuni emendamenti della Giunta proposti nel corso della discussione dagli assessori Liviantoni e Riommi, che modificano, in maniera sostanziale, alcune norme fondamentali della legge. In riferimento alla Giunta della Comunità montana, essa sarà composta dal Presidente e da non oltre tre assessori, scelti tra i sindaci o gli assessori dei comuni aderenti. La Giunta verrà eletta dal Consiglio della Comunità montana su proposta del presidente, con riferimento allo Statuto. Per le indennità, invece, il presidente della Comunità montana, potrà percepire esclusivamente l'indennità di funzione riconosciutagli come sindaco o assessore. Allo stesso, come scritto nell'emendamento approvato, potrà essere riconosciuta un'indennità, a carico della Comunità montana, in misura pari alla differenza tra l'indennità spettante, in quanto sindaco o assessore, e quella spettante per la carica di presidente. Nello stesso articolo viene anche stabilito che gli assessori delle Comunità montane percepiranno l'indennità spettante in quanto sindaci o assessori dei rispettivi comuni. In caso di commissariamento di una Comunità montana, il compenso spettante al commissario straordinario grava sul bilancio dello stesso Ente e sarà pari al 50 per cento dell'indennità prevista per un comune con popolazione pari a quella della Comunità montana in questione. Nelle norme transitorie, inserite nell'apposito articolo 3 della legge, è stabilito che al presidente della Comunità montana, in carica alla data di entrata in vigore della legge, (votata oggi) è riconosciuta un'indennità

di funzione pari al 50 per cento di quella prevista per un comune con la stessa popolazione della Comunità montana in questione. Ai componenti la Giunta della Comunità montana, invece, verranno applicate le stesse condizioni ricomprese nel testo vigente prima dell'entrata in vigore di questa legge.

INTERVENTI:

GIANLUCA ROSSI (PD - RELATORE DI MAGGIORANZA) - "L'atto oggi in discussione è strettamente connesso all'atto di indirizzi approvato nella scorsa seduta del Consiglio regionale, ed è finalizzato al concorso degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, già previsti dalle leggi regionali approvate nel 2007 e nel 2008, nonché della legge finanziaria del corrente anno. Con questo disegno di legge, che consta di n. 2 articoli, si apporta un'ulteriore riduzione alla indennità spettante al presidente della Comunità montana, stabilendo una riduzione superiore a quanto dispone la legge finanziaria 2008, quindi l'indennità prevista per il presidente della Comunità montana è pari al 50 per cento di quella prevista per i sindaci dei Comuni ricompresi nella classe da 10 mila a 30 mila abitanti. Ai componenti la Giunta della Comunità montana spetta un'indennità pari al 50 per cento di quella dei componenti la Giunta dei Comuni ricompresi nella medesima classe di abitanti.

Se la popolazione del territorio montano, che è ricompreso nella Comunità montana, risulta inferiore a 10 mila abitanti, l'indennità da corrispondere al presidente della Comunità montana è pari al 50 per cento di quella che la legge prevede per i sindaci dei Comuni ricompresi nella stessa classe di riferimento.

L'art. 2 del disegno di legge esplicita il concorso della Regione Umbria agli obiettivi di contenimento della spesa pubblica sia con il disegno di legge in questione che con l'attuazione delle leggi 24/2007 e 5/2008, in quanto si riduce a regime la spesa corrente per il funzionamento delle Comunità Montane attraverso la riduzione del numero complessivo delle stesse, del numero dei componenti degli organi rappresentati delle Comunità Montane, la riduzione delle indennità spettante ai componenti delle Comunità Montane".

FIAMMETTA MODENA (FI-PDL - RELATORE DI MINORANZA): "Siamo di fronte ad un atto che dimostra, per l'ennesima volta, che dopo tanto parlare non si arriva alla sua concretizzazione. Questo è quanto sta accadendo per la riforma delle Comunità montane. Ad oggi, nonostante gli indirizzi generali avrebbero dovuto diminuire, come dimostrano atti precedenti, il loro numero, le Comunità montane sono rimaste le stesse. La leggina che ha predisposto questa maggioranza e che vuole promulgare, serve per ammorbidire la Finanziaria del precedente Governo di centro sinistra che prevederebbe una restrizione di risorse tale che per l'Umbria significherebbe mantenere in vita soltanto due Comunità montane. Grazie, quindi, a questa legge regionale è possibile non dar corso a quanto stabi-



GIUGNO
'08

lito dalla Finanziaria che ha emesso precisi e molteplici indicatori: gli articoli 17 e 20 prevedono infatti una riduzione di un terzo (rispetto al 2007) delle spese di funzionamento delle Comunità montane mentre invece in Umbria non è stato neppure ridotto il numero della Comunità, che sono sempre 9.

La Regione non ha lavorato ancora su precisi indirizzi dai quali è possibile dedurre la composizione dei territori ricompresi nelle Comunità montane. Ci troviamo davanti ad uno spot propagandistico che riguarda soltanto le indennità degli amministratori e il numero delle Comunità montane, ma resta irrisolto il problema della sovrapposizione delle figure gestionali (sindaci e presidenti delle Comunità montane). Se si vuole veramente raggiungere in pieno il contenimento della spesa pubblica, va applicata alla lettera la Finanziaria emanata dal Governo. È chiaro che il non portare a compimento questa riforma non è nostra responsabilità, ma riguarda la vostra assoluta incapacità amministrativa".

ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Cdl per l'Umbria): "IN ALTOTEVERE GLI ASSESSORI DELLE COMUNITÀ MONTANE AI FUNGHI E ALLE FIERE HANNO PERCEPITO QUANTO GLI ASSESSORI COMUNALI, CHE HANNO BEN ALTRE RESPONSABILITÀ" - "A integrazione di quanto detto dal consigliere Modena nella relazione di minoranza, ribadisco che non siamo contrari alla riduzione dei costi della politica, quanto piuttosto all'impianto della Riforma. La nostra posizione è del tutto negativa per quanto attiene agli atti di indirizzo, che alimentano la confusione lasciando tutto indefinito tra gli ambiti territoriali e il ruolo dei Comuni, con continui richiami al circondario e ad enti di natura sovramunicipale. Resta il fatto che le spese delle Comunità montane sono scandalose, anche se l'impatto più negativo è dato dai compensi dei presidenti delle stesse, che fino ad oggi hanno percepito quanto i sindaci dei Comuni, che hanno ben altre responsabilità. E faccio un esempio: in Altotevere l'assessore ai funghi e ai tartufi e l'assessore alle fiere percepivano quanto un assessore comunale. Alla luce di tutto ciò, ritengo che l'atto vada sì nella direzione giusta, ma non sia sufficientemente coraggioso, dovendo individuare le Comunità montane come soggetti di natura residuale. Forse perché c'è più riguardo per la conservazione di poltrone che per le questioni di federalismo fiscale".

CARLO LIVIANTONI (vicepresidente della Giunta regionale): "LA REGIONE UMBRIA È STATA L'UNICA IN ITALIA AD AFFRONTARE IL RIORDINO DELLE COMUNITÀ MONTANE PRIMA ANCORA DELLA FINANZIARIA" - "Le affermazioni rappresentate dall'opposizione attengono a un disegno di legge che non c'è: la Regione Umbria, invece, è stata l'unica in Italia che ha affrontato il riordino delle Comunità montane prima ancora della Finanziaria. La nostra Riforma del luglio 2007 non risponde soltanto alle esigenze della legge Finanziaria, ma anche alle nostre esigenze di riorganizzazione, infatti avevamo già stabilito il numero massimo di cinque Comunità montane.

Il ritardo lamentato dall'opposizione è dovuto solo alla necessità di fare un riscontro tra la Finanziaria del dicembre scorso, con le sue esigenze di abbattimento dei costi, e la Riforma che era già stata fatta, che ha portato alla novità del disegno di legge che presentiamo oggi, dopo avere verificato la congruità fra le scelte della Regione e l'osservanza dei dettami della legge Finanziaria. Il riscontro c'è perché la Riforma va verso l'azzeramento dei costi, prevedendo un massimo di tre assessori delle Comunità montane che devono essere o sindaci o assessori dei Comuni, quindi a costo zero e sempre più legati alle responsabilità di governo delle Comunità montane".

DICHIARAZIONI DI VOTO:

FIAMMETTA MODENA (FI-PDL): "Ribadiamo il nostro voto contrario anche alla luce degli emendamenti apportati sulle indennità e norme transitorie. Si tratta di un'operazione di mascheramento propagandistico.

STEFANO VINTI (PRC-SE): "L'Umbria, prima di altre Regioni, ha colto l'esigenza di questa riforma. Bene la razionalizzazione delle spese salvaguardando, però, il patrimonio tecnico e umano. Questa riforma è propedeutica a quella di stampo federalista che temiamo investirà anche l'Umbria. Ci assumiamo, comunque, la responsabilità, con il nostro voto favorevole, del taglio dei costi che è anche un taglio alla democrazia".

ANDREA LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA): "Al maxi emendamento presentato dalla Giunta, il nostro voto sarà assolutamente contrario. Serve una riforma elettorale anche per gli enti di secondo livello. Tutto quanto deciso oggi, con questa legge, verrà utilizzato per una metabolizzazione politica dei più rivoltosi verso questa riforma. Sono convinto che l'attuazione a regime della legge arriverà soltanto dopo il turno elettorale amministrativo".

SCHEDA

Nel rispetto della legge finanziaria per il 2008 (legge 24 dicembre 2007, n. 244), le Regioni devono provvedere, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della stessa legge, a concorrere agli obiettivi del contenimento della spesa pubblica e quindi al riordino delle Comunità montane. La riduzione equivale ad un importo pari al almeno un terzo della quota del fondo ordinario e passa attraverso: la riduzione del numero complessivo delle Comunità montane; la riduzione del numero dei componenti degli Organi; la riduzione delle indennità. La Regione Umbria interverrà, quindi, come già previsto nelle leggi regionali 24/2007 e 5/2008, sulla riduzione del numero complessivo delle Comunità montane che, da nove, passa a un massimo di cinque. È prevista, inoltre, la riduzione del numero dei componenti gli organi rappresentativi delle stesse in luogo di un massimo di quattro (presidente e tre assessori) che dovranno già ricoprire il ruolo di sindaco o assessore del comuni ricompresi nella stessa Comunità montana..

Il presidente della Comunità montana, potrà percepire esclusivamente l'indennità di funzione ri-



GIUGNO
'08

conosciutagli come sindaco o assessore. Allo stesso potrà essere riconosciuta un'indennità, a carico della Comunità montana, in misura pari alla differenza tra l'indennità spettante, in quanto sindaco o assessore, e quella spettante per la carica di presidente. Gli assessori delle Comunità montane percepiranno l'indennità spettante in quanto sindaci o assessori dei rispettivi comuni. Nelle norme transitorie della legge è stabilito che al presidente della Comunità montana, in carica alla data di entrata in vigore della legge approvata oggi, è riconosciuta un'indennità di funzione pari al 50 per cento di quella prevista per un Comune con la stessa popolazione della Comunità montana in questione. Ai componenti la Giunta della Comunità montana, invece, verranno applicate le stesse condizioni ricomprese nel testo vigente prima dell'entrata in vigore di questa legge.

CONTINUA L'ITER DEL PROVVEDIMENTO DI RIFORMA DELLE AGENZIE REGIONALI - OGGI A PALAZZO CESARONI L'AUDIZIONE CON I PRESIDENTI. DA MERCOLEDÌ PROSSIMO L'ESAME DELL'ARTICOLATO

Si è svolta oggi a Palazzo Cesaroni l'audizione convocata dalla Prima Commissione consiliare per raccogliere le indicazioni dei presidenti delle Agenzie e delle società partecipate della regione sulle linee di riforma predisposte dall'Esecutivo. La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 giugno per avviare la discussione dell'articolato.

Perugia, 4 giugno 2008 - La Commissione Affari Istituzionali del Consiglio regionale ha ripreso il percorso verso la riforma delle agenzie regionali con un'audizione cui hanno partecipato presidenti e direttori delle strutture interessate al provvedimento.

Durante l'incontro, a cui hanno partecipato **Calogero Alessi** (Sviluppumbria), **Franco Todini** (Arusia), **Marco Timi** (Gepafin), **Maurizio Biondi** e **Mario Conte** (WebRed), **Giuseppe Carloni** (Umbria Innovazione), **Claudio Bazzarri** (Umbriaflor), **Alberto Naticchioni** (Scuola Villa Umbra), **Saverio Ripa di Meana** (Res) e **Claudio Carnieri** (Aur), sono state delineate le funzioni e gli obiettivi delle diverse agenzie e società partecipate e sono stati messi in rilievo gli elementi su cui l'attenzione del legislatore regionale dovrebbe maggiormente concentrarsi.

La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 11 giugno per avviare la discussione sull'articolato e procedere verso l'approvazione della proposta presentata dalla Giunta regionale, che ha come obiettivo una razionalizzazione che eviti sovrapposizioni, garantisca efficacia e adegui le funzioni delle agenzie a quanto previsto dalle leggi nazionali e comunitarie.

"LA RIFORMA DELLE COMUNITÀ MONTANE CI FARÀ RISPARMIARE 700MILA EURO" - UNA NOTA DI ROSSI (PD)

Per il capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale le nuove norme di riforma delle Comunità montane rispondono alle necessità di riduzione dei costi della politica e di razionalizzazione dell'assetto degli enti locali in Umbria. Gianluca Rossi ritiene inoltre che la riforma garantirà la continuità lavorativa ed occupazionale dei dipendenti, pur ridefinendo in maniera profonda la struttura degli enti.

Perugia, 5 giugno 2008 - "Non è una riforma soft: il risparmio per la Regione sarà di oltre 700mila euro l'anno". Gianluca Rossi, capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, risponde alle critiche del centrodestra sulla riforma delle comunità montane, approvata nei giorni scorsi dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni.

"Le nuove norme - spiega Rossi - rispondono in pieno alle necessità di riduzione dei costi della politica e di razionalizzazione dell'assetto degli enti locali in Umbria. La sola spesa per le indennità degli amministratori delle Comunità passerà dal milione di euro attuale a meno di 300mila euro l'anno. Si tratta - continua - di un risparmio importante per la Regione e, quindi, per i cittadini. Quando si prendono questo tipo di provvedimenti, che ridefiniscono in maniera profonda la struttura degli enti locali, non si possono avere atteggiamenti demagogici. L'obiettivo non può essere demolire il sistema delle Comunità montane, che nella nostra Regione hanno sempre rappresentato esperienze utili e positive per la collettività, ma - conclude Rossi - razionalizzarne al meglio l'organizzazione e ottimizzarne la funzionalità".

Il capogruppo del Pd, rispondendo ad alcuni timori sollevati dai sindacati, ribadisce inoltre che la riforma garantirà la continuità lavorativa ed occupazionale dei dipendenti. Rossi sottolinea anche che, rispetto alla legge finanziaria che prevedeva il riordino del settore, "l'Umbria, tra tutte le Regioni d'Italia, sia stata la prima a promuovere un proprio intervento legislativo".

COMUNITÀ MONTANE: "IN UMBRIA NON CI SONO PIÙ POLITICHE" - REPLICA DI MODENA (FI-PDL) AL CAPOGRUPPO PD

La capogruppo di FI-Pdl, Fiammetta Modena, replica a quanto affermato dal capogruppo Pd in merito alla Riforma delle Comunità montane: "Sono dodici mesi che si parla di riforme - sostiene Modena - ma le Comunità montane sono sempre nove. In Umbria - aggiunge - non ci sono più politiche: solo la tiritera del 'tutto va bene madama la marchesa'".

Perugia, 5 giugno 2008 - La capogruppo di FI-Pdl, **Fiammetta Modena**, replica a quanto affermato dal capogruppo Pd, Gianluca Rossi, in merito alla Riforma delle Comunità montane, ed afferma: "Le dichiarazioni del capogruppo del Pd rispecchiano l'atteggiamento di una maggioranza che spara 'spot' e cifre.



GIUGNO
'08

Sono dodici mesi – continua Modena - che si parla di riforma e di risparmi. Prima con la legge Ati, poi con la legge finanziaria per i commissari, quindi con la Finanziaria nazionale. Il risultato è il solito: le comunità montane sono sempre nove. Né una di più, né una di meno. La minoranza – conclude Modena - ha il dovere di denunciare la gravità della situazione, e gli elettori di giudicare i comportamenti. In Umbria non ci sono più politiche: c'è solo la solita tiritera del 'tutto va bene madama la marchesa'".

RIFORMA AGENZIE: "DA FIORE ALL'OCCHIELLO A TERRENO DI SCONTRO NELLA MAGGIORANZA" – NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA)

Per Andrea Lignani Marchesani (capogruppo Cdl per l'Umbria) la Riforma delle Agenzie regionali "rischia di diventare la tomba della maggioranza" dopo che in Commissione "sono emerse profonde contraddizioni tutte interne al Partito democratico". Per l'opposizione – aggiunge il capogruppo Cdl per l'Umbria – "è impossibile condividere un simile approccio centralizzatore, con la Regione presente in prima persona in tutte le società con un ruolo ben diverso rispetto all'originario".

Perugia, 12 giugno 2008 – Il consigliere **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) affida ad una sua nota il proprio giudizio su quanto accaduto nell'ultima seduta della Prima Commissione consiliare permanente di Palazzo Cesaroni, di cui egli è membro: "Annunciata con grandi squilli di tromba – afferma Lignani Marchesani - la riforma delle *Agenzie regionali* rischia di diventare la tomba della maggioranza regionale. In realtà – aggiunge - si tratta, o si trattava, di un ordinario atto di indirizzo che prendendo spunto da modifiche normative nazionali riassetta, riassettava, dal punto di vista societario e conseguentemente organigrammatico importanti società a partecipazione regionale, in primis *Sviluppumbria*. Sostanzialmente, però, detto atto, invece di prevedere una governance più agile e snella in materia di sviluppo, internazionalizzazione o accesso mirato al credito per le imprese, prevede uno 'spacchettamento', con la Regione presente in prima persona in tutte le società con un ruolo ben diverso rispetto all'originario, limitato ai noti parametri di indirizzo, programmazione e controllo. Una sorta di *'divide et impera'* – afferma Lignani Marchesani - con il ridimensionamento di ruoli, e conseguentemente di soggetti, ancora oggi strategici ed un accentramento di ulteriore potere nelle mani della Giunta regionale. Per l'opposizione – secondo il capogruppo Cdl per l'Umbria - è evidentemente impossibile condividere un simile approccio centralizzatore, ma è certo che un atto, previsto tranquillamente in discussione in Consiglio per il prossimo 17 giugno, si è penosamente arenato in una Commissione in cui sono emerse profonde contraddizioni tutte interne al Partito democratico". Queste le considerazioni conclusive del consigliere: "Non è

effettivamente chiaro se quella di ieri sia stata solo una difesa di ufficio di figure storiche della nomenclatura umbra, che già in altre sedi istituzionali avevano manifestato la contrarietà alla presunta riforma, oppure sia una frattura più seria in vista di riassetti istituzionali futuri. Di certo è la dimostrazione evidente di una navigazione a vista da parte del Governo regionale che, con alle porte i grandi Piani strategici (sanitario, sociale, rifiuti), mette a rischio non solo il Programma di legislatura, ma l'assetto economico-strategico della Regione in una stagione in cui il cosiddetto Patto per lo Sviluppo segna pesantemente il passo".

VIA LIBERA ALLE LINEE DI INDIRIZZO PER LA RIFORMA DELLE AGENZIE – LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DOCUMENTO DELLA GIUNTA CON IL VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

La Commissione Affari istituzionali di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi le linee di indirizzo per la riforma delle agenzie regionali predisposte dall'Esecutivo. Nel documento, avversato dal centrodestra, sono state meglio specificate le funzioni di Sviluppumbria e di Gepafin ed è stata prevista una seduta annuale del Consiglio interamente dedicata alla valutazione dei risultati conseguiti dalle agenzie stesse.

Perugia, 18 giugno 2008 – "Un documento importante, che non ha subito modifiche sostanziali, e che interviene a riformare gli strumenti operativi di cui la Regione dispone, razionalizzando e consentendo evidenti risparmi". Così il presidente della Commissione Affari istituzionali **Oliviero Dottorini** valuta le "Linee di indirizzo per la riforma delle agenzie regionali e delle società partecipate", approvate oggi a maggioranza (6 sì, 2 no) e di cui sarà relatore durante la prossima seduta del Consiglio regionale.

Di segno opposto l'orientamento di **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria), che relazionerà in Aula per la minoranza, e che valuta quest'atto un provvedimento inadeguato e non orientato al sostegno dello sviluppo dell'economia e della società regionale.

Alle linee di indirizzo, contenenti interventi di razionalizzazione, integrazione e rimodulazione del sistema delle agenzie regionali, sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni, illustrate dal consigliere **Paolo Baiardini** (Pd) e recepite dall'assessore Vincenzo Riommi.

Per quanto riguarda Sviluppumbria, diverrà una società completamente pubblica (con l'uscita dei soci privati), potrà operare soltanto per le autonomie locali e funzionali (Province, Comuni e Camere di commercio) e da queste verrà finanziata. Ci sarà una sola società, articolata in 2 settori, che opererà per il sostegno e la promozione dello sviluppo e per la gestione delle partecipazioni all'interno di società e consorzi e per la gestione del patrimonio della Regione. Le politi-



GIUGNO
'08

che per l'innovazione (a tutto campo) e l'internazionalizzazione saranno correlate a quelle per lo sviluppo. Verranno dismesse le partecipazioni non strategiche ancora detenute.

Per la finanziaria Gepafin si definiranno norme statutarie e parasociali per assicurare una governance e una gestione condivisa, una pari dignità dei soggetti partecipanti ed evitare eventuali conflitti di interessi tra le attività dei soci di Gepafin e quelle proprie dei soggetti che la partecipano (consorzi fidi e gruppi bancari). Nei programmi operativi verrà garantito un collegamento tra promozione dello sviluppo, innovazione e internazionalizzazione. Viene infine previsto che, una volta all'anno, il Consiglio regionale discuta, dopo la presentazione di una apposita relazione da parte della Giunta, gli esiti del monitoraggio sulla attività delle agenzie e la corrispondenza tra gli indirizzi fissati e gli obiettivi raggiunti.

"VERRANNO FAVORITE LA COMPETITIVITÀ E L'INNOVAZIONE DEL SISTEMA UMBRO" - ROSSI (PD) SULLE LINEE DI INDIRIZZO DELLA RIFORMA DELLE AGENZIE APPROVATE IERI DALLA PRIMA COMMISSIONE

Perugia, 19 giugno 2008 - "L'adeguamento degli strumenti di sostegno allo sviluppo è imprescindibile per garantire il processo di innovazione e di crescita del sistema produttivo umbro". Con queste parole il capogruppo del Partito democratico in Consiglio regionale, Gianluca Rossi, manifesta la propria soddisfazione per l'approvazione in Commissione Affari istituzionali delle linee di indirizzo per la riforma delle agenzie regionali.

"Questa riforma - spiega Rossi - è un tassello fondamentale del processo riformatore dell'Umbria. La riorganizzazione delle agenzie si mette al servizio dello sviluppo economico del nostro territorio e garantisce, con la nuova strumentazione messa in campo, maggior efficienza, semplificazione e adeguatezza degli interventi regionali di supporto economico e finanziario".

IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA LE LINEE DI INDIRIZZO PER LA RIFORMA DELLE AGENZIE - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE DI CENTRODESTRA

L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha espresso parere favorevole (18 sì, 8 no) alle linee di indirizzo per la riforma delle agenzie regionali predisposte dall'Esecutivo regionale. Nel documento, criticato dal centrodestra, sono state meglio specificate le funzioni di Sviluppo Umbria e di Gepafin ed è stata prevista una seduta annuale del Consiglio interamente dedicata alla valutazione dei risultati conseguiti dalle agenzie stesse.

Perugia, 24 giugno 2008 - "Un adeguamento degli strumenti per lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione imprescindibile per sostenere il sistema economico regionale. Un atto di indirizzo pensato per eliminare sovrapposizioni,

rendere più efficace il sistema delle Agenzie regionali e delineare uno scenario coerente con il contesto economico dell'Umbria". Così il consigliere regionale **OLIVIERO DOTTORINI** (presidente della Commissione affari istituzionali) ha presentato in Aula le Linee di indirizzo per la riforma delle agenzie regionali - approvato con 18 voti favorevoli e 8 contrari del centrodestra - illustrando poi i contenuti dell'atto ed evidenziando la scelta di una "governance intesa come capacità di orientare l'azione delle agenzie verso gli obiettivi indicati dall'Esecutivo, mentre spetterà al Consiglio regionale effettuare il monitoraggio sull'attività svolta. Le linee guida relative alla riforma del sistema delle Agenzie rispondono all'esigenza di eliminare sovrapposizioni, razionalizzare e rendere maggiormente efficace il complesso di soggetti strumentali dedicati a concorrere alla realizzazione degli obiettivi strategici regionali, mettendoli in grado di assumere funzioni rispondenti alle del sistema e di ricoprire un ruolo non altrimenti sostituibile dai vari soggetti istituzionali e privati. Questo atto delinea uno scenario che prevede di approntare soluzioni organiche e coerenti per l'intera tecnostruttura regionale e delle agenzie in grado di rimuovere gli eventuali fattori di separatezza e garantire un approccio integrato al problema."

Il consigliere regionale ha anche evidenziato le modifiche al testo maturate nell'ambito dei lavori di commissione: "Per quanto riguarda Sviluppo Umbria, diverrà una società completamente pubblica (con l'uscita dei soci privati), potrà operare soltanto per le autonomie locali e funzionali (Province, Comuni e Camere di commercio) e da queste verrà finanziata. Una sola società, articolata in 2 settori, opererà per il sostegno e la promozione dello sviluppo e per la gestione delle partecipazioni all'interno di società e consorzi e per la gestione del patrimonio della Regione. Le politiche per l'innovazione (a tutto campo) e l'internazionalizzazione saranno correlate a quelle per lo sviluppo. La finanziaria Gepafin avrà norme statutarie e parasociali per assicurare una governance e una gestione condivisa, una pari dignità dei soggetti partecipanti ed evitare eventuali conflitti di interessi tra le attività dei soci di Gepafin e quelle proprie dei soggetti che la partecipano (consorzi fidi e gruppi bancari)".

Un giudizio positivo non condiviso dal relatore di minoranza, **ANDREA LIGNANI MARCHESANI** (Cdl per l'Umbria), secondo cui il documento rappresenta soltanto la presa d'atto della situazione attuale e degli equilibri politici interno al centrosinistra. Ci si limita ad alcune enunciazioni di principio senza indicare precise strategie, funzioni e risorse. Non viene spiegato il rapporto tra agenzie e strutture regionali, un altro settore che aspetta di essere riformato. La riforma si limita ad un riordino, che peraltro appesantisce il sistema creando nuove strutture ed incrementando la presenza della Regione, in cui l'unico elemento positivo è il ruolo di monitoraggio riconosciuto al Consiglio regionale.



GIUGNO
'08

Mentre sarebbero necessarie agenzie regionali snelle, agili e radicate sul territorio, viene proposto un modello che centralizza il potere sulla Giunta regionale, contraddicendo le premesse stesse dell'atto".

Durante il dibattito che si è sviluppato dopo la presentazione delle linee di riforma e che ha visto su fronti contrapposti i gruppi consiliari dei due schieramenti, sono intervenuti:

FRANCO ZAFFINI (capogruppo di AN-Pdl): "UN'ALTRA OCCASIONE PERDUTA - Una riforma attesa per anni non affronta il nodo dell'efficacia di Sviluppumbria, non predisponendo strumenti efficaci per affrontare un quadro economico difficile. Confronti, riunioni e partecipazioni hanno prodotto un atto davvero poco significativo, una riforma che ha il solo scopo di non disturbare nessuno. Riemerge così il vizio centralista di accentrare le leve di controllo nelle mani del potere politico, con un grande passo indietro del processo di aziendalizzazione. L'unica nota positiva del nuovo assetto di Sviluppumbria sarà la chiusura della società Res, mentre sarebbe stato più opportuno riassorbire tutte le funzioni delle agenzie al suo interno, prevedendo dei diversi settori di attività. Dovranno essere previsti criteri oggettivi per la valutazione dei risultati conseguiti dai direttori e dai manager, anche della sanità".

PAVILIO LUPINI (Prc): "UN DOCUMENTO IMPORTANTE ARRICCHITO DAL LAVORO DELLA COMMISSIONE - L'atto che stiamo discutendo ha soltanto lo scopo di fornire un indirizzo politico a cui le agenzie devono attenersi. Condividiamo la scelta di elevare il livello di governance della Regione con un approccio globale e integrato: si tratta di uno sforzo per superare modelli di intervento pubblico ormai superato. Le linee di riforma sono state stilate valutando i risultati raggiunti e non i nomi dei presidenti delle agenzie".

ARMANDO FRONDUTI (FI - Pdl): "NECESSARIO CONTARE SULLA MERITOCRAZIA E NON SULLA BUROCRAZIA - C'è un legame troppo stretto tra la Giunta regionale e chi guida le agenzie. Tutto ciò si colloca in uno scenario economico regionale piuttosto statico: le piccole e medie imprese, che non sono in grado di correre con le proprie gambe, attendono la riforma di Sviluppumbria".

PAOLO BAIARDINI (Pd): "DAL CENTRODESTRA NESSUNA PROPOSTA ALTERNATIVA - Dopo mesi di discussione, anche all'interno della prima Commissione, l'opposizione non ha presentato alcun progetto alternativo di riforma. I dati macroeconomici e le statistiche ci descrivono una situazione regionale statica, in cui si registrano degli arretramenti e si definiscono alcune contraddizioni, come la diminuzione del Pil e l'aumento del numero degli occupati. In Umbria ci sono 84 mila imprese che contano, in media, su poco più di 2 dipendenti. Per sostenere e riorientare le attività imprenditoriali servono interventi incentrati su un doppio binario che prevedano al tempo stesso più mercato e più intervento pubblico, con la Regione che agisce dove il mercato non è in grado di operare autonomamente. Fi-

nanza e promozione dello sviluppo devono restare separati tra Sviluppumbria e Gepafin, affinché la gestione dei due ambiti sia autonoma e più efficiente. Sarà necessario verificare quanto gli attori locali siano disposti a rischiare per uscire da una situazione di stallo: se gli imprenditori che rappresentano le eccellenze dell'Umbria si pongono alla guida della riorganizzazione del sistema economico umbro, seguendo queste linee di indirizzo si può cercare di rilanciare l'economia regionale".

FIAMMETTA MODENA (FI-Pdl): "LA VACUITÀ DELL'ATTO IN DISCUSSIONE DIMOSTRA L'INCAPACITÀ DELLA MAGGIORANZA DI FARE VERE RIFORME" - L'atto che andiamo a discutere denota l'assenza completa di capacità da parte di questa maggioranza di portare avanti qualsiasi vera riforma, nonostante vi siano tutti i presupposti politici per riuscire a farlo, perché Rifondazione non ha la capacità di influenzare alcunché e nemmeno i Verdi, che non hanno più la veeemenza di Ripa di Meana. Quindi questa maggioranza è solida ed ha i numeri per fare quelle grandi riforme sulle quali si orienta il Patto per lo sviluppo. Invece qui non abbiamo nemmeno la 'montagna che ha partorito il topolino' ma il nulla, sia sui contenuti che sulle modalità di esposizione, solo uno 'spot' buono per le televisioni e i giornali, per far passare il messaggio che le riforme vengono fatte, ma nella realtà il contenuto non c'è. Diversamente avremmo potuto fare come la Toscana, che ha prodotto una normativa che affronta una questione di fondo: cosa fanno effettivamente queste società partecipate? La conseguenza è che sono stati pubblicati i dati reali, mentre da noi solo relazioni annuali, che impegnano il Consiglio per una quindicina di minuti, e qualche considerazione sui compensi e sul numero degli amministratori, nulla a che vedere con le attività svolte in concreto, gli obiettivi raggiunti, i costi. C'è quindi un problema di trasparenza e di democrazia. Se il dibattito sarà più approfondito non ci tireremo indietro".

ENRICO MELASECCHÉ (Udc): "UNA RIFORMA PICCOLA E TARDIVA. FALLIMENTARE LA POLITICA ECONOMICA DELLA REGIONE" - "Delusione profonda per questa 'riformicchia' che si sta portando avanti. Sono necessarie snellezza e concretezza, la Regione è ora che cominci a segnare qualche gol e vincere partite. Nonostante il titolo V della Costituzione sia stato riformato, ormai, da qualche anno, questa che ci viene proposta è una riforma piccola e tardiva. Vanno sottolineati ritardi nel Piano regionale dei rifiuti, in quello sanitario, manca completamente il Piano energia. Con l'abolizione di piccolissime strutture si producono soltanto piccoli e non risolutivi risparmi. Manca completamente l'analisi relativa al rapporto costo-benefici prodotto dalle agenzie. Soltanto in questo modo si possono capire i risultati raggiunti. Per quanto riguarda la 'Res', l'assessore Riommi ci dovrebbe far sapere il numero di persone impiegate, quali immobili sono stati gestiti e con quali risultati. Si tratta di una struttura che ha prodotto pochissimi risultati. Ma il punto do-



GIUGNO
'08

lente è il destino di Sviluppumbria che viene trasformata in un ufficio regionale. La sua derubrificazione è, evidentemente, il giudizio negativo della presidente Lorenzetti in merito a questa struttura, altrimenti l'avrebbe mantenuta e potenziata. Anche quelli di Gepafin non sono stati risultati brillanti. In Umbria è necessaria un'unica struttura che possa occuparsi di finanza di impresa, internazionalizzazione e innovazione. Questa maggioranza ha portato avanti una politica di chiusura con la società regionale, una politica economica fallimentare”.

ADA GIROLAMINI (Sdi) “UNO DEGLI IMPEGNI DI MAGGIOR RILIEVO DELLA LEGISLATURA. PERPLESSITÀ SU GEPAFIN – L'atto ha avuto tempi lunghi, ma è uscito dal confronto in commissione più chiaro e completo. Il rinnovamento delle Agenzie regionali si è reso necessario per adeguarle ai mutamenti del contesto economico, un processo che si collega in maniera imprescindibile alle linee per le politiche industriali. Le linee proposte fanno propri alcuni punti cardine proposti dal gruppo socialista nei mesi scorsi: l'esigenza di specializzazione evitando duplicazioni; la semplificazione e integrazione, con il coordinamento di un'unica regia istituzionale e programmatica e la selettività delle strumentazioni, con riduzione dei costi. Resta da sviluppare, in fase di attuazione, la sinergia interregionale. Sulla 'nuova' Gepafin, infine, una perplessità: mi chiedo se la massa critica economica e dimensionale delle imprese umbre giustifichi l'investimento sull'agenzia e quale sarà il suo rapporto con il sistema dei 'consorzi fidi'. L'attuazione delle linee, che mi auguro veloce, consentirà al Consiglio di valutare la bontà delle scelte”.

VINCENZO RIOMMI (Assessore): “PROSEGUE IL PROCESSO REGIONALE RIFORMA – Si tratta di un documento a cui seguiranno i disegni di legge di attuazione e gli atti societari necessari per adeguare le strutture a quanto previsto dall'atto. Alcune riforme, e questo è un dato politico rilevante, sono già state fatte ed hanno riguardato una buona metà del sistema. L'esigenza di riformare le agenzie regionali non nasce dal loro fallimento ma dalla necessità di dotarsi nuovi strumenti per affrontare nuove criticità. È inoltre cambiato il quadro normativo nazionale e comunitario, a cui è stato necessario adeguarsi. Tutte le società partecipate dalla Regione chiudono i loro bilanci in attivo o in pareggio (tranne il Centro multimediale, dove abbiamo solo il 4 per cento). Questa riorganizzazione porta anche ad una netta semplificazione: la Regione possiede le azioni di 6 società soltanto, la metà delle quali vengono riformate. Rispetto alle esigenze di internazionalizzazione e innovazione la scelta è di unire le nostre risorse con quelle di altri soggetti per fare massa critica per creare un tessuto connettivo che avvicini impresa e ricerca.

SCHEDA

A SVILUPPUMBRIA spetteranno tutte le attività connesse alla promozione dello sviluppo economico, comprese le funzioni di valorizzazione del

patrimonio immobiliare attualmente svolte da RES Spa. Per perseguire una valorizzazione coordinata del potenziale regionale di competenze e conoscenze nell'ottica di un sistema regionale dell'**INNOVAZIONE**, è prevista la creazione di un consorzio nel quale far riconfluire nuove attività oltre a quelle già svolte da Umbria Innovazione e Pta 3A, che veda insieme alla Regione i soggetti istituzionalmente impegnati nella produzione di conoscenza come l'Università e gli istituti pubblici di ricerca come Cnr e l'Enea. Tutto ciò per promuovere e facilitare la collaborazione tra i centri produttori di conoscenze tecnico-scientifiche e il sistema delle imprese che ha vantaggi nell'applicare tali conoscenze, indirizzando questa collaborazione verso programmi di ricerca multidisciplinari e di medio periodo, focalizzati in settori strategici suscettibili di maggior prospettiva di avanzamento della conoscenza e di più incisive ricadute sotto il profilo tecnologico. Il nuovo consorzio dovrà: promuovere la collaborazione tra ricerca e impresa per progettare e dare vita a nuove attività imprenditoriali; sostenere la creazione e lo sviluppo di attività innovative ad alta tecnologia; valorizzare le risorse umane per sviluppare le competenze necessarie ad affrontare il mercato della conoscenza; svolgere esercizi di valutazione e previsione tecnologica, per identificare le frontiere della scienza su cui impresa e ricerca possono lavorare insieme; promuovere il networking tra imprese, anche a scala nazionale e internazionale, per offrire agli operatori la possibilità di nuovi spazi, nuovi partner e mercati.

GEPAFIN è una società finanziaria la cui funzione principale è quella di supportare le piccole e medie imprese nel reperimento di risorse finanziarie sotto forma di capitale di debito (tramite prestiti bancari a medio-lungo termine) e sotto forma di mezzi propri (tramite capitale di rischio). Essa opera sostanzialmente con risorse provenienti da fondi della Regione di provenienza comunitaria e quindi è soggetta alle norme comunitarie di tutela della concorrenza e di regolamento dei mercati.

È prevista la variazione dell'assetto societario con la partecipazione diretta della Regione, la trasformazione di Gepafin in "intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia" (necessaria per gli intermediari con un volume d'affari superiori a 75 milioni di euro), la fusione per incorporazione di Gepafin spa con la partecipata Capitale e Sviluppo spa nonché l'acquisizione delle funzioni e risorse pubbliche attualmente collocate in NuovaFin spa (Bps, Spoleto credito e servizi). Un elemento qualificante dell'attività di Gepafin dovrà essere una localizzazione sui fabbisogni finanziari connessi ai processi di innovazione ed agli spin-off accademici e d'impresa, con particolare attenzione al ruolo cruciale che gli apporti di capitale di rischio rivestono per l'avvio e lo sviluppo di attività innovative, caratterizzate da un più alto grado di rischiosità.

Il **CENTRO AGROALIMENTARE** verrà messo in liquidazione, le sue funzioni di interesse pubblico



GIUGNO
'08

ed in particolare quelle inerenti la promozione dei prodotti agroalimentari, e i marchi passano direttamente alla Regione.

Gli obiettivi dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (**ARUSIA**) dovranno essere modificati: avrà piena autonomia gestionale e organizzativa e si configurerà come soggetto attuatore di attività tecnico-amministrative di sostegno al sistema produttivo agricolo e agroforestale. All'Agenzia spetteranno poi la partecipazione alla realizzazione di progetti a carattere interregionale sulla base di specifici indirizzi da parte della Giunta regionale e la cura del servizio fitosanitario.

Nascerà una struttura altamente qualificata dedicata alle politiche per l'**INTERNAZIONALIZZAZIONE** del sistema produttivo dell'Umbria che verrà costituita presso le Camere di Commercio, le quali, congiuntamente ne assumono la governance. Avrà compiti di animazione, promozione, accompagnamento e di eventuale realizzazione di interventi specifici. Ad essa saranno aggregati l'osservatorio regionale sulla internazionalizzazione e lo sportello per l'internazionalizzazione (che cura l'integrazione dei servizi centrali - nazionali e regionali per le imprese e svolge funzioni di informazione, sollecitazione del tessuto produttivo); avrà inoltre il compito di attuare i programmi di promozione specifici e costruzione delle proposte relative tramite una attività di interlocuzione con le imprese.

Altri interventi nei settori sanità, turismo, cultura, formazione e ricerca, politiche del lavoro, informatizzazione e digitalizzazione sono stati realizzati con specifici provvedimenti regionali. La legge 18 del 2006 ha ridefinito compiti e funzioni dell'Agenzia di promozione turistica (APT). La legge 10 del 2007 ha soppresso l'Agenzia Umbria lavoro (AUL). La legge 16 del 2007 ha istituito l'Agenzia Umbria sanità (AUS) per coordinare competenze e funzioni del servizio sanitario, acquisendo le funzioni del soppresso SEDES. L'Agenzia Umbria ricerche (AUR) diverrà un centro di riferimento regionale unitario per la ricerca, la raccolta delle informazioni e l'espletamento delle attività degli osservatori regionali. Una società apposita riunirà la Scuola di Amministrazione Pubblica Villa Umbra (che si occupa di formazione per il personale degli enti soci) e il Servizio Europa (SEU, una associazione

che ha lo scopo di contribuire ad elevare il livello della partecipazione alle azioni di integrazione economica e di cooperazione intergovernativa intraprese dalle Comunità Europee e dalle altre Istituzioni di cooperazione europea). In prospettiva è prevista l'adesione al progetto delle associazioni degli enti locali, Anci, Uncem e Upi. La Fondazione Umbria spettacolo (FUS) è stata soppressa con un provvedimento che è stato già approvato dalla Prima Commissione del Consiglio regionale. UMBRAFLOR srl, come previsto dalla legge 8 del 2007, avrà la possibilità di agire e operare sul mercato come soggetto privato.

La Risorse per lo sviluppo spa (RES), dopo l'acquisizione delle quote detenute da Sovingest, è

ora divisa al 50 per cento tra Regione e Sviluppo Umbria. Con un decreto del novembre 2007 è stato previsto il passaggio dal consiglio di amministrazione all'amministratore unico.

I servizi gestiti dalla Ferrovia centrale umbra (FCU) saranno riquilibrati secondo quanto previsto dal Documento annuale di programmazione 2007/2009 per ottenere miglioramenti in termini di velocità commerciale e di qualità del servizio offerto.

Per quanto riguarda **INFORMATICA E TELEMATICA**, il percorso di riorganizzazione delle società regionali WEB RED e CENTRALCOM si inquadra in un discorso più generale di gestione dei servizi sul territorio umbro che coinvolge la Regione e gli altri enti locali. Si prevedono tre società di gestione dei servizi nell'ambito delle quali andranno a confluire anche società oggi gestite dagli enti locali (PERUGIA RETE; parte del CENTRO MULTIMEDIALE), una società per reti e infrastrutture (CENTRALCOM), una società per sistemi informatici (WEBRED), una società per la gestione front-office e servizi (parte del CENTRO MULTIMEDIALE e WEB RED SERVIZI).

La Società CentralCom spa opera per la diffusione della banda larga sul territorio della Regione Umbria, anche attraverso il coinvolgimento diretto degli enti locali. Il progetto generale della rete di cablaggio regionale (che sarà definito nel Piano Telematico) prevede: la realizzazione iniziale di una dorsale in fibra ottica (che sfrutta il tracciato ferroviario della Fcu per contenere al massimo i costi di cablaggio) per l'interconnessione nord/sud del territorio; la realizzazione progressiva di tre anelli in fibra ottica lungo i tracciati stradali al fine di interconnettere i centri non posizionati sulla dorsale, di servire i centri minori e di realizzare la magliatura della rete a salvaguardia della sicurezza e dell'affidabilità; la realizzazione di reti di distribuzione ed accesso cittadine integrate (fibra ottica e sistemi wireless) nei 5 principali centri urbani (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Orvieto); la progressiva realizzazione di reti di distribuzione ed accesso wireless nei restanti centri e sull'intero territorio regionale. Dal luglio 2007 Centralcom ha un amministratore unico. Le attività di Webred sono state divise tra due società (entrambe partecipate da Webred spa): HiWeb srl e Webred servizi srl.



GIUGNO
'08

"ALLE PARAFARMACIE È PRECLUSA LA DISPENSAZIONE SU RICETTA MEDICA IN QUANTO ESERCIZI COMMERCIALI" – L'ASSESSORE ROSI SU UN'INTERROGAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA)

L'assessore alla sanità Rosi, rispondendo a un'interrogazione del consigliere Tracchegiani (La Destra), ha detto che le parafarmacie, in quanto esercizi commerciali, non possono "dispensare" farmaci su ricetta medica in quanto "non possono essere riconosciuti dal servizio sanitario nazionale". Insoddisfatto l'interrogante che ha invitato la Giunta ad intervenire affinché, anche l'Umbria possa estendere il presidio sanitario anche alla parafarmacie".

Perugia, 4 giugno 2008 – "La possibilità di dispensazione su ricetta medica è preclusa alle parafarmacie in quanto, essendo esercizi commerciali, non possono essere riconosciuti come strutture del servizio sanitario nazionale". Lo ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Maurizio Rosi rispondendo a un'interrogazione di Aldo Tracchegiani (La Destra), nella quale chiedeva "il riconoscimento per le parafarmacie umbre dei nomenclatori 2 e 3 dei presidi sanitari per la vendita dei prodotti per l'incontinenza, per i colonostomizzati e i diabetici, come già consentito alle sanitarie".

"Per l'erogazione dei dispositivi inclusi negli elenchi 2 e 3 (presidi standardizzati) – ha detto Rosi – le Regioni e le Asl stipulano contratti con i fornitori aggiudicatari delle procedure pubbliche di acquisto. Pertanto le parafarmacie possono partecipare a dette procedure rivolgendosi alle Asl di appartenenza. Per la vendita di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici, come riportato nell'interrogazione, al di fuori delle farmacie, in base al decreto Bersani, detti prodotti sono dispensati dalle farmacie soltanto previa presentazione di ricetta medica". Tracchegiani, nella replica, non si è dichiarato soddisfatto della risposta dell'assessore, invitando la Giunta ad intervenire affinché, anche l'Umbria, come altre 18 Regioni italiane possa estendere il presidio sanitario anche alle parafarmacie".

"VERSO LE MEDICINE NON CONVENZIONALI SI AVVICINANO SEMPRE PIÙ PAZIENTI" – TRACCHEGIANI (LA DESTRA) "IN QUESTO SETTORE È URGENTE CHIAREZZA E ORDINE". SE NE DISCUOTE DOMANI IN III COMMISSIONE

Anticipando quanto verrà discusso domani in terza Commissione consiliare, il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani sottolinea come la "regolamentazione delle discipline bio-naturali e del benessere sia necessaria per escludere il rischio di ostacoli relativi ad alcuni settori dell'ambiente sanitario, diffidenti verso l'esercizio delle medicine non convenzionali a cui però si avvicina un numero sempre maggiore di pazienti". Il testo della proposta di legge in discussione, spiega

Tracchegiani, mette la figura del naturopata "tra le nuove professioni finalizzate alla conservazione e al recupero dello stato di benessere del cittadino".

Perugia, 4 giugno 2008 – "Domani, in terza Commissione discuteremo la legge sulle discipline bio-naturali e del benessere. Questa regolamentazione tende ad escludere il rischio di ostacoli relativi ad alcuni settori dell'ambiente sanitario, diffidenti verso l'esercizio delle medicine non convenzionali cui, però si avvicina un numero sempre maggiore di pazienti e che per questo necessita al più presto di chiarezza e di ordine". Così il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani per il quale "la figura del naturopata rientra, con l'autonomia, il prestigio e la dignità che le competono, tra le nuove professioni che, al di fuori dell'ambito medico e paramedico, sono finalizzate alla conservazione e al recupero dello stato di benessere del cittadino".

Tracchegiani spiega che "il testo della proposta di legge in discussione, che è il risultato delle proposte presentate dal sottoscritto e dai colleghi Vinti, Lupini e Dottorini, non riguarda l'ambito sanitario, col quale comunque coesiste e coopera, ma quello più generale delle pratiche connesse al benessere dell'individuo, nel quale la Naturopatia si inserisce a pieno titolo".

Nel ricordare che, nel corso delle consultazioni della fase partecipativa "tutti gli esperti del settore hanno dichiarato il pieno consenso sui contenuti del disegno di legge regionale", grazie a questa iniziativa legislativa "l'Umbria si collocherà fra le prime regioni italiane per la regolamentazione di un settore in rapida crescita che già oggi vede un italiano su quattro far ricorso ai rimedi naturali, spesso affiancati a quelli della medicina ufficiale".

Per il capogruppo de La Destra "tra le medicine naturali e la medicina ufficiale può esserci collaborazione ed interazione soltanto creando le condizioni per il reciproco rispetto sulla professionalità di ogni operatore".

Con riferimento al testo di legge, per Tracchegiani "emerge con chiarezza che il settore bionaturale deve essere considerato una risorsa aggiuntiva. Oltre a definire gli obiettivi che perseguono le discipline del benessere e bionaturali, - spiega - come l'approccio globale alla persona ed alle sue condizioni, il miglioramento della qualità della vita, la non interferenza con la medicina, individua le figure dei vari operatori e definisce i percorsi di formazione che dovranno essere di durata triennale".

"La legge - commenta - individua anche un Comitato regionale per le stesse discipline, da istituire presso la Direzione regionale sanità e servizi sociali, composto dai rappresentanti dei vari settori della materia cui spetterà di stilare l'elenco delle scuole operanti a livello nazionale e regionale e i requisiti che dovrà avere in Umbria ogni disciplina ammessa dalla legge".

"La figura del naturopata professionista, grazie a questa legge, otterrà la giusta dignità al pari di



GIUGNO
'08

quanto avviene nel resto d'Europa. L'auspicio, però, - conclude Tracchegiani - è che si occupi, al più presto, della materia anche il legislatore nazionale, affinché possano essere regolate dettagliatamente le discipline bionaturali, in maniera organica rispetto a quelle sanitarie e in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale".

FISSATO L'ITER DELLE PROPOSTE DI LEGGE SU CENTRI BENESSERE E PARTO INDOLORE E IL CALENDARIO DELLE PRIORITÀ - I LAVORI DELLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI

La terza Commissione consiliare ha preso in esame i due disegni, sui centri benessere e sul parto indolore, orientandosi a proporre il primo all'esame del Parlamento per ovviare ai rischi di incostituzionalità, tipici di un settore non ancora regolamentato. Ha poi stabilito che prioritariamente verranno discussi due disegni, sottoscritti da maggioranza ed opposizione, ma entrambi finalizzati alla promozione dell'occupazione giovanile.

Perugia, 5 giugno 2008 - In attesa di capire preventivamente quale atteggiamento potrà assumere il Governo nei confronti di una legge tutta umbra sulla disciplina dei centri del benessere e bionaturali, la Commissione affari sociali di Palazzo Cesaroni è orientata a sottoporre la stessa proposta al Parlamento, affinché autonomamente provveda a coprire il vuoto legislativo sul settore. Lo ha deciso all'unanimità la terza Commissione, presieduta da **Enzo Ronca** a proposito del proseguimento dell'iter della proposta di legge presentata dai consiglieri **Oliviero Dottorini** (Verdi e Civici), **Aldo Tracchegiani** (la Destra) **Pavilio Lupini** e **Stefano Vinti** (Prc) a rischio incostituzionalità in quanto su una analoga normativa del Piemonte è stata posta la riserva da parte del Governo.

Su un altro disegno di legge, quello sul parto fisiologico indolore, a firma dei consiglieri donna di tutti gli schieramenti, è stato deciso invece di ascoltare l'assessore alla sanità Maurizio Rosi nella prossima seduta di giovedì 12 giugno.

La Commissione ha poi fissato un calendario dei lavori, individuando due priorità da trattare a breve: l'esame congiunto del disegno di legge, a suo tempo presentato dai consiglieri Ds, "Disposizione in materia di accesso al futuro" e di quello, su temi analoghi, "politiche giovanili e agevolazioni per l'ingresso nel mondo del lavoro", sottoscritto dai consiglieri di minoranza. La seconda priorità riguarda le modifiche da apportare alla legge regionale sulla promozione della pratica sportiva e sulle attività motorie, secondo il testo, presentato dai consiglieri Stefano Vinti e Pavilio Lupini di Rifondazione comunista.

IN CONSIGLIO REGIONALE LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DI INCHIESTA SULL'ASSETEISMO NELLE STRUTTURE SANITARIE - I RILIEVI DEL DELL'OPPOSIZIONE

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha preso atto della relazione predisposta dalla Commissione di inchiesta sull'assenteismo nelle strutture sanitarie della Regione Umbria. Critico il centrodestra che, con **Massimo Mantovani** (FI - Pdl), ha espresso riserve sull'efficacia dei controlli contro l'assenteismo e sui dati effettivi del fenomeno ed ha ribadito la necessità di prevedere forti misure per il suo contenimento.

Perugia, 10 giugno 2008 - La relazione predisposta dalla Commissione di inchiesta sull'assenteismo nelle strutture sanitarie della Regione Umbria è discussa oggi (non era previsto il voto) dall'Assemblea regionale. Il documento, che è stato illustrato dal consigliere **Paolo Baiardini** (Pd, già presidente della Commissione di inchiesta), spiega che "i fatti che hanno portato all'arresto di personale sanitario sono stati accertati a seguito dell'indagine della magistratura che ha installato telecamere e organizzato pedinamenti, mezzi e procedure diversamente inammissibili sotto il profilo contrattuale e normativo. L'eclatanza degli eventi (pur avendo riguardato un numero esiguo di operatori) ha prodotto in termini di immagine una ricaduta negativa e ingiustificata su tutto il personale sanitario e, per la risonanza mediatica verificatasi a livello nazionale, sulla stessa immagine della Regione Umbria. Le Direzioni generali, insieme ai sindacati, hanno definito nei propri regolamenti sistemi di verifica e controllo molto più incisivi, con l'obiettivo di colpire eventuali comportamenti dolosi e di tutelare la stragrande maggioranza dei lavoratori onesti del servizio sanitario".

Nella relazione si rileva che "non sono state elaborate linee di indirizzo generali per lo studio e la prevenzione del fenomeno dell'assenteismo all'interno delle strutture sanitarie della regione Umbria da parte dell'Assessorato, ma piuttosto linee di indirizzo relative al controllo interno (negli ultimi due anni), talvolta giudicate addirittura invasive dell'autonomia e della responsabilità gestionale che è in capo alle Aziende sanitarie. Le Aziende sanitarie, infatti, sono dotate di autonomi regolamenti di organizzazione sulla base delle normative contrattuali e nel rispetto delle disposizioni dell'Autorità garante della privacy; (l'utilizzo di telecamere o la possibilità di verifiche attraverso dati biometrici, quale l'impronta digitale, sono negati dalle normative esistenti in materia di tutela della privacy ed ammessi soltanto in specifici casi e per ragioni di particolare gravità)". Sull'incidenza dell'assenteismo sulla qualità del servizio, sui tempi di erogazione e sui costi a carico dell'azienda "piuttosto che di uno studio organico, si è in possesso di dati di carattere generale che attestano come e quali siano le tipologie delle assenze: non si evince se c'è un'analisi dei costi relativi all'assenteismo, ma soltanto che esiste un controllo del fenomeno, in quanto si conoscono tipologie, percentuali di assenza per ogni struttura e si fanno paragoni con il dato nazionale del settore. Se poi il dato si tra-



GIUGNO
'08

duca in termini di efficienza o inefficienza non emerge dalla documentazione acquisita.

Dalle risultanze della Commissione tecnica di inchiesta istituita dalla Giunta regionale nel luglio 2007 – si legge – sono emerse tre linee di carattere strategico che si reputa necessario attivare: azione di prevenzione, di controllo e sanzionatoria, interventi del tutto condivisibili da parte della Commissione. Dalle audizioni effettuate con la Direzione generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia si evince che non sarebbe stato possibile rilevare il fenomeno se non fosse intervenuta l'indagine della Magistratura, che ha posto in essere sistemi di rilevazione (telecamere, pedinamenti) altrimenti non utilizzabili”.

“La Commissione – spiega il documento – prende atto che gli eventi si sono verificati nella fase di trasferimento dell'ospedale da Monteluce al Silvestrini e che per tali circostanze risulta difficile accertare eventuali responsabilità o carenze di controllo. Fa notare che l'indagine della Magistratura è partita dalla rilevazione della consistenza dei magazzini nei diversi reparti ospedalieri che metteva in luce discordanze tra scorte e ordini di materiale sanitario”. Viene poi sottolineato che, per quanto riguarda l'eventuale incidenza dei fatti sul livello complessivo dei servizi, “la vicenda riguarda prevalentemente soggetti non impegnati nell'assistenza diretta ai malati, con la conseguenza che il fenomeno non ha prodotto ricadute negative nelle prestazioni assistenziali. Mentre per quanto riguarda i danni economici provocati dalla vicenda “c'è un'indagine in corso e che pertanto il dato potrà essere eventualmente quantificato sulla base di quanto sarà accertato”.

“Valutazioni sullo stato dell'organizzazione del servizio sanitario regionale – conclude la relazione – e sulla sua qualità, che sono comunque emerse nel corso delle audizioni (dai problemi relativi all'organizzazione dipartimentale, agli aspetti di carattere strutturale quali la carenza di posti letto e di personale infermieristico, fino alla necessità di legare il premio di risultato dei manager sanitari anche alla riduzione del fenomeno dell'assenteismo attraverso una politica di gestione del personale che lo motivi e lo valorizzi) attengono ad una discussione più generale propria del Consiglio regionale, piuttosto che al lavoro di indagine della Commissione”.

Baiardini ha sottolineato che “la stragrande maggioranza del personale del servizio sanitario regionale svolge con passione il proprio lavoro mentre il danno causato da comportamenti dolosi di alcuni è stato enorme ed ha messo in crisi il rapporto di fiducia con i cittadini. Ma bisogna ricordare che il controllo delle presenze con sistemi video non è consentito dalla legge, neppure nelle strutture private”. Due, secondo Baiardini, le indicazioni a cui dare immediatamente seguito: le procedure disciplinari devono poter procedere autonomamente dalle inchieste giudiziarie, in modo da sanzionare con rapidità i comportamenti scorretti; le politiche di contrasto dell'assenteismo devono essere perseguite dai

manager e i loro risultati devono essere valutati al momento del rinnovo degli incarichi.

Massimo Mantovani (FI - Pdl), vice presidente della Commissione, ha motivato il voto contrario del centrodestra osservando che, soprattutto in vista dell'approvazione del nuovo Piano sanitario regionale, alcuni elementi devono essere messi in rilievo. Tra questi l'assenza di linee guida sull'assenteismo da parte dell'assessorato, la mancanza di efficaci sistemi di controllo delle presenze e il deficit di analisi sulla qualità del lavoro svolto all'interno delle strutture sanitarie regionali. Mantovani ha anche sottolineato l'enorme danno di immagine prodotto dall'inchiesta e il ritardo dell'amministrazione nel predisporre adeguati strumenti di controllo sull'assenteismo, rafforzati soltanto dopo gli arresti all'ospedale S. Maria di Perugia. Secondo il consigliere del Pdl è necessario un forte impegno contro l'assenteismo, che non va mai considerato fisiologico, e che nelle regioni del centro Italia avrebbe raggiunto livelli preoccupanti. I dati forniti delle Asl su questo fenomeno sarebbero frammentari e non omogenei, inoltre combattendo questa piaga sarebbe possibile recuperare risorse importanti da dedicare all'assunzione di nuovi dipendenti per coprire i deficit di organico in alcuni comparti della sanità stessa. “La sanità umbra – ha concluso – sconta un'organizzazione troppo macchinosa, che rende ancora più difficile la razionalizzazione dei servizi. Gli incentivi a pioggia non servono: i premi devono essere mirati ed attribuiti ai meritevoli. Anche così si potrà scongiurare un assenteismo che in Umbria fa registrare punte di 29 giorni annui di assenza al di fuori delle ferie”.

Intervenendo a conclusione del dibattito l'assessore alla Sanità, **Maurizio Rosi**, ha rilevato che “i dati sull'assenteismo vanno valutati correttamente: i giorni di assenza per malattia vanno differenziati da quelli, ad esempio, dei permessi per l'assistenza ai disabili e da quelli legati alla maternità. Le Regioni con più assenteismo sono quelle del centro Italia perché sono le uniche che portano a termine i controlli, mentre al sud questi non sono fatti. Il Corriere della Sera di sabato attesta il sistema sanitario umbro tra i primi 3 del nostro Paese, indicando per le altre Regioni provvedimenti di razionalizzazione che noi abbiamo adottato anni fa. Sono disponibile, nell'affrontare i lavori del nuovo Piano sanitario, ad accogliere le indicazioni emerse dal lavoro della Commissione di inchiesta”.

“I FATTI DELLA CLINICA 'SANTA RITA' DIMOSTRANO LA SUPERIORITÀ DEL MODELLO SANITARIO UMBRO SU QUELLO LOMBARDO” - UNA NOTA DI VINTI (PRC-SE)

Per il consigliere regionale Stefano Vinti il modello sanitario pubblico e generalista che assicura a tutti i cittadini un dignitoso livello di assistenza e che viene proposto dalla Regione Umbria si dimostra superiore a quello scelto dalla Lombardia.



GIUGNO
'08

L'esponente di Rifondazione comunista paragona l'inchiesta sulla clinica S. Rita di Milano a quella che ha riguardato l'assenteismo nelle strutture sanitarie umbre, rimarcando l'enorme gravità di quanto avvenuto in Lombardia.

Perugia, 11 giugno 2008 - "Ci volevano far credere che la Lombardia fosse un vero e proprio paradiso sanitario, grazie al largo ricorso alle strutture private che, si sosteneva, erano in grado di assicurare servizi più efficienti ed a costi più contenuti. Un paradiso che si è tradotto d'un tratto in un inferno per i cittadini che per essere curati sono stati costretti a rivolgersi a queste strutture". Lo sostiene il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti**, osservando che "la vicenda della Clinica Santa Rita di Milano, per la quale i pubblici ministeri milanesi hanno contestato al proprietario e a 88 medici reati che hanno dell'incredibile (88 casi di lesioni gravi e gravissime, 5 omicidi volontari, 3.800 truffe su un campione di 4 mila cartelle cliniche controllate) ha stracciato il velo di ipocrisie che celava la reale situazione del sistema sanitario lombardo. Un modello che il governatore forzista Formigoni ci ha insistentemente proposto come luminoso esempio da imitare a livello nazionale". "Le pagine dei quotidiani italiani - aggiunge Vinti - sono anche oggi piene di testimonianze agghiaccianti, testimonianze da brivido, ben più allarmanti dei casi (sporadici e marginali) di assenteismo che sono stati denunciati a Perugia, comunque condannabili e da perseguire, sui quali la destra nostrana non esita a speculare spesso e volentieri. Paradossalmente - continua il consigliere regionale - ci verrebbe da dire che per i pazienti lombardi capitati nell'inferno della clinica 'Santa Rita', sarebbe stato assai meglio se quei medici e quegli infermieri aguzzini ai quali sono stati affidati, avessero in quei giorni omesso di marcare i loro cartellini". "Si tratta di testimonianze - conclude Stefano Vinti - che ci confermano la supremazia di un modello sanitario pubblico e generalista che assicura a tutti i cittadini un dignitoso livello di assistenza, come quello che sempre più faticosamente si cerca di affermare in Umbria, visto il taglio continuo delle risorse deciso a livello nazionale. Supremazia nei confronti di sistemi che tendono ad avvicinarsi a quello americano, pensando ad una sanità per la quale i pazienti siano dei clienti da curare solo se possono esibire la carta di una costosissima assicurazione privata che dimostri la loro capacità di poter pagare i servizi che vengono loro prestati".

"PARTO INDOLORE NEGLI OBIETTIVI DELL'IMMINENTE PIANO SANITARIO" - LA TERZA COMMISSIONE SOSPENDE L'ITER DELLA PROPOSTA DI LEGGE. CALENDARIO VENATORIO IN AUDIZIONE VENERDÌ 20 GIUGNO

Non serve approvare la proposta di legge sottoscritta dai consiglieri donna di tutti gli schiera-

menti, perché nel futuro piano sanitario ci sarà un progetto "ospedale senza dolore" che coinvolge anche i punti nascita dell'Umbria e perché a livello nazionale il parto indolore è stato inserito fra i livelli essenziali di assistenza.

Con questa motivazione, la terza Commissione ha interrotto l'iter del disegno di legge. L'organo consultivo ha anche deciso di convocare per venerdì 20 una audizione sui contenuti del Calendario venatorio umbro.

Perugia, 12 giugno 2008 - Il parto fisiologico indolore potrà essere praticato in Umbria senza dover approvare il disegno di legge a suo tempo sottoscritto dai consiglieri donna di tutti gli schieramenti.

A questa conclusione è arrivata la terza Commissione consiliare, presieduta da Enzo Ronca, che alla unanimità ha deciso di interrompere l'iter della proposta di legge, a seguito di una specifica audizione con la Giunta regionale dalla quale è emerso che l'ultimo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri del Governo Prodi ha inserito il parto indolore fra i cosiddetti Lea (livelli essenziali di assistenza). Un obiettivo - è stato ufficiosamente anticipato dalla Giunta - che indipendentemente dalla normativa nazionale, "è comunque presente nella imminente bozza di Piano sanitario regionale, nell'ambito del progetto più ampio che va sotto il nome di Ospedale senza dolore".

Circa l'effettiva praticabilità della nuova tecnica di parto che, è stato ricordato, comporta la presenza di una vera equipe medica comprensiva di anestesista, "nella prima fase potrà essere effettivamente praticata solo negli ospedali umbri che hanno una media giornaliera di almeno due o tre parti e non in tutti gli undici punti nascita della regione".

La Commissione ha preso in esame anche il Calendario venatorio per la stagione 2008-09 sul quale è chiamata ad esprimere un parere ed ha deciso di convocare per venerdì 20 giugno alle ore 10, a Palazzo Cesaroni, un'audizione alla quale saranno invitati i membri della Consulta venatoria regionale e le varie istituzioni.

A quella data, ha assicurato l'assessore regionale Lamberto Bottini, presente ai lavori della terza Commissione "contiamo di aver acquisito anche il parere dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica sulle scelte e le indicazioni contenute nel calendario umbro".

"NECESSARI URGENTI PROVVEDIMENTI A TUTELA DELLE PERSONE CON PROBLEMATICHES DI SALUTE MENTALE" - UNA INTERROGAZIONE DI SEBASTIANI (FI-PDL)

Il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) chiede alla Giunta regionale di intervenire nel settore della salute mentale, per dotare gli operatori sanitari di fondi e personale adeguato ad affrontare una serie di patologie che colpiscono circa il 20 per cento della popolazione regionale. L'esponente del Pdl evidenzia che gli standard



GIUGNO
'08

fissati dal Piano sanitario regionale non vengono rispettati nei 6 centri di salute mentale del territorio perugino.

Perugia, 13 giugno 2008 - Le risorse, umane e finanziarie, su cui può contare il sistema regionale di assistenza al disagio mentale, sono del tutto insufficienti ed è necessario che la Giunta regionale intervenga con sollecitudine. La richiesta è contenuta in una interrogazione presentata dal consigliere regionale **Enrico Sebastiani** (Pdl) che sottolinea: "Gli operatori sanitari umbri nel settore dei disturbi mentali hanno lanciato, con un documento consegnato all'assessorato alla Sanità, un grave allarme segnalando che 'si è raggiunta e superata la soglia critica nella dotazione di risorse sotto la quale non è possibile garantire in alcun modo la qualità e la sostenibilità del modello assertivo comunitario dell'assistenza... e ciò comporta inevitabilmente non solo una caduta di efficacia e qualità dell'intervento, ma un aumento dei costi di gestione... con l'aumento di ricoveri extra regionali e residenzialità regionali".

Sebastiani osserva che "gli standard professionali previsti dal Piano sanitario regionale 2003/2005 non sono rispettati, in quanto nei 6 Centri di salute mentale del territorio perugino abbiamo 24 medici psichiatri e neuropsichiatri infantili, invece dei 34 previsti dai suddetti standard; 13 psicologi, invece dei 34 previsti; 5 assistenti sociali, invece dei 9 previsti; 90 infermieri professionali, invece dei 138 previsti, mentre nell'unico Servizio psichiatrico diagnosi e cura lo standard non è definito, ma sicuramente sarebbero necessari altri 2 medici e 4 infermieri per garantire tutte le reperibilità, sostituzioni, ferie e malattie. L'attività di day hospital permette ai pazienti di aderire meglio al progetto di cura e di monitorare le condizioni cliniche generali, ma attualmente è collocato lontano dall'area di emergenza, è dislocato su due piani e non garantisce una assistenza continua di 24 ore; è stato ventilato un taglio di 500 mila euro destinati fino ad oggi all'assistenza domiciliare, che consente ai malati di mantenere il proprio domicilio e sviluppare progetti di reinserimento sociale; non è più rinviabile il trasferimento al Santa Maria della Misericordia, in quanto l'ospedale psichiatrico attualmente si trova in una struttura ormai fatiscente". "Le patologie che rientrano nei disturbi mentali (schizofrenia, depressione, disturbi d'ansia, anoressia e bulimia nervosa, disturbi da abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti, disturbi ossessivi) - conclude il consigliere regionale - colpiscono ogni anno circa il 20 - 25 per cento della popolazione, anche in Umbria. Tutto il sistema creato in questi anni di tutela della salute mentale nel suo complesso, con la creazione di reti comunitarie, di servizi strettamente comunicanti con risorse umane e professionali preparate, è a forte rischio con la conseguenza di un pericoloso ritorno agli istituti di tipo manicomiale, in un momento in cui tra l'altro c'è un forte aumento di domanda sia per la crescita della popolazione

studentesca ed immigrata che per l'insorgere di nuove tipologie di disagio".

"L'UMBRIA SECONDA IN ITALIA PER L'INCREMENTO DELLA SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA" - NEVI (FI-PDL) ANNUNCIA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA

Perugia, 13 giugno 2008 - Dopo la pubblicazione da parte del quotidiano Il Sole 24 Ore dei dati sulla spesa farmaceutica delle Regioni italiane, il consigliere **Raffaele Nevi** (FI - Pdl) annuncia che presenterà una interrogazione all'Esecutivo "per sapere dall'assessore Maurizio Rosi come mai l'Umbria si è classificata seconda in Italia (+ 4,3 per cento) per quanto riguarda la spesa farmaceutica ospedaliera".

"Dopo anni di battaglie ideologiche contro i farmacisti privati - osserva Nevi - oggi scopriamo che il vero problema dell'Umbria, di Perugia in particolare, sono gli ospedali che non riescono a tenere sotto controllo questa spesa che ricadrà sul sistema sanitario regionale e quindi sugli umbri. Infatti il Governo ha già fatto capire che non pagherà questo deficit. Mi sembra che siamo alle solite - conclude il consigliere regionale - si attacca ideologicamente chi rischia in proprio e si chiudono tutti e due gli occhi sulla spesa pubblica".

ELISOCORSO: "IMPENSABILE SPOSTARE L'AREA DI ATTERRAGGIO A BEN 8,5 CHILOMETRI DALL'OSPEDALE S. MARIA DI TERNI" - MELASECCHIE (UDC) CHIEDE CHE SI INDIVIDUI UNO SPAZIO VICINO AL NOSOCOMIO

Perugia 18 giugno 2008 - "L'elisoccorso non può essere trasferito nemmeno transitoriamente in un'area che si trova a ben otto chilometri e mezzo di strada dall'Ospedale Santa Maria di Terni". È quanto sostiene il consigliere regionale **Enrico Melasecche** (Udc) commentando la notizia della decisione di spostare in altra area il punto di atterraggio degli elicotteri del soccorso sanitario. Secondo l'esponente dell'Udc "esistono ragioni gravi e irrinunciabili per le quali la piazzola per le emergenze sanitarie fu realizzata dov'è tuttora, e cioè a 50 metri dall'Ospedale. Ricollocare oggi l'elisoccorso così lontano dal Polo Ospedaliero - aggiunge - significa disattendere le speranze dei malati e delle loro famiglie, innalzando di fatto, nei casi più gravi, il tasso di mortalità dei trasportati: dieci minuti in più di autoambulanza, traffico permettendo, potrebbero infatti significare il decesso del paziente. Occorre dunque - conclude Melasecche - trovare una soluzione diversa, individuando un'area di sicuro atterraggio per gli elicotteri, ma vicina all'Ospedale: si constatarebbe che ce ne sono non poche".

"PREVENIRE E RIDURRE IL RICORSO ALL'ABORTO" - PER ZAFFINI (AN-PDL) "NECESSARIO UN COSTANTE MONITORAGGIO DELL'APPLICAZIONE DELLA '194'". LA



GIUGNO
'08**MOZIONE SI DISCUTE DOMANI IN CONSIGLIO REGIONALE**

***"La Giunta regionale metta in atto un costante monitoraggio dell'applicazione della '194". Lo chiede il capogruppo di Alleanza nazionale-Popolo della libertà, Franco Zaffini che, in una nota, anticipa la mozione in discussione, domani, in Consiglio regionale, firmata da tutti i consiglieri del Pdl. Per Zaffini è urgente "prevenire e ridurre il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza" e invita la Regione "a seguire le linee guida che il Governo Berlusconi si accinge a tracciare in materia di politica familiare".*

Perugia, 23 giugno 2008 - "La Giunta regionale metta in atto ogni azione utile per prevenire e ridurre il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza. Metta in atto un costante monitoraggio dell'applicazione della legge 194". Così il capogruppo di Alleanza nazionale, **Franco Zaffini** che, in una nota, commenta la sua mozione (firmata anche da tutti i consiglieri del Popolo della Libertà), in discussione domani nell'Aula di Palazzo Cesaroni. Ricordando l'articolo 1 della legge, l'esponente del centrodestra sottolinea come "lo Stato riconosce il valore sociale delle maternità e tutela la vita umana dal suo inizio".

"L'Umbria è sulla soglia di un baratro demografico - osserva Zaffini - che la rende la regione più 'vecchia' d'Italia, seconda solo alla Liguria. Accanto a questo elemento, si aggiunge il primato assoluto per incidenza di abortività in relazione al numero delle donne in età fertile. Entrambi i dati - spiega - evidenziano uno sconcertante tasso di denatalità che è strettamente connesso con la condizione femminile sul territorio".

Per Zaffini "se si escludono le nascite tra le comunità straniere, emerge un quadro preoccupante rispetto alla scelta della maternità da parte delle donne umbre che vivono, ogni giorno, un disagio legato a dinamiche lavorative poco flessibili, spesso inconciliabili con la cura dei figli, all'insufficienza di servizi per l'infanzia, a condizioni economiche insostenibili".

Il capogruppo di An-Pdl, invita la Regione "a seguire, senza cedere ai ricatti ideologici della sinistra radicale, le linee guida che il Governo Berlusconi si accinge a tracciare in materia di politica familiare, volte al riconoscimento del valore sociale e comunitario della maternità e della famiglia".

"Impegnarsi, affinché le donne non si trovino più davanti alla sofferza, quanto a volte obbligata, scelta dell'aborto - afferma Zaffini - è un dovere che si inserisce necessariamente in un quadro più ampio di politiche in favore delle giovani coppie e delle lavoratrici, col fine, condiviso da cattolici e non, di dare nuova consistenza alla famiglia ed alle politiche demografiche dell'Umbria".

Secondo l'esponente di An, "il compito della sanità locale, di vigilare sulla corretta applicazione della 194, che affida ai consultori la responsabilità di adoperarsi per rimuovere gli ostacoli determinanti per l'interruzione di gravidanza, è un

passo avanti obbligatorio per una collettività che voglia dirsi civile".

"Oggi i consultori - commenta Zaffini - rivestono il ruolo marginale di intermediari tra la donna in gravidanza e le strutture in cui abortire o, in numerosi altri casi che spesso coinvolgono ragazze giovanissime, si limitano a dispensare farmaci abortivi. Questo 'sistema', ormai collaudato e figlio delle ipocrisie pseudolibertarie propagandate dalla sinistra, sin dagli anni '70, non è altro che un granello del devastante 'deserto sociale' che circonda le donne ed in particolare quelle, eroiche, che desiderano avere dei figli. Oggi, la svalutazione della vita umana, congiuntamente alla carenza di offerta di servizi, scarica esclusivamente l'esperienza della maternità sulle spalle delle donne e delle famiglie". Per Zaffini "avviare un processo di recupero, culturale e socio-politico, dell'istituto 'famiglia' è una delle missioni inserite nel programma elettorale del Popolo della libertà, una delle ragioni, forse la più importante, che ha portato gli italiani a scegliere il centrodestra".

"Per questi motivi i consiglieri regionali del Pdl - fa sapere - sentono il dovere di sollecitare la Giunta ad attivarsi affinché, anche nelle nostra regione, donne e famiglie si sentano tutelate dalle istituzioni, trovino nell'azione politica la solidarietà sociale di cui hanno bisogno per scegliere, davvero liberamente, come vivere la propria vita e quella dei figli. È stato dimostrato ampiamente - osserva ancora Zaffini - che la 'voglia di maternità' è di gran lunga superiore al tasso di natalità, ma per rendere reale un dato, per ora rimasto soltanto nei cuori delle donne, è necessario che si riparta da interventi seri che offrano alle famiglie maggiori servizi all'infanzia, forniscano strumenti validi di conciliazione vita-lavoro, sollevino i giovani dal peso della pressione fiscale e gli garantiscano la possibilità di avere una casa. In pratica, - conclude - bisogna regalare un futuro ai nostri figli, bisogna restituire normalità a scelte, come la maternità, che oggi appaiono, davvero, eroiche".

ABORTO IN UMBRIA: NO DEL CONSIGLIO ALLA MOZIONE DI AN-PDL E FI-PDL CHE ASSOCIA ABORTO E DENATALITÀ - RESPINTO IL DOCUMENTO CHE CHIEDEVA PIÙ PREVENZIONE E PIÙ RISORSE ALLE MADRI IN DIFFICOLTÀ

Il Consiglio regionale a maggioranza, 17 voti contro 9, ha respinto la mozione dei consiglieri di An-Pdl e Fi-Pdl che poneva il problema della "piaga dell'aborto in Umbria" proponendo in quattro punti di incentivare la prevenzione e di aiutare le madri in difficoltà. La maggioranza ha ritenuto che dietro i buoni propositi ci sia un attacco ai principi della legge 194 che ha contribuito a combattere l'aborto clandestino. L'assessore Rosi ha detto che l'Umbria detiene il record dei medici obiettori, ma non quello degli aborti che dal 1994 sono calati del 22 per cento.



GIUGNO
'08

Perugia, 24 giugno 2008 - Il Consiglio regionale, con 17 voti contrari e 9 a favore, ha respinto la mozione dei consiglieri di Alleanza nazionale-Pdl e Forza Italia-Pdl sulle iniziative per prevenire in Umbria il ricorso alla interruzione volontaria della gravidanza, definita nel testo "una piaga che tra l'altro incide profondamente sul tasso di denatalità sia a livello nazionale che regionale".

Contro il testo del documento che in quattro punti proponeva di riferire in Aula ogni mese sul numero di aborti praticati; di adottare ogni azione utile alla prevenzione; incrementare le risorse a sostegno delle partorienti in comprovate difficoltà economiche ed a garantire maggior tutela all'infanzia ed alla famiglia in genere, hanno votato i consiglieri di maggioranza obiettando che "dietro intenti pur condivisibili si vuol mettere in discussione Legge 194 e i suoi principi" (Mara Gilioni); che "non è corretto legare le vicende aborto ad una politica demografica" (Ada Girolamini) e che comunque "non è vero che in Umbria si pratica il maggior numero di aborti che sono scesi del 22 per cento dal '94; ma c'è invece la più alta percentuale di medici obiettori" (assessore Maurizio Rosi).

Illustrando i contenuti del documento, **FRANCO ZAFFINI**, capogruppo di An-Pdl ha detto: "La mozione non celebra la posizione del centro-destra ma nasce per denunciare una vera emergenza umbra, quella demografica che pone l'Umbria sull'orlo di un baratro demografico. L'Umbria invecchia e questo è un problema di costi per la sanità, di risorse sottratte anche al mondo produttivo; ma c'è un motivo più profondo. Qui si registra mediamente il maggior numero di aborti fra le donne fertili. Ci siamo chiesti se dietro l'aborto ci sia una libera scelta, o una seria mancanza di servizi, ad esempio di asili nido, servizi all'infanzia che potrebbe spiegare un maggior ricorso alla interruzione volontaria della gravidanza. La legge 194 che personalmente ritengo abbia alcuni principi condivisibili è gestita male e in gran parte non è affatto applicata. L'Umbria deve dare una risposta politica al fenomeno anche con il ricorso a politiche sociali integrate. La mozione intende aprire un dibattito serio e responsabile sulla base di dati dettagliati che abbiamo avuto qualche difficoltà a trovare. Servono dati anche dettagliati per capire perché si abortisce; chi abortisce; quante volte la stessa donna lo fa; se dietro la sua scelta ci sono difficoltà economiche; cos'altro c'è che oggi non sappiamo. Il dato vero da cui partire è comunque la denatalità umbra che si accompagna all'alto indice di invecchiamento della popolazione. La mozione è volutamente sgombra di valutazioni morali, di contrapposizioni ideologiche o di posizioni politiche precostituite. Puntiamo a raccogliere dati certi, con serenità per capire il problema dal punto di vista sociologico e subito dopo, anche in modo unitario, mettere in atto politiche mirate alla tutela della donna e della famiglia, a creare più posti negli asili nido".

Gli interventi: ENRICO SEBASTIANI (FI-PDL) "Serve una sana politica demografica. Non vo-

gliamo in alcun modo fare demagogia. Non si tratta di affrontare il problema aborti dal punto di vista religioso. Vogliamo però evidenziare che oggi siamo di fronte ad una piaga sociale che lascia indifferenti le istituzioni. Dobbiamo capire e rimuovere le cause del fenomeno, aiutare la donna a scegliere la maternità, sostenerla nei primi anni di vita del bambino. Deve crescere l'attenzione delle istituzioni e delle forze politiche sociali e religiose verso questo problema come esempio di civiltà della nostra Regione.

In questi giorni il Forum delle famiglie è impegnato a raccogliere firme per un disegno di legge parlamentare che riduca i costi e le spese sostenute dalle famiglie. In Umbria serve anche rivedere la legge 9 del 1990, troppo vecchia e superata. Occorre regolamentare meglio i consultori, istituire un Forum dei consultori con i rappresentanti delle istituzioni, delle formazioni sociali e delle associazioni del volontariato che operi per superare le cause che inducono le donne ad abortire. Si tratta di un impegno inderogabile che la Regione deve assumere".

ALFREDO DE SIO (An-Pdl) "Sento il dovere di ringraziare i colleghi che hanno presentato la mozione. Personalmente ritengo che l'aborto sia comunque un crimine. È ipocrita parlare di interruzione volontaria della gravidanza, un eufemismo che nasconde il vero significato di morte che nasconde la scelta. I dati demografici umbri ci indicano una popolazione anziana relevantissima, ma anche un'evidente scarsità di nascite. La 194 che io non condivido affatto ha anche il torto di non essere stata applicata. Occorre dunque fare una massiccia prevenzione, incentivare la maternità con sostegni finanziari; ma io credo che dietro il dramma ci sia l'esigenza di rimuovere culturalmente una scelta di morte a favore di una scelta di vita".

MARA GILIONI (Pd) "Sono perplessa su questa mozione, perché si fanno considerazioni diverse di tipo sociale ed economico, ma di fatto si vuol mettere in discussione la legge 194 e i suoi principi. Se si intende aiutare le famiglie lo strumento operativo su cui discutere è il prossimo Piano sanitario che esamineremo a breve. Ritengo che la donna non ricorre all'aborto, un atto doloroso difficilissimo da affrontare, come strumento di contraccezione. È vero però che la prevenzione si fa in Italia a macchia di leopardo. Devo però evidenziare che in Umbria negli ultimi anni c'è stata una riduzione di aborti e nell'intero Paese il bilancio complessivo che si può trarre è positivo. C'è ancora molto da fare e si può lavorare anche sul versante degli aiuti alla famiglia; ma guai usare questi strumenti in modo strumentale. Siamo disponibili a tutto, compreso il sostegno per dissuadere dal ricorrere all'aborto; ma nessuna limitazione ai principi della legge, in particolare alla libera scelta della donna".

ADA GIROLAMINI (Sdi) "Non è accettabile e non è corretto legare le vicende aborto ad una politica demografica necessaria in Italia e in Umbria ad incrementare le nascite. Ricordo i risultati positivi ottenuti dalla legge nella lotta all'aborto



GIUGNO
'08

clandestino molto diffuso e ad altissimo rischio per la vita delle donne. Un anno da fonti ministeriali è emerso che siamo ormai alla quasi cessazione degli aborti clandestini. Solo le donne immigrate ancora vi ricorrono e il loro tasso di abortività è tre volte superiore a quello delle italiane. Dobbiamo lavorare sulla piena applicazione della legge, forse su questo è calata l'attenzione iniziale, con una prevenzione massiccia da condurre nelle scuole, fra le giovani generazioni. Diverso il discorso sulla emergenza natalità che investe tutto il nostro Paese. Dietro ci sono problemi economici che rischiano di far saltare il nostro sistema. Oggi non c'è ricambio generazionale e questo creerà problemi enormi per assistenza, pensioni, sistema produttivo. Nemmeno la presenza di stranieri risolverà il problema demografico italiano. Su questo dobbiamo cambiare cultura: in altri paesi come Francia, Svezia, la nascita non è considerata un fatto privato ma un bene collettivo. A questo convincimento dobbiamo arrivare anche in Italia".

ENRICO MELASECCHIE (Udc) "Quello dell'aborto è un tema delicatissimo. La mozione dei colleghi centra il problema e dunque mi associo totalmente ad essa. Ricordo a Mara Giloni che oggi il problema non è più ideologico e come tale richiede uno sforzo unitario fra i due schieramenti. La mozione non demonizza affatto la Legge 194 e non è sconvolgente nemmeno riferire in Consiglio periodicamente sul numero degli aborti fatti in Umbria. È incongruo per la sinistra non venire incontro a certe fasce di popolazione. Il mio appello è alla ricerca di un punto di incontro comune fra destra e sinistra sulle indicazioni della mozione per affrontare un problema drammatico".

Concludendo il dibattito, l'assessore regionale alla sanità **MAURIZIO ROSI** ha detto: "Ricordo che la Legge 194 è nata per sconfiggere l'aborto clandestino e una parte consistente della legge, quella sulla prevenzione, puntava ad evitare il ricorso all'aborto. Non credo che quelle finalità siano cambiate. A proposito della situazione umbra non so dove siano stati presi i dati che ci indicano come prima Regione per interruzioni di gravidanza praticate: lo eravamo solo qualche anno. L'Umbria ha invece un altro primato, ma è quello del numero dei medici obiettori di coscienza, ben 717 sia ostetrici, ginecologi, anestesisti, a fronte di 994 operatori complessivi. Per quanto riguarda gli aborti praticati si è passati dalle 2.924 interruzioni di gravidanza del '94, ai 2.259 del 2005, con una riduzione molto forte, pari al 22 per cento.

Di tutto possiamo essere accusati meno che di insensibilità nei confronti della gente in difficoltà. In merito ai contenuti della mozione ed alle cose emerse dal dibattito, è probabile che si possa far meglio, che si possano ampliare i consultori che servano più risorse. Su questo però i primi segnali che vengono dal nuovo Governo non sono positivi".

FRANCO ZAFFINI, replicando all'assessore ha detto: "Non capisco cosa c'entra il problema dei medici obiettori. La politica non può certo con-

vincerli a non obiettare. Se l'accostamento anziani e poche nascite è un po' crudo nessuno di noi sostiene che l'aborto sia utilizzato come sistema contraccettivo; ma sicuramente il ricorso alla pillola del giorno dopo va in quella direzione".

Dichiarazioni di voto:

ARMANDO FRONDUTI, "In Italia hanno abortito cinque milioni di donne non si può dire che il fenomeno non abbia inciso come denatalità". Occorre incrementare l'aiuto alle donne in difficoltà economica, spesso causa effettiva della drammatica decisione di abortire, ad esempio con i Progetti Gemma attuati a Ravenna, Faenza e in Lombardia. Chiedo all'assessore Rosi di incrementare gli aiuti finanziari ai Centri di aiuto alla vita (Cav) che operano da trent'anni".

ABORTO: "IN UMBRIA 293 INTERRUZIONI VOLONTARIE DI GRAVIDANZA OGNI MILLE 'NATI VIVI'" - LA REPLICA DI ZAFFINI (AN-PDL) A GILIONI E ROSI

"Nessuna strumentalità nella mozione del Pdl sulle iniziative per prevenire in Umbria il ricorso alla interruzione volontaria della gravidanza. In Umbria il tasso di abortività è in forte aumento". Così il capogruppo di An-Pdl, Franco Zaffini replica agli interventi del consigliere Mara Giloni e dell'assessore alla sanità Rosi. Per l'esponente del centrodestra occorre analizzare meglio la realtà umbra per "avere un quadro completo delle difficoltà che le donne incontrano nell'affrontare la maternità, per poter disporre, cioè, di un'analisi importante del tessuto sociale, grazie alla quale tracciare nuove frontiere per le politiche familiari".

Perugia 24 giugno 2008 - "Di subdolo e strumentale c'è ben poco nella mozione presentata dal Pdl sul monitoraggio della applicazione della 194, altrimenti non avrei sostenuto la validità della legge durante la seduta del Consiglio, tanto meno mi sarei preoccupato di chiedere un impegno concreto alla Giunta affinché valutasse il lavoro di prevenzione attuato nei consultori. È una questione di buon senso e non di inutile ostruzionismo politico, cosa che lascio fare volentieri ai colleghi della sinistra". Questa è la risposta di **Franco Zaffini** (AN-Pdl) agli interventi fatti dal consigliere Mara Giloni (PD) e dall'assessore alla sanità Rosi, nel corso del dibattito sulla mozione presentata dai consiglieri Pdl sulle iniziative per prevenire in Umbria il ricorso alla interruzione volontaria della gravidanza.

"L'Umbria - spiega Zaffini - secondo quanto rivela la relazione del Ministero della salute, sulla base di rilevazioni Istat, è passata da 277 aborti nel 2006 ogni mille 'nati vivi' agli oltre 293 del 2007, con un incremento del tasso di abortività pari al 5.6%. Il dato, già di per se sconcertante, - aggiunge - diventa drammatico se lo si raffronta con quelli delle altre regioni italiane. Innanzitutto perché facciamo parte delle cinque regioni che hanno conosciuto, appunto, un incremento





del tasso di abortività, mentre il resto del paese è in controtendenza, con un picco in Lombardia del -9.1%. Poi, perché evidenza, ancora una volta, un tessuto demografico che non cresce, ma invecchia, e su cui incidono, in maniera preoccupante, anche le interruzioni volontarie di gravidanza. Persino la Liguria - continua Zaffini - con cui ci contendiamo il triste primato di 'popolazione più anziana', riesce a diminuire la percentuale di aborti, basata sul rapporto tra le nascite e le interruzioni volontarie di gravidanza, registrando un -5.4 tra il 2006 ed il 2007"

"Questo - sostiene il consigliere di Palazzo Cesaroni - conferma l'allarme lanciato da tempo da Alleanza Nazionale-Pdl: una popolazione che va verso il baratro demografico è una questione che non può lasciare indifferente, o addirittura far gioire, chi amministra la vita pubblica della regione. Migliorare l'attività nei consultori non significa solo agire per un decremento delle interruzioni di gravidanza, quanto, piuttosto, riuscire ad avere un quadro completo delle difficoltà che le donne incontrano nell'affrontare la maternità. Occorre, cioè, poter disporre di un'analisi importante del tessuto sociale, grazie alla quale tracciare nuove frontiere per le politiche familiari che devono trovare respiro negli strumenti di conciliazione lavoro-famiglia, nei servizi per l'infanzia, nella solidarietà, anche economica, nei confronti di quelle donne obbligate a rinunciare al desiderio di diventare madri. Ma di fronte a queste osservazioni - conclude Zaffini - la sinistra umbra ha dimostrato, oggi, ancora una volta, di essere indifferente".



GIUGNO
'08

"LA GIUNTA CI DICA QUANTI DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DALLA REGIONE UMBRIA NEL PATTO PER LA SICUREZZA SONO STATI ATTUATI" - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO DI FORZA ITALIA-PDL

I consiglieri del gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale, in una interrogazione a risposta immediata chiedono alla Giunta se gli impegni assunti dalla Regione Umbria nel Patto per la sicurezza, sottoscritto il 10 marzo scorso, "sono stati attuati, in tutto o in parte". In particolare, gli interroganti chiedono conto delle iniziative relative a: legge regionale sulla sicurezza e a quelle antiusura; finanziamenti piani urbani complessi e contratti di quartiere in alcune zone di Perugia; investimenti per l'edilizia abitativa universitaria e progetti di coesione sociale, con particolare riferimento alle attività del "Telefono Donna".

Perugia, 4 giugno 2008 - Il gruppo di "Forza Italia-Pdl" in Consiglio regionale, in una interrogazione a risposta immediata, chiede alla Giunta di conoscere lo stato di attuazione degli impegni assunti dalla Regione Umbria nel Patto per la sicurezza, sottoscritto il 10 marzo scorso. Nell'interrogazione, i consiglieri, **Fiammetta Modena, Massimo Mantovani, Armando Fronduti, Raffaele Nevi, Enrico Sebastiani e Alfredo Santi**, ricordano che l'Esecutivo, nell'atto sottoscritto con Prefettura di Perugia, Provincia e Comune di Perugia, si impegnava sui seguenti punti: utilizzo di parte delle risorse di 400mila euro, per l'attuazione delle finalità previste dalla legge regionale sulla sicurezza ("12/2002"), con particolare riferimento al controllo dei processi che favoriscono l'esposizione all'attività criminosa, nonché al potenziamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza; erogazione di contributi a favore degli esercizi commerciali fino ad un massimo di 60mila euro per spese riferite alla sicurezza (sistemi anti-intrusione, vetri antisfondamento, sorveglianza esterna), con preferenza per quelli ubicati nei centri urbani, nonché finanziamento del ripristino delle vetrine a seguito di danni provocati da azioni criminose o vandaliche.

Il gruppo di Forza Italia-Pdl, fa inoltre rilevare che la Regione si impegnava a porre in essere, nell'ambito delle attività della "Fondazione Umbria contro l'usura" (che prevede assistenza, anche legale, alle vittime), iniziative idonee per la prevenzione del fenomeno. In tale ambito il contributo annuale di 171mila euro veniva incrementato, per il 2007, di 200mila euro, per il potenziamento dell'attività della Fondazione stessa. In riferimento poi ai piani urbani complessi e ai contratti di quartiere - sottolineano gli esponenti del centrodestra - "la Regione indicava nel Patto per la sicurezza che le risorse messe a disposizione per il Comune di Perugia destinate al recupero di zone degne di attenzione quali, tra le altre, Porta Pesa, Porta Eburnea, Corso Garibaldi ammontavano a 15milioni 500mila euro, e che

nell'ambito del Programma operativo annuale per il 2006 erano state assegnate risorse per ulteriori 1 milione 97mila euro".

Da ultimo, gli interroganti ricordano che l'Esecutivo regionale aveva confermato "l'investimento totale di 16 milioni di euro per la nuova residenza universitaria "Monteluca", oltre alla ristrutturazione del "padiglione A" di via Innamorati, nell'ambito dei programmi per lo sviluppo e l'incremento dell'edilizia abitativa per studenti universitari, nonché la definizione e realizzazione di progetti, riferiti alla coesione sociale, sui quali sarebbe stata valutata la possibilità di stanziare ulteriori risorse, con particolare riferimento al servizio denominato "telefono donna".

"LA NOSTRA PROPOSTA DI MOBILITARE L'ESERCITO È DIVENTATA REALTÀ" - LA SODDISFAZIONE DI TRACCHEGIANI (LA DESTRA) PER LA SCELTA DEL GOVERNO DI AFFIANCARE I MILITARI ALLE FORZE DELL'ORDINE

***Il capogruppo de La Destra, Aldo Tracchegiani, esprime, in una nota, la sua "soddisfazione" per la scelta del Governo di utilizzare, insieme alle forze dell'ordine, anche i militari per la tutela della sicurezza dei cittadini. Il capogruppo de La Destra ricorda, quindi, come questa soluzione sia stata proposta già nello scorso anno, a Terni, da parte di autorevoli rappresentanti del partito. "Oggi, - osserva Tracchegiani - la nostra proposta è condivisa da un Governo che ha deciso di lottare seriamente e risolutivamente contro chi attenta alla sicurezza e contro la criminalità e l'illegalità mettendo in campo tutte le forze a disposizione.*

Perugia, 19 giugno 2008 - "Bene la scelta del ministro della Difesa di mettere insieme militari e forze per tutelare la sicurezza dei cittadini italiani. Più volte abbiamo denunciato le difficoltà delle forze dell'ordine a garantire la sicurezza a causa della mancanza di dotazioni strumentali e finanziarie". È quanto sottolinea, in una nota, il capogruppo de La Destra, **Aldo Tracchegiani** che accoglie "con favore" la linea del Governo Berlusconi in tema di sicurezza. "Da destra e da sinistra - osserva - tutti hanno ribadito la necessità di predisporre un maggior pattugliamento nelle città, specialmente nei quartieri più a rischio. Troppo spesso i cittadini hanno lamentato l'assenza di agenti per le strade". Tracchegiani ricorda quando, "lo scorso anno, durante una visita a Terni dell'onorevole Teodoro Buontempo, (presidente de La Destra), avevamo proposto di far coadiuvare le forze dell'ordine dall'esercito, proprio per assicurare quel controllo e quella vigilanza sul territorio che i cittadini chiedevano. In quella occasione - sottolinea - il sindaco di Terni aveva definito i militanti del nostro partito 'schegge impazzite' per le dichiarazioni rilasciate in materia di sicurezza e per la proposta di far affiancare le forze dell'ordine, se necessario, dall'esercito". "Le nostre - spiega Tracchegiani -



GIUGNO
'08

non erano esternazioni fuori luogo, ma erano conseguenti alle denunce di migliaia di cittadini, stanchi di vivere in uno stato di paura, che chiedevano, e chiedono ancora oggi, la garanzia, non più percepita, della sicurezza. Da più parti - ricorda - venimmo accusati di lanciare una sterile provocazione". "Oggi, invece, - conclude Tracchegiani - quella proposta è condivisa da un Governo che ha deciso di mettere in campo tutte le forze a disposizione per lottare seriamente e risolutivamente contro chi attenta alla sicurezza e contro la criminalità e l'illegalità che sta dilagando nel Paese. Finalmente qualcosa si muove".

PROPOSTA DI LEGGE UNITARIA DEI GRUPPI DEL CENTROSINISTRA - VERSO I "PATTI INTEGRATI PER LA SICUREZZA URBANA"

I gruppi consiliari del centrosinistra (PD, Prc, Sdi, Pdc, Verdi e Civici) hanno elaborato una proposta di legge unitaria che si propone di "restituire un maggior senso di sicurezza ai cittadini umbri, promuovendo finalizzate alla riduzione del disagio sociale e dell'emarginazione". Cardine della nuova normativa, che prevede un finanziamento di 500mila euro, saranno i "Patti integrati per la sicurezza urbana", dove la Regione, "ponendosi in stretta relazione con le legislazioni nazionali in materia di contrasto e di riduzione delle cause di disagio sociale" avrà funzioni di indirizzo e coordinamento sugli interventi promossi nei comuni dell'Umbria per promuovere un modello di "sicurezza partecipata".

Perugia, 27 giugno 2008 - Restituire un maggior senso di sicurezza ai cittadini umbri promuovendo iniziative finalizzate alla riduzione del disagio sociale e dell'emarginazione. Sono questi i punti centrali contenuti nella proposta di legge con la quale la coalizione di centrosinistra in Consiglio regionale si fa promotrice di un "nuovo sistema integrato di politiche per la sicurezza, fondato sulla stretta collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e le forze dell'ordine, ma anche sul coinvolgimento delle parti sociali, del mondo del volontariato e dell'associazionismo". Cardine della nuova normativa saranno i "Patti integrati per la sicurezza urbana", dove la Regione, ponendosi in stretta relazione con le legislazioni nazionali in materia di contrasto e di riduzione delle cause di disagio sociale, avrà funzioni di indirizzo e coordinamento sugli interventi promossi nei comuni dell'Umbria. L'obiettivo del centrosinistra è diffondere il modello di "sicurezza partecipata", dando vita ad un sistema d'integrazione tra politiche sociali, azioni di natura preventiva, pratiche di conciliazione e di mediazione dei conflitti ed interventi specifici mirati al miglioramento delle condizioni di sicurezza urbana. Per l'attuazione del Piano è previsto uno stanziamento di 500mila euro. Nel testo si prevede inoltre un Osservatorio sui fenomeni criminosi e sulla percezione dell'insicurezza tra i cittadini, e un Fondo regionale per le vittime dei reati. Il nuovo testo di legge, che ha riunito le diverse proposte pro-

venienti dai diversi gruppi della maggioranza in Consiglio regionale, è stato promosso dal consigliere Fabrizio Bracco (Pd), di concerto con i consiglieri Ada Girolamini (Sdi) e Stefano Vinti (Prc), presentatori delle proposte di legge.

"Di fronte ad un tema così rilevante - commenta FABRIZIO BRACCO - il centrosinistra, mentre il centrodestra manifestava la propria indisponibilità a lavorare insieme intorno al tema della sicurezza, ha deciso di proceder in modo unitario, mostrando di saper rinsaldare la propria compattezza. È emersa una normativa innovativa ed efficace - conclude - che fa della 'sicurezza partecipata' un modello in grado di coniugare in maniera proficua la necessità di contrasto con quella, non meno importante, di prevenzione dei reati". Per ROBERTO CARPINELLI, consigliere Pdc la proposta di legge "è la riprova che la tematica della sicurezza si può affrontare partendo da un punto di vista diverso da quello della destra. Infatti, laddove la destra tenta di risolvere l'emergenza sicurezza militarizzando le strade, il centrosinistra umbro crede che l'unica maniera per migliorare la qualità di vita nei centri urbani sia quella di ridurre il disagio sociale, promuovendo una stretta collaborazione tra forze dell'ordine e mondo sociale. Siamo infatti convinti che solo con un sistema di questo tipo si potrà ridare fiducia alla gente e garantire la sicurezza nei nostri territori".

PAVILIO LUPINI, consigliere Prc: "Dalla nostra idea di 'sicurezza democratica', che ha dato impulso alla discussione rispetto a questo bene comune e primario del cittadino, si è giunti al modello di 'sicurezza partecipata', attraverso un processo politico unitario della maggioranza. La sintesi raggiunta raccoglie positivamente molte nostre indicazioni che muovono da un approccio complessivo ed integrato al problema, che non sottovaluta gli aspetti sociali."

"Il nostro disegno di legge - è il parere di OLIVIERO DOTTORINI, capogruppo dei Verdi e Civici - ha il pregio di affrontare il problema sicurezza in modo complessivo, evitando interventi di natura propagandistica e garantendo invece l'integrazione tra le politiche di lotta alla criminalità e quelle per l'inclusione sociale che tendono a rimuovere le cause dei reati. Un ulteriore punto di forza - aggiunge - è rappresentato dal coinvolgimento di tutti i soggetti, istituzionali e della società civile, che possono contribuire ad un approccio integrato al problema della sicurezza. In un periodo in cui si sente parlare solo di giustizia 'fai da te', di schedature e metodi polizieschi, è una scelta che dà il segno di un centrosinistra unito e capace di una visione molto avanzata".

ADA GIROLAMINI, capogruppo dello Sdi: "La domanda di sicurezza risponde ad una fondamentale esigenza dei cittadini, soprattutto dei più deboli. La proposta di legge affronta in maniera integrata la questione: dalla prevenzione ai Patti. Occorrono risposte chiare, decise e partecipate, secondo i Socialisti, da tutte le componenti la società regionale".



GIUGNO
'08

"AIUTI AI COMUNI PER SOSTENERE IL RECUPERO DEI MINORI DISAGIATI" – INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE DEL CONSIGLIERE SEBASTIANI (FI-PDL)

A seguito del notevole incremento di casi di disagio minorile, dovuto anche alla crescita numerica di abitanti e nuclei familiari di immigrati, e delle difficoltà lamentate da alcuni sindaci per gli alti costi che le amministrazioni comunali devono sostenere per l'affido dei minori disagiati ad istituti privati, il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) chiede alla Giunta con una interrogazione quali iniziative "urgenti" intenda adottare, "in attesa dell'approvazione del Piano sociale".

Perugia, 16 giugno 2008 – Il consigliere regionale **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) ha presentato un'interrogazione alla Giunta per sapere "quali iniziative urgenti intenda adottare l'Esecutivo regionale, in attesa dell'approvazione del Piano sociale, a sostegno delle amministrazioni comunali, affinché vengano messe nelle condizioni di aiutare tutte le famiglie in difficoltà nel recupero dei figli minori che abbiano manifestato gravi disagi".

Sebastiani chiede dunque un provvedimento a fronte dell'incremento del numero di abitanti e nuclei familiari dovuto all'aumento esponenziale di immigrati che si verifica in molti Comuni della regione, considerando che alcuni sindaci hanno lanciato "un vero e proprio allarme – sostiene il consigliere regionale – legato all'aumento di casi riconducibili a situazioni di disagio minorile in famiglie che molto spesso non hanno nonni o altri parenti ai quali chiedere un sostegno, con la conseguenza che i minori sono sempre più abbandonati a loro stessi".

I rilievi mossi da Sebastiani su questa problematica si basano sul fatto che i Comuni intervengono in questi casi prendendo in affido i minori disagiati tramite istituti privati, "strutture che costano molto alle amministrazioni comunali – afferma – e stanno comportando una crescita di costi ed oneri che questi enti non sono più in grado di sostenere". Di qui la richiesta alla Giunta regionale di intervenire con urgenza a sostegno delle amministrazioni comunali, in attesa che venga approvato il Piano sociale.

PLAUSO DI LUPINI (PRC-SE) ALLA GIUNTA REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO A FAVORE DELLA EX SCUOLA ELEMENTARE DI PADULE

Perugia 25 giugno 2008 - Il consigliere regionale **Pavilio Lupini** (Prc-Se) esprime "condivisione ed apprezzamento" per la scelta della Giunta regionale che ha concesso un finanziamento di 150mila euro per il recupero e la rifunzionalizzazione della ex scuola elementare di Padule di Gubbio quale sede di un centro anziani. L'opera, come ha spiegato Lupini, è stata inserita nel piano 2008 che prevede interventi di manutenzione

e recupero di edifici pubblici e potrà contare anche su un cofinanziamento di 100mila euro da parte del Comune di Gubbio.



GIUGNO
'08

IL CALCIO DOMINA NELL'INFORMAZIONE SPORTIVA LOCALE – IL DATO EMERGE DALLA RICERCA COMMISSIONATA AL CO.RE.COM DAL CONI REGIONALE, CHE SARÀ ILLUSTRATA NEI DETTAGLI A SETTEMBRE

Il calcio è lo sport che riscuote la massima popolarità in Umbria e, conseguentemente, anche una massiccia visibilità sui principali mezzi di comunicazione. È il dato principale che emerge da uno studio approfondito condotto dal Gruppo di ricerca del Co.Re.Com umbro su richiesta del Coni regionale, che ha interessato le quattro principali testate regionali, il Tgr dell'Umbria e le televisioni locali. Gli altri sport godono di scarsa visibilità nei mezzi di informazione, nonostante sia considerevole il numero di praticanti.

Perugia, 18 giugno 2008 – Il Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com) ha ultimato una ricerca mirata a rilevare la rappresentazione dello sport nei mass media in ambito locale. Uno studio voluto dal Coni umbro, che ha fra le sue principali funzioni quella di promuovere e valorizzare indistintamente e con pari dignità tutte le discipline sportive, non trascurando quelle che non godono di risorse economiche cospicue e dell'attenzione dei mass media. I risultati di questo lavoro saranno resi noti a settembre.

Il presidente del Co.Re.Com, Luciano Moretti, spiega che "l'indagine svolta dal gruppo di ricerca ha individuato il campo d'analisi, ha rilevato i dati ed ha proceduto all'elaborazione degli stessi. Il punto di partenza è stato il presupposto che in Umbria, come nel resto del Paese, il calcio è lo sport che riscuote la massima popolarità e una massiccia visibilità sui principali mezzi di comunicazione. Ciò finisce per influire significativamente anche sulle altre discipline sportive, che si dividono il residuo spazio sui media. Con la ricerca – aggiunge Moretti – il presidente del Coni Valentino Conti ha chiesto al Co.Re.Com di ricostruire il panorama della comunicazione sportiva nelle emittenti televisive locali, ma anche di vigilare sull'informazione sportiva, al fine di garantire una rappresentazione mediatica positiva dei valori connessi alla pratica sportiva, elemento caratterizzante del vivere sociale ed anche argomento di interesse centrale per i mezzi di informazione e comunicazione".

L'analisi si è svolta in due fasi. La prima ha riguardato il periodo 1 ottobre 2006 – 31 gennaio 2007; la seconda il periodo 1 maggio – 31 agosto 2007. Due momenti diversi per avere un panorama il più completo possibile della rappresentazione dello sport durante il corso dell'anno, tenendo conto della stagionalità dello sport e della diversa distribuzione dei campionati e delle gare. Tre sono stati gli ambiti di rilevazione: una rassegna stampa mirata sulle quattro principali testate regionali, il monitoraggio quotidiano delle tre edizioni del Tgr dell'Umbria ed il monitoraggio dei telegiornali e dei programmi di approfondimento sportivo delle tv locali.

Fra i dati più significativi rilevati nel corso dell'indagine è emerso che lo sport occupa il 15,8 per cento della programmazione delle televisioni locali, una percentuale che comprende le trasmissioni sportive, le partite o le gare ed i telegiornali specificatamente dedicati allo sport. Prevengono i talk show, trasmissioni realizzate prevalentemente in fascia serale e che costituiscono il 59,5 per cento della programmazione sportiva non contenuta nei telegiornali.

In tutti gli ambiti analizzati, sia nei programmi televisivi che sulla stampa, lo sport che prevale è il calcio, che risulta essere anche quello più praticato (i dati Istat dicono che il 25 per cento dei praticanti sportivi umbri giocano a calcio o a calcetto), mentre gli altri sport godono di scarsa visibilità nei mezzi di informazione (nonostante il 20 per cento degli umbri pratici ginnastica, aerobica e fitness ed il 19 per cento sport acquatici e subacquei).

I dati complessivi della ricerca saranno racchiusi in un volume che il Coni umbro presenterà alla stampa, alle federazioni ed alle società sportive nel prossimo mese di settembre.



GIUGNO
'08

"ASSOLUTAMENTE CARENTE L'INFORMAZIONE AI CITTADINI SULLA RISTRUTTURAZIONE DEI TRASPORTO URBANO A PERUGIA" - LA CRITICA DI VINTI (PRC-SE) SULLA "INADEGUATEZZA INFORMATIVA"

Sulla ristrutturazione del trasporto pubblico urbano, voluto dall'Amministrazione comunale di Perugia e in vigore da oggi, il capogruppo di Rifondazione comunista, Stefano Vinti sottolinea, in una nota, "l'assoluta inadeguatezza del sistema informativo". Secondo l'esponente Del Prc-Se, in questo modo "l'Amministrazione comunale di Perugia ha creato disorientamento in molti cittadini". Per Vinti, da questo comportamento si ricava l'impressione di "una concezione autoritaria da parte dell'amministrazione pubblica".

Perugia, 9 giugno 2008 - "Senza entrare nel merito del provvedimento di ristrutturazione del trasporto pubblico urbano di Perugia, che ha visto oggi la luce, è ancora presto per dire se la scelta è azzeccata, ci preme però sottolineare l'assoluta inadeguatezza del sistema informativo organizzato per questa circostanza". Così il capogruppo di Rifondazione comunista, **Stefano Vinti** secondo il quale "l'Amministrazione comunale di Perugia ha creato disorientamento in tanti cittadini davanti a questa novità".

"A dimostrazione di ciò, - osserva - le lunghissime file ai casotti Apm nella speranza di una 'illuminazione' circa il bus giusto da prendere per arrivare alla meta quotidiana. Un'infinità di tempo perso - aggiunge - aggravato dallo sconforto per le risposte fornite dal personale addetto non sufficientemente preparato a questo compito. La mancanza quasi totale di materiale informativo ha fatto il resto".

Secondo Vinti, da tutto ciò, "si ricava l'impressione di una concezione autoritaria da parte dell'amministrazione pubblica. Sono pochi quelli che comandano e decidono sul da farsi con la 'massa' condannata ad eseguire supinamente ciò che è stato stabilito ai piani alti del Palazzo. Una concezione - spiega - non condivisibile perché rappresenta l'esatto contrario di un rapporto democratico fra amministrati ed amministratori che, invece, per tantissimo tempo, ha caratterizzato le amministrazioni di sinistra dell'Umbria. Le decisioni sono sempre state prese dopo un'infinità di assemblee pubbliche, utili per decidere, insieme, la giusta direzione".

"Sicuramente - fa notare Vinti - si tratta di una prassi assai faticosa da seguire, ma una strada diversa non c'è se si vuole governare la cosa pubblica mantenendo un corretto rapporto con i cittadini. È certamente meno stancante - osserva - rimettersi interamente ad uno studio grafico che avrà anche le competenze tecniche per preparare dei depliant informativi leggibili ed esaurienti, ma non certo la sensibilità giusta per instaurare il giusto dialogo con gli utenti".

Per Vinti "l'avvio di questa ristrutturazione doveva essere preceduta da una campagna informativa all'interno dei bus dell'Apm, al fine di spiegare direttamente, ad ogni singolo utente, su quale mezzo avrebbero dovuto salire, ed in quali orari, a partire dal giorno prefissato per l'avvio di questa ristrutturazione. Non si può lasciare soltanto ai giornali, purtroppo letti da pochi, il compito di illustrare i cambiamenti introdotti. Sarebbe stato assai più utile - spiega - inviare per tempo ad ogni famiglia un prospetto nel quale fossero indicati con chiarezza, linea per linea, itinerari ed orari relativi ad ogni punto di fermata e magari anche le possibili coincidenze".

In conclusione, per Vinti, "visto che la fase informativa non si è interamente compiuta, l'avvio della ristrutturazione dei trasporti urbani doveva essere rinviata di qualche giorno".

"REALIZZARE UN NUOVO SISTEMA PER LA MOBILITÀ REGIONALE" - LO CHIEDE UNA MOZIONE DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO A PALAZZO CESARONI

I consiglieri regionali del Partito democratico hanno presentato una mozione con cui chiedono all'Esecutivo di lavorare per la creazione di una nuova organizzazione societaria per la mobilità che sia in grado di perseguire l'obiettivo dell'accrescimento delle opportunità e dell'offerta di trasporto pubblico locale, assicurando sicurezza, qualità, efficienza e integrazione dei servizi, nel rispetto dell'ambiente, nonché per favorire lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

Perugia, 10 giugno 2008 - I consiglieri regionali del Partito democratico, **Giancarlo Cintioli** (primo firmatario), **Gianluca Rossi**, **Luigi Masci**, **Paolo Baiardini**, **Fabrizio Bracco**, **Eros Brega**, **Mara Giloni**, **Enzo Ronca** e **Franco Tomassoni**, hanno presentato una mozione con cui chiedono alla Giunta di "istituire l'azienda unica regionale per il trasporto pubblico locale entro la vigenza degli attuali contratti di servizio; di lavorare per la creazione di una nuova organizzazione, societaria o associativa, regionale per la mobilità in grado di perseguire l'accrescimento delle opportunità e dell'offerta di trasporto pubblico locale che garantisca sicurezza, qualità ed efficienza, favorendo l'integrazione modale con l'eliminazione di inutili e onerose sovrapposizioni". Tutti questi obiettivi, secondo i firmatari della mozione, attraverso azioni "sostenibili dal punto di vista ambientale e tali da favorire lo sviluppo sociale ed economico del territorio".

I rappresentanti del Pd, ricordando che "nei giorni scorsi è stato firmato tra la Regione Umbria, le Province di Perugia e di Terni, i Comuni di Perugia, Terni e Spoleto, il protocollo d'intesa per la creazione di una holding regionale per il trasporto pubblico locale" invitano l'Esecutivo a "confrontarsi con il Governo nazionale affinché siano destinate ulteriori risorse al fondo nazionale dei trasporti e soprattutto a far sì che siano stanziati



GIUGNO
'08

nuovi finanziamenti per lo sviluppo e il completamento dei progetti di mobilità alternativa". Secondo i consiglieri regionali "è sempre più necessaria una politica volta al miglioramento e all'utilizzo dei trasporti pubblici locali nonché a munire le città di un sistema di mobilità alternativa che migliori la vivibilità, diminuisca l'impatto ambientale, favorisca lo sviluppo economico del territorio e a sostenga l'intermodalità. È quanto mai necessario integrare il Fondo nazionale dei trasporti individuando, tra l'altro, nuove risorse da destinare alla mobilità alternativa i cui costi di gestione, ad oggi, sono totalmente a carico dei singoli Comuni. L'innovazione e lo sviluppo del sistema dei trasporti pubblici locali e della mobilità alternativa - concludono - consentirà di coniugare le esigenze di accresciuta e rapida mobilità con quelle di preservazione dei valori ambientali e paesaggistici, superando le problematiche legate all'inquinamento acustico ed atmosferico che grava sui centri storici delle più importanti città dell'Umbria".

"IL SERVIZIO PUBBLICO STRONCATO DALL'AMMINISTRAZIONE LOCALE" - UNA INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (AN) SUI TRENTANOVE MILIONI DI EURO PROVENIENTI DAL GETTITO DELL'ACCISA REGIONALE SUI CARBURANTI

Il capogruppo regionale di Alleanza nazionale ha presentato un'interrogazione alla Giunta in cui chiede di spiegare come sono stati impiegati i 39 milioni di euro di entrate derivanti dal gettito dell'accisa regionale sui carburanti. Franco Zaffini critica poi l'ipotesi di una holding regionale dei trasporti che rischierebbe di creare soltanto un "grosso consorzio con i conti in rosso".

Perugia, 11 giugno 2008 - "Prima di accusare il Governo di aver decurtato i finanziamenti alle Regioni, anche in materia di trasporto pubblico locale (tpl), la presidente Lorenzetti ha il dovere di far tornare i conti sulle risorse ottenute con la compartecipazione al gettito dell'accisa sui carburanti che avrebbe fruttato all'Umbria 39 milioni di euro, tutti riservati al sistema della mobilità". A commentare aspramente le dichiarazioni rese dalla governatrice a margine della conferenza Stato - Regioni, è il capogruppo regionale di Alleanza nazionale - Pdl, **Franco Zaffini**.

"In un momento così delicato, in cui il prezzo del petrolio ha toccato picchi inimmaginabili - sostiene il consigliere regionale - tutte le aziende di autotrazione versano in una crisi preoccupante e quelle che gestiscono i servizi di trasporto pubblico non ne sono esonerate, anzi vengono schiacciate da una politica che, qui a Perugia, a partire dal nuovo piano urbano della mobilità, è intenta solo ad obbligare i cittadini all'uso del minimetrò".

"I risparmi ipotizzati nella manovra Tremonti - afferma Zaffini - riguardano contributi parcellizzati statali minimi che nulla hanno a che fare con le enormi risorse indirizzate e si sono resi necessari

per consentire agli italiani di non pagare l'odioso balzello dell'Ici sulla prima casa. Ma questo, forse, è argomento nuovo e incomprensibile per la presidente e la maggioranza di sinistra, vista la propensione alla tassazione e spremitura degli umbri, portati in cima alla speciale classifica delle aliquote Ici dei Comuni e addizionale Irpef della Regione".

L'esponente di Alleanza nazionale spiega che "il 'j'accuse' di Moriconi, presidente del Consorzio umbro dei trasporti (Cut) e di Apm, in cui si lamenta una mancata erogazione di fondi per un ammontare complessivo di dieci milioni di euro, legittima il sospetto che l'amministrazione regionale abbia gestito in maniera impropria i trentanove milioni ottenuti col gettito, senza seguire le disposizioni della Finanziaria 2008 che indirizzava tassativamente tutte quelle risorse al trasporto pubblico locale. Il meccanismo di compartecipazione, fissato dalla legge ha, infatti, destinato all'Umbria un capitale che, in parte doveva sostituire i fondi versati annualmente dallo Stato per il trasporto locale, ma che contemplava anche una parte di risorse aggiuntive, viste le infelici condizioni in cui versano le aziende di trasporto pubblico su tutto il territorio nazionale".

"In Umbria, stando a quanto dichiarato dagli assessori Rometti e Riommi - dice ancora Zaffini - il livello delle risorse è bloccato al momento dell'affidamento dei servizi, senza tener conto delle progressive, devastanti variazioni di mercato sul prezzo del greggio che stroncano i bilanci, già peraltro compromessi, delle società di trasporto della regione".

"Con l'interrogazione depositata in Consiglio - chiarisce il capogruppo - Alleanza nazionale impegna la Giunta a dettagliare l'utilizzo dei trentanove milioni di euro che dovevano essere spesi per dare respiro al sistema del trasporto pubblico locale. Sembra strano, infatti - conclude Zaffini - che una somma di denaro così importante non sia riuscita ad accontentare nessuno, né le aziende che costituiscono il Cut, né la Regione che, attraverso la presidente di Giunta, accusa lo Stato di 'romperle il giochino' della tanto osannata holding, un'operazione, della quale non si conoscono ancora utilità e costi, che rischia di creare solo un grosso consorzio coi conti in rosso, risultato della fusione di tre aziende, anch'esse coi conti in rosso, per colpa della Regione e del Comune di Perugia, preoccupati solo di far quadrare i costi di gestione del minimetrò".

"QUANDO SARANNO UTILIZZATI I NUOVI TRENI ELETTRICI DELLA FCU SUL TRATTO SANSEPOLCRO-TERNI?" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE

Andrea Lignani Marchesani (Cdl Per l'Umbria) interroga la Giunta "sull'effettivo utilizzo delle nuove vetture 'Minuetto' nel tratto Sansepolcro-Terni della Fcu, in un contesto di celere completamento della rieletrificazione del tratto Ponte San Giovanni-Terni". Per il consigliere regionale



GIUGNO
'08

tale investimento "dovrebbe confermare la vocazione Nord-Sud della Fcu, attualmente ridotta a mero soggetto complementare della mobilità del capoluogo regionale".

Perugia, 25 giugno 2008 – Il consigliere regionale **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl – Per l'Umbria) ha presentato un'interrogazione alla Giunta per avere notizie sull'effettivo utilizzo delle nuove vetture elettriche "Minuetto" nel tratto Sansepolcro-Terni della Ferrovia centrale umbra. L'interrogazione parte dal presupposto che, a seguito della rieletrificazione della linea Sansepolcro-Ponte San Giovanni, la Fcu si è dotata di quattro treni "Etr-Minuetto" ed inoltre è in via di completamento la rieletrificazione del tratto Ponte San Giovanni-Terni, anche se "sarebbero sopravvenute difficoltà a causa dell'altezza insufficiente di alcune gallerie – informa Lignani Marchesani – per cui non si sa se avverrà entro l'estate, come previsto".

Il consigliere del centro destra ricorda che "è stata ampiamente pubblicizzata la prossima apertura di una tratta Umbertine-Ellera nell'ambito del Piano urbano della mobilità del Comune di Perugia, che prevede una interconnessione con le corse di Trenitalia e, appunto, l'utilizzo sistematico delle nuove vetture in dotazione alla Fcu".

Premesso che l'investimento sulla rieletrificazione "dovrebbe confermare la vocazione Nord-Sud della Fcu, attualmente ridotta – sostiene Lignani Marchesani – a mero soggetto complementare della mobilità del capoluogo regionale", il capogruppo Cdl Per l'Umbria interroga la Giunta regionale "sull'effettivo utilizzo delle nuove vetture 'Minuetto' nel tratto Sansepolcro-Terni, in un contesto di celere completamento della rieletrificazione del tratto Ponte San Giovanni-Terni".

"LA QUERELA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PERUGIA NON MI TAPPERÀ CERTO LA BOCCA" - LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA) RISPONDE AL COMUNE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl Per l'Umbria) risponde con una nota al Comune di Perugia che lo ha querelato per delle sue dichiarazioni, espresse a mezzo stampa, riguardanti Minimettrò e Ferrovia centrale umbra: "avevo espresso l'opinione, democraticamente legittima – afferma Lignani Marchesani – che le Amministrazioni pubbliche propendevano in maniera sfacciata nel favorire il minimetrò visti gli evidenti legami politico-affaristici". Il capogruppo Cdl Per l'Umbria definisce la lite giudiziaria "temeraria" e "degnata di un regime sovietico e smentita dai fatti evidenti di questi giorni".

Perugia, 26 giugno 2008 – "Una lite giudiziaria temeraria degna di un regime sovietico e smentita dai fatti evidenti di questi giorni": così **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) definisce il procedimento giudiziario avviato nei suoi confronti dalla Giunta comunale di Perugia in merito

a delle dichiarazioni che il consigliere regionale di centro destra ha rilasciato a mezzo stampa sul fatto che "tra Fcu e Minimettrò non poteva esserci sinergia – come aveva dichiarato Lignani Marchesani – ma concorrenzialità".

"Avevo espresso l'opinione, democraticamente legittima – afferma il consigliere regionale – che le Amministrazioni pubbliche propendevano in maniera sfacciata nel favorire il minimetrò visti gli evidenti legami politico-affaristici. Nella mente di Locchi e soci, evidentemente non abituati ad anni di continua tensione, esprimere una opinione non è consentito – aggiunge Lignani Marchesani – ma purtroppo per loro il soviet è tramontato da un pezzo ed invece che incutere timore trasmettono esclusivamente arroganza ed attaccamento alla poltrona. Inoltre, questa improvvisa decisione è stata a dir poco intempestiva, visti gli evidenti guai giudiziari in cui sono incorsi i vertici, presidente e vice presidente, della *Minimettrò SpA*. A dire di certi legami, insomma, non è il sottoscritto, ma la magistratura. Forse Locchi, Boccali e soci dovrebbero querelare anche i giudici che tanto hanno osato o forse sarebbe meglio che querelassero loro stessi per porre fine ai danni che stanno perpetuando".

"Una vicenda che, se non fosse terribilmente seria – continua Lignani Marchesani – sarebbe esilarante, degna di una repubblica delle banane. Un potere sul punto di sgretolarsi che reagisce in maniera scomposta ed incredibilmente intempestiva: ci sarebbe da ridere, certo, se non si parlasse della Giunta comunale di Perugia che, invece di pensare a risolvere gli innumerevoli problemi creati ai suoi amministrati, trova il tempo (con la Delibera n. 188 del 29 maggio 2008) di aprire un procedimento giudiziario nei confronti del sottoscritto, costituendosi, addirittura, 'parte civile', come i Comuni usano fare nei grandi processi di mafia o strage. In ogni caso i consiglieri comunali di An provvederanno ad entrare in possesso del decreto con cui il sindaco ha nominato l'avvocato per detto procedimento ed in cui devono essere indicati giocoforza gli impegni di spesa per le casse comunali: successivamente il tutto verrà inviato alla Corte dei conti, affinché i giudici sullo spreco evidente di risorse pubbliche attraverso liti temerarie.

Certo – conclude Lignani Marchesani – non saranno queste squallide vicende a tappare la bocca né al sottoscritto né a tutta la comunità di Alleanza nazionale, impegnata a costruire una seria alternativa che garantisca pari opportunità a tutte le genti umbre".



GIUGNO
'08

"SOLO LE STRUTTURE RICETTIVE CON PISCINE PIÙ GRANDI DOVRANNO DOTARSI DI UN ASSISTENTE AI BAGNANTI" - L'ASSESSORE ROSI RISPONDE ALL'INTERROGAZIONE DI MANTOVANI E NEVI (FI-PDL)

Per l'assessore Maurizio Rosi il regolamento regionale che impone la presenza del bagnino in tutte le piscine aperte al pubblico rappresenta la semplice applicazione dell'accordo Stato-Regioni del 2003. L'unica eccezioni possibile, ha spiegato rispondendo all'interrogazione di Massimo Mantovani e Raffaele Nevi (FI-Pdl) - riguarda gli impianti piccoli e con una profondità limitata: gli altri avranno comunque tempo fino all'estate 2009 per adeguarsi. "Parzialmente soddisfatti" gli interroganti che hanno chiesto un'"applicazione meno rigorosa dell'accordo".

Perugia, 3 giugno 2008 - "Il regolamento predisposto dalla Giunta regionale recepisce quanto previsto nell'accordo Stato-Regioni: tutte le piscine aperte al pubblico devono essere dotate di assistenti ai bagnanti. Su nostra proposta sono state previste delle esenzioni proprio per venire incontro alle strutture turistiche, come campeggi e agriturismi, dotate di piccoli impianti". Lo ha detto l'assessore regionale Maurizio Rosi rispondendo, durante il question time di ieri a Palazzo Cesaroni, all'interrogazione con cui **Raffaele Nevi** e **Massimo Mantovani** (FI - Pdl) chiedevano di "modificare in tempi rapidi il regolamento, al fine di renderlo aderente a quelli delle Regioni confinanti, ed a quanto prescrive la legge umbra numero 4 del 2007 che, all'articolo 9 comma 6, prevede espressamente una deroga, per i responsabili di piscine classificate in categoria A2 e B1 (agriturismi, similari) dall'obbligo di avere il bagnino".

"Il regolamento - ha spiegato Rosi - ha previsto l'esenzione dall'obbligo del bagnino in alcuni casi specifici, legati alle dimensioni e alle profondità della vasca, mentre la sua presenza resta obbligatoria per le piscine più grandi. Inoltre abbiamo previsto un termine di 6 mesi per l'adeguamento alle nuove disposizioni: in questo modo le aziende possono superare questa stagione estiva ed avere il tempo di adeguarsi per la prossima.

Raffaele Nevi, sottolineando che l'obbligo del bagnino rappresenta un costo difficilmente sostenibile per le strutture più piccole, si è detto parzialmente soddisfatto per la risposta ricevuta ed ha chiesto un'applicazione meno rigorosa dell'accordo Stato-Regioni.



GIUGNO
'08

"RIVITALIZZAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI CENTRI STORICI" - LA II COMMISSIONE HA APPROVATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE.

Rivitalizzare, riqualificare e valorizzare i centri storici dell'Umbria. È quanto si prefigge la Giunta regionale con un disegno di legge approvato stamani dalla II Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, con i voti favorevoli della maggioranza e l'astensione della minoranza. Il presidente della stessa Commissione, Franco Tomassoni (PD), che sarà relatore di maggioranza in Aula, ha definito la legge "innovativa e coraggiosa", mentre Armando Fronduti (FI-PdL), relatore di minoranza, pur definendola "una legge importante e significativa" vi ravvisa "alcune criticità".

Perugia 23 giugno 2008 - "Favorire la realizzazione di programmi, progetti, azioni ed interventi di rivitalizzazione, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici". Sono questi gli obiettivi contenuti nel disegno di legge della Giunta regionale "Norme per centri e nuclei storici" approvato stamani dalla II Commissione consiliare - con i voti della maggioranza e l'astensione dei commissari del centrodestra - che approderà in Aula entro il prossimo mese di luglio.

La legge mira a realizzare le condizioni ambientali, sociali ed economiche per la permanenza o il reinserimento di famiglie residenti, di operatori economici e di turisti. Altri obiettivi importanti riguardano: il recupero edilizio ed urbanistico; la valorizzazione e la tutela degli edifici storici; la riqualificazione degli spazi pubblici e privati esistenti; la riduzione della vulnerabilità sismica; il miglioramento dell'accessibilità e della mobilità; l'adeguamento dei fabbricati, dei loro impianti e dei servizi pubblici puntuali e a rete; il raggiungimento, negli spazi pubblici di livelli di sicurezza adeguati per ogni fascia di età; il mantenimento, insediamento e valorizzazione di attività artigiane, turistico-ricettive, direzionali, commerciali, di servizi, sociali, ricreative e culturali; il recupero, manutenzione, restauro e conservazione dei beni culturali e dei luoghi storico-artistici; l'individuazione di percorsi culturali e museali; la realizzazione di punti informativi attraverso l'uso di tecnologie informatiche, telematiche e satellitari.

Per tutti coloro che interverranno nella ristrutturazione di situazioni di degrado del complesso immobiliare, sia privato che pubblico, all'interno dei centri storici, sono previste delle "premierità". Saranno direttamente i Comuni ad individuare, per mezzo di specifici strumenti, le zone di degrado e quelle su cui attivare le "premierità" previste.

Il presidente della Commissione, **Franco Tomassoni** (PD), che sarà anche il relatore di maggioranza, in Aula, ha espresso la sua "soddisfazione" per la conclusione dei lavori che "sono stati - ha detto - particolarmente impegnativi data la complessità della legge. La Commissione,

- ha aggiunto - grazie alla preziosa collaborazione dei dirigenti degli assessorati, degli stessi assessori regionali e dei nostri uffici del Consiglio, ha effettuato una rivisitazione dell'articolato apportando alcune importanti indicazioni nel suo contesto. Si tratta - ha sottolineato Tomassoni - di una legge innovativa e coraggiosa. L'obiettivo è quello di invertire la tendenza di stagnazione in cui versano la maggior parte dei centri storici dell'Umbria. Tutelandone il contesto ambientale, storico ed artistico in cui i centri storici sono ubicati, è necessario migliorare la loro funzionalità, la qualità dei servizi, attraverso alcune liberalizzazioni del commercio e dell'artigianato".

Per **Armando Fronduti** (FI-PdL), che sarà relatore di minoranza, "si tratta di una legge importante e significativa che potrà portare importanti benefici a moltissimi cittadini umbri e soprattutto ai proprietari privati. Il nostro giudizio sulla legge, - ha detto - nella sua filosofia di fondo, è positivo. Abbiamo però individuato alcune criticità per le quali occorrerà un approfondimento in Aula. Per questo, in Commissione, ci siamo astenuti. Va attentamente valutata - ha spiegato Fronduti - la premialità concessa al soggetto attuatore dell'intervento all'interno del centro storico, che può essere utilizzata al di fuori del centro storico stesso. La nostra perplessità deriva anche dalla valorizzazione di un uso multifunzionale della legge che dovrebbe, invece, essere finalizzata particolarmente alla tutela del centro storico. Il fatto che l'utilizzo e l'obiettivo della legge è quello di recuperare i cittadini verso il centro storico è indubbiamente interessante. Il nostro dubbio - ha concluso Fronduti - è se potranno beneficiarne soltanto i centri storici delle maggiori città e non anche quelli di superficie minore ai 14 ettari".

"CAMBIARE IL MODELLO DI SVILUPPO BASATO SUL CICLO DEL MATTONE" - CONFERENZA STAMPA DI RIFONDAZIONE COMUNISTA SUGLI ASPETTI INNOVATIVI DELLA LEGGE SUI CENTRI STORICI, MARTEDÌ IN AULA

I consiglieri regionali di Rifondazione comunista, Stefano Vinti e Pavilio Lupini, hanno illustrato in una conferenza stampa i miglioramenti apportati al disegno di legge "Norme per i centri e nuclei storici", che martedì verrà discusso in Consiglio. Definiti limiti precisi alla premialità edificativa che spetta a chi compie interventi di recupero nei centri storici, che non potrà riguardare nuove superfici a destinazione commerciale. Attenzione puntata anche sulla tutela delle aree verdi e sugli edifici di pregio e di interesse storico ed architettonico. Ma soprattutto "rafforzare la centralità dei consigli comunali - ha sottolineato Vinti - ai quali i privati dovranno sottoporre i diritti edificatori acquisiti".

Perugia, 27 giugno 2008 - Approderà in aula martedì prossimo il disegno di legge "Norme per i centri e nuclei storici", che mira riqualificare e



GIUGNO
'08

valorizzare il tessuto edilizio storico e monumentale dell'Umbria puntando sul recupero funzionale e conservativo degli edifici e sulla promozione delle attività economiche, culturali, sociali e dei servizi. Per i soggetti privati che interverranno nelle ristrutturazioni all'interno dei centri storici sono previste delle premialità, ovvero dei volumi edificatori di cui poter usufruire in altre aree, ed è su questo che ha lavorato a lungo Rifondazione comunista, per mezzo del suo rappresentante in Seconda commissione, **Pavilio Lupini**, affinché si arrivasse ad una legge con dei paletti ben precisi, tali da scongiurare una gestione delle premialità "non condivisibile", come l'ha definita il capogruppo del Prc, **Stefano Vinti**, se dovesse premiare una politica di sviluppo basata sul ciclo del mattone che porti ad una sofferenza dei territori e allo svuotamento del ruolo dei centri storici".

Fra le caratteristiche del disegno di legge che sarà discusso martedì in Consiglio regionale c'è l'eliminazione del Registro delle quantità edificatorie premiali, "che affidava ai privati l'esclusiva gestione dei volumi - ha detto Vinti - rafforzando invece la centralità dei Consigli comunali, ai quali i privati dovranno sottoporre i diritti edificatori acquisiti". Saranno dunque i Comuni ad autorizzare non solo gli interventi di recupero nei centri storici ma anche quelli edificatori premiali, in aree già residenziali e in equilibrio con i limiti di volumi previsti dal proprio programma urbanistico.

Inoltre la premialità non può riguardare nuove superfici a destinazione commerciale, e questo è un altro "punto irrinunciabile - secondo Vinti - perché altrimenti si entrerebbe in contrasto con lo spirito della legge che deve tutelare le attività del centro storico e non gli elementi di concorrenza. Non siamo disposti - ha aggiunto - a sostenere emendamenti in aula per un meccanismo di premialità atto a bypassare i Comuni in favore di strutture commerciali". Infine le quantità premiali sono riconosciute solo nel caso in cui il costo degli interventi sia per almeno l'80 per cento destinato a restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia degli immobili, e gli edifici ristrutturati debbono essere locati solo a canone concordato per otto anni.

"Quando questo disegno di legge arrivò in Commissione - ha spiegato Lupini - era poco praticabile e con molti rischi per le periferie urbane, perché i volumi che si ottenevano in premio per lavori nel centro storico incombevano sulle periferie stesse, che invece devono essere ricomprese nei progetti di riqualificazione. Inoltre - ha aggiunto - il precedente testo di legge non insisteva abbastanza sul principio di tutela dei centri storici, un aspetto ora ampiamente recuperato ove si parla di tutela delle aree verdi, anche se private, degli immobili di pregio e di interesse storico e architettonico, senza la possibilità di sopraelevare edifici nei centri storici per effetto della legge sull'adeguamento igienico-sanitario, fatta eccezione per quanto espressamente previsto dai Piani regolatori generali".

Previsti anche incentivi per eliminare superfetazioni edilizie, cioè quei volumi aggiunti negli anni Cinquanta e Sessanta che non hanno pregio architettonico, o per demolire edifici giudicati "incongrui" come quelli costruiti negli anni Sessanta che hanno limitato spazi pubblici o costruito vicoli. Giudizi e decisioni che saranno espressi da un apposito strumento di programmazione e intervento denominato "Quadro strategico di valorizzazione" di cui andranno a dotarsi i Consigli comunali.

"PUNTARE SU UNA CRESCENTE CULTURA AMBIENTALE" - L'ASSESSORE BOTTINI IN II COMMISSIONE SUL DDL DELLA GIUNTA "NORME SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI URBANISTICI ED EDILIZI"

Ha preso il via, oggi, in II Commissione, con l'audizione dell'assessore Lamberto Bottini, l'esame del disegno di legge della Giunta regionale relativo alle "norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi". L'obiettivo della Regione, con questa legge, è quello di riqualificare l'edificazione attraverso l'introduzione delle metodiche orientate secondo i criteri di sviluppo sostenibile e di tutela della salute dell'uomo. Verranno introdotti, nelle nuove costruzioni, criteri progettuali più rispettosi dell'ambiente, adottando ogni accorgimento possibile per migliorare il confort abitativo e l'impatto ambientale degli edifici.

Perugia, 30 giugno 2008 - "La qualità edilizia deve affermarsi sempre più, dobbiamo puntare verso una cultura ambientale crescente". Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente e allo sviluppo sostenibile, Lamberto Bottini, in audizione nella seduta odierna della II Commissione consiliare, presieduta da **Franco Tomassoni** (Pd) dove è iniziata la discussione sul disegno di legge della Giunta, concernente "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi".

L'obiettivo della legge, come ha sottolineato l'assessore, è quello di "riqualificare l'edificazione attraverso l'introduzione delle metodiche orientate secondo i criteri di sviluppo sostenibile e di tutela della salute dell'uomo". Si punta quindi ad introdurre, nelle nuove costruzioni, criteri progettuali più rispettosi dell'ambiente, adottando ogni accorgimento possibile per migliorare il confort abitativo e l'impatto ambientale degli edifici. Un importante elemento caratterizzante della legge è costituito dall'introduzione di un procedimento di certificazione della compatibilità ambientale degli edifici, che verrà rilasciato dall'Arpa (agenzia regionale per l'ambiente), attivabile dai cittadini su base volontaria ed obbligatoria, invece, per gli interventi pubblici.

La valutazione verrà effettuata quantificando le prestazioni rispetto a parametri quali: la qualità dell'ambiente interno ed esterno; il risparmio



GIUGNO
'08

delle risorse naturali e la riduzione dei carichi esercitati sull'ambiente. Il certificato accompagnerà gli eventuali passaggi del fabbricato e sarà considerato un qualificante indicatore nel mercato immobiliare. Per gli interventi sottoposti a certificazione, la legge prevede azioni di sostegno e incentivazione messe in atto, sia dalla Regione che dai Comuni, attraverso l'adozione di strumenti di agevolazione fiscale e finanziaria; l'assunzione di criteri di priorità in sede di finanziamento di programmi e progetti edilizi e urbanistici. Secondo gli intendimenti della legge, le nuove costruzioni dovranno essere dotate di vasche di accumulo delle acque piovane per il loro riutilizzo in ambiti compatibili e dotate di sistemi di captazione dell'energia solare. A livello urbanistico vengono introdotti importanti criteri di sostenibilità che passano attraverso una maggiore consapevolezza delle caratteristiche e delle criticità del territorio.

Per il presidente della Commissione, Franco Tomassoni, questa legge "è un ulteriore impegno della Regione per accrescere la sensibilità dei cittadini nei confronti della tutela ambientale e del risparmio energetico e idrico. Una filosofia dello sviluppo urbanistico che coinvolge sia le istituzioni, ma anche i cittadini con apposite misure di incentivazione. Importante è la novità della certificazione degli edifici".

Per **Raffaele Nevi** (FI-Pdl) "con questa legge, grazie all'uso di strumenti moderni che puntano al risparmio energetico e idrico, si va verso la giusta direzione e porta l'Umbria, seppur in ritardo rispetto ad altre regioni, al passo con i tempi. Per noi, comunque, rimane una legge debole. Il nostro contributo sarà costruttivo e la nostra proposta riguarderà l'incentivazione di meccanismi premiali per i cittadini. Bisogna puntare a un meccanismo virtuoso, a una legge concreta che possa dare riscontri effettivi".

Per venerdì 18 luglio, la Commissione ascolterà, in audizione, le associazioni di categoria, gli ordini professionali e l'Anci.



GIUGNO
'08

"LA REGIONE NON HA FINANZIATO I T-RED" - ZAFFINI (AN-PDL), SODDISFATTO DELLA RISPOSTA DELL'ASSESSORE MASCIÒ, DICE: "ADESSO I CITTADINI SANNO A CHI ADDEBITARE LE COLPE"

"La Regione non ha finanziato i T-red posizionati su alcuni incroci semaforici di Perugia. Il Comune, infatti, ha impiegato diversamente la cifra prevista nel progetto denominato "Più sicurezza". Così ha risposto l'assessore Mascio all'interrogazione del capogruppo An-Pdl, Franco Zaffini, il quale si è dichiarato "straordinariamente soddisfatto", perché "adesso i cittadini sanno che i T-red non sono stati pagati né dalla Regione, né dal Comune di Perugia, ma da loro stessi attraverso le multe, e sapranno a chi addebitare le colpe".

Perugia, 4 giugno 2008 - Il capogruppo di An-Pdl, **Franco Zaffini**, ha presentato ieri, nel corso del question time, un'interrogazione all'assessore Giuseppe Mascio per sapere se, ed in che misura, la Regione ha finanziato il Comune di Perugia nell'installazione dei T-red, che Zaffini ha definito "trappole nei confronti di tutti i cittadini, multati anche per essere passati con il giallo ai semafori". L'interrogazione muoveva dalla considerazione che la Regione ha concesso due diversi finanziamenti all'amministrazione comunale di Perugia per progetti inerenti la sicurezza stradale. A giudizio di Zaffini poi, "tale politica nulla ha a che vedere con la sicurezza, come dimostra il fatto che si sono verificati tamponamenti in prossimità degli impianti semaforici, mentre i cittadini hanno ben percepito il problema delle forti multe elevate".

L'assessore Mascio ha ringraziato Zaffini, perché con l'interrogazione ha dato la possibilità alla Regione Umbria di fare chiarezza sul fatto che il Comune di Perugia ha provveduto ad installare i T-red accettando l'offerta di noleggio della società costruttrice, che ha quindi "sgravato" la Regione, anche se inizialmente era previsto che parte del finanziamento iniziale di 480mila euro, ed esattamente 125mila euro, fosse destinata all'installazione dei T-red, mentre il Comune ha poi destinato tale somma ad opere di completamento di infrastrutture, fra le quali la rotatoria di Ferro di Cavallo in via Firenze".

Il consigliere Zaffini si è dichiarato "straordinariamente soddisfatto", perché "finalmente - ha detto - sappiamo che la Regione non c'entra niente con la vicenda dei T-red, non c'entrano né la maggioranza né l'opposizione. Quindi da oggi i cittadini sanno a chi addebitare le colpe della vicenda T-Red, i cui costi di installazione non sono stati pagati nemmeno dal Comune di Perugia, come si è visto, ma dai cittadini attraverso le multe".



GIUGNO
'08**RIUNIONE DEL COMITATO DI VIGILANZA E CONTROLLO CON IL NEO PRESIDENTE SEBASTIANI (FI-PDL)**

Perugia, 12 giugno 2008 – Si è riunito oggi pomeriggio il Comitato di vigilanza e controllo del Consiglio regionale, per la prima volta presieduto dal consigliere **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) in luogo di Raffaele Nevi, eletto vicepresidente del Consiglio stesso, e composto anche dal vicepresidente **Pavilio Lupini** (Prc) e dai consiglieri **Enzo Ronca** (Pd), **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) e **Luigi Masci** (Pd).

L'attività del Comitato prosegue la linea stabilita, ovvero la serie di incontri con i vertici delle Agenzie e degli Enti regionali per verificarne l'andamento amministrativo e controllarne attività e funzioni (dopo Sviluppumbria e Arusia sono in programma quelli con Adisu, Fcu, Apt e Web Red), e con l'esame delle priorità che attengono gli atti ispettivi (mozioni, risoluzioni, ordini del giorno) sui quali la Giunta regionale sarà chiamata a riferire.

Il neopresidente Sebastiani si è impegnato a rispettare il termine di scadenza semestrale per riferire al Consiglio sull'operato del Comitato, quindi prima della pausa estiva.

IL COMITATO PER IL MONITORAGGIO HA INCONTRATO I RESPONSABILI DELL'ADISU – PROSEGUONO LE AUDIZIONI CON I VERTICI DI ENTI E AGENZIE REGIONALI

"Serve un disegno di legge per superare la fase di commissariamento dell'Adisu, fermo restando che i risultati raggiunti nell'ultimo periodo sono più che buoni", ha dichiarato il presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl), dopo l'incontro con i responsabili dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario avvenuto, come da programma, nell'ultima riunione del Comitato

Perugia, 20 giugno 2008 – Nell'ultima seduta del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, il presidente **Enrico Sebastiani** (FI-Pdl) e i consiglieri **Pavilio Lupini** (Prc, vicepresidente), **Enzo Ronca** (Pd), **Andrea Lignani Marchesani** (Cdl per l'Umbria) e **Luigi Masci** (Pd) hanno incontrato i responsabili dell'Adisu (Agenzia per il diritto allo studio Universitario), proseguendo così la serie di audizioni con i vertici delle Agenzie regionali.

Dopo avere ascoltato l'esposizione del commissario straordinario dell'Adisu, Maurizio Oliviero, il presidente del Comitato Enrico Sebastiani ha detto che "serve un disegno di legge per superare la fase di commissariamento dell'ente, anche se questa è stata egregiamente condotta dal professor Maurizio Oliviero, che ha saputo guidare l'Agenzia per il diritto allo studio universitario fino a raggiungere un livello qualitativo che l'ha condotta al secondo posto fra quelle italiane subito dopo Parma, che vanta però un numero di

studenti inferiore rispetto alla nostra realtà. Creiamo perciò – ha aggiunto Sebastiani – che sia giunto il momento di dare maggiore stabilità all'Adisu".

Erano presenti all'incontro, oltre al professor Maurizio Oliviero, il direttore dell'Adisu Claudio Passeri e il dirigente del servizio programmazione e gestione delle risorse, Paolo Palmerini.

Successivamente il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza ha proseguito la seduta di ieri con l'esame di alcuni atti di indirizzo riguardanti il settore della cultura, ed esattamente la mozione che impegna la Regione Umbria a sostegno dell'Università per stranieri di Perugia "quale coprotagonista diretto delle politiche di sviluppo" (presentata dai consiglieri regionali Girolamini, Bracco, Bocci, Vinti, Carpinelli, Dottorini) e altri due atti riguardanti l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia: un ordine del giorno avente come oggetto la statalizzazione dell'Accademia (presentato dai consiglieri Sebastiani, Zaffini, Bracco, Girolamini, Laffranco, Lignani Marchesani, Carpinelli, Dottorini, Modena e Vinti) ed una mozione riguardante la crisi finanziaria dell'Accademia stessa (a firma dei consiglieri Bracco, Vinti, baiardini, Sebastiani, Tomassini, girolamini, Carpinelli, Laffranco, Dottorini, Modena, Rossi, Zaffini, Tracchegiani, De Sio, Mantovani e Urbani). Riguardo l'analisi di tali atti di indirizzo è stato calendarizzato un incontro con l'assessore regionale Maria Prodi.

